



Torna un'espressione che sembrava confinata al passato: legge truffa. Ed è giusto che si dica così perché il testo della maggioranza sul testamento biologico ha l'opposto obiettivo di cancellare ogni rilevanza della volontà delle persone. Stefano Rodotà, 15 febbraio



Tavola di Fabiano Ambu da «Il massacro del Circeo» Becco Giallo ed.

La guerra invisibile

Tre stupri in ventiquattro ore
Alemanno minaccia, il governo promette ma non si ferma la violenza sulle donne
In arrivo un decreto per le ronde
A Roma raid contro rumeni

→ ALLE PAGINE 4-8

Elezioni in Sardegna: la sfida di Soru a Berlusconi

Seggi aperti fino alle 15 per un milione e mezzo di elettori

→ A PAGINA 16-17

Da Guantanamo al piano anticrisi le 25 promesse di Obama

Il presidente approfitta della "luna di miele" e spinge sul programma

→ ALLE PAGINE 20-21

Genova, tifoso travolto dal bus della Fiorentina È in fin di vita

L'uomo, ultras del Genoa, investito fuori dello stadio durante le contestazioni

→ A PAGINA 41-42



Consorzio Cave Bologna Società Cooperativa
Uffici: Via Iame, 108 Trebbio di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il vuoto intorno

«Meno male che non hai figlie femmine», mi hanno detto ieri. Una frase come uno schiaffo. Non l'avevo mai sentita dire in tutta la mia vita. Avere figlie femmine era una disgrazia ai tempi della mia bisnonna: si racconta in famiglia di una prozia rimasta vedova con quattro figlie. Poveretta. Quattro femmine da crescere, da custodire, da maritare. Vedova della '15-'18. Un secolo fa. Cent'anni dopo la madre della ragazzina Irene, sedicenne compagna di classe di mio figlio, mi chiede con le lacrime agli occhi se dobbiamo impedire ai ragazzi di uscire il sabato pomeriggio «perché poi quando lei torna a casa è buio e credimi avere una femmina è una disgrazia: viviamo nel terrore». Ecco. La soluzione è tenerle a casa, in quanto femmine. Sottrarle all'inevitabile corso delle cose: la violenza maschile che, secondo natura, si esercita liberamente ai giardinetti sotto casa, al pomeriggio, in centro. Istruirle a difendersi, in quanto femmine. Spray al peperoncino, corsi di karate. Farle coprire e indurle a nascondersi, specie se graziose. Le figlie belle sono la disgrazia suprema. Le bruttine meno.

L'altro adagio corrente, di questi giorni, è la tesi dello scontro di civiltà. Dice più o meno così. Gli stranieri che abitano le nostre città sono portatori di una cultura della violenza sulle donne per loro «naturale». Le trattano così anche a casa. Le picchiano, le umiliano, le abbandonano incinte, le fanno prostituire.

Gli africani, i romeni, gli slavi: sono così, non vedete? Non sono loro ad adattarsi ai nostri costumi, al nostro livello «evoluto»: siamo noi a subire la loro inciviltà. Regrediamo, nel contatto. Dobbiamo difenderci. È un argomento emotivo potentissimo contro il quale esercitare la ragione è un esercizio titanico. Dire che ci sono i romeni criminali e gli italiani criminali ma anche no - gli uni e gli altri - sembra un distinguo accademico davanti all'onda mediatica che dipinge le «nostre ragazze» come vittime di marocchini pregiudicati e di slavi accampati al buio sugli argini dei fiumi. È in molti casi anche vero, del resto. L'uomo di origine nordafricana che ha aggredito la ragazza a Bologna avrebbe dovuto essere in galera. Chi ha violentato la quindicenne al parco della Caffarella - non la periferia di Roma, il parco delle ville - era quasi certamente romeno. Molti sono italiani, anche, però. Bravi ragazzi di famiglie tranquille. E poi ci sono le bande di italiani che fanno prostituire le bambine romene e russe. E poi ci sono i fidanzati che ammazzano di botte la ragazza per San Valentino, giusto ieri. È una consolazione dire che lo fanno tutti? Non lo è.

La verità è che la violenza del più forte sul più debole è il metro esatto di questo tempo cupo, esito di un decennio almeno di immiserimento culturale. Un tempo in cui le leggi sono derise, i più forti e i più furbi la fanno sempre franca, unica difesa i gendarmi. Sono le vittime a doversi nascondere perché chi può ruba, rapina, violenta, soffoca e prevarica: va così. Guardatevi attorno: è l'ordine naturale delle cose: per strada, nelle pubblicità patinate, in tv, nei fumetti e nei reality, a palazzo. Si studiava a scuola: lo stato di natura e lo stato di diritto. Ecco cosa stiamo perdendo, dove stiamo tornando. Nessuno che si fermi per strada o si stupisca, del resto. La violenza di una guerra invisibile, e il vuoto intorno.

Oggi nel giornale

PAG. 22 ■ MONDO

**Livni pensa all'opposizione:
«No al governo con Netanyahu»**



PAG. 18 ■ FIRENZE

**Primarie, in tanti ai seggi
Affluenza come nel 2007**



PAG. 12-13 ■ CONVERSANDO CON...

**Parla Nadia Urbinati:
«La paura è merce politica»**



PAG. 43 ■ CAMPIONATO

Derby all'Inter, il Milan recrimina

PAG. 45 ■ RUGBY

Azzurri ancora ko, l'Irlanda vince 38-9

PAG. 37 ■ SCIENZE

La faccia oscura della Luna

PAG. 35 ■ CULTURE

Ricordando Simone De Beauvoir

PAG. 32-33 ■ CULTURE

MiniMondi, il festival per ragazzi

“Se vogliamo evitare che la Mezzaluna fertile divenga sterile dobbiamo trovare il coraggio morale e la visione politica per un salto qualitativo in Palestina” (dall'appello di Ali Rashid e Moni Ovadia)



PALESTINA: A CHE PUNTO È LA NOTTE

ROMA, MARTEDÌ 17 FEBBRAIO, ORE 16.30 ASSOCIAZIONE CASA DELLE DONNE COMPLESSO DEL BUON PASTORE, VIA DELLA LUNGARA 19

Presiedono
Maria Luisa Boccia
Roberto Musacchio

Raffaella Bolini
Donatella Della Ratta
Pasqualina Napoletano

ne discutono con
Fausto Bertinotti
Massimo D'Alema
Moni Ovadia
Ali Rashid

Video di
Luisa Morgantini



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

La linea di Chomsky

Noam Chomsky ha dato i contributi più rilevanti alla linguistica dell'ultimo secolo. Poi, il suo impegno intellettuale lo ha trasformato in una bandiera del pensiero radicale. Questo mestiere, a dire la verità, gli piace più del primo. Per conservare il ruolo di professionista del pensiero radicale, bisogna che il potente di turno sia un reazionario guerrafondaio; in questo caso, pensatori di tutto rispetto come Chomsky si trasformano in guru per milioni di persone che vogliono essere sicure di essere dalla parte della ragione. Gli ultimi otto anni, grazie alla presenza di George Bush, sono stati perfetti per Chomsky e i suoi seguaci. Quando è stato eletto Barack Obama, la prima condizione è stata spazzata via e la professio-

ne di intellettuale radicale avrebbe potuto vacillare se Chomsky non avesse immediatamente messo in moto la seconda condizione per preservare il suo ruolo: tracciare una linea di demarcazione in un punto molto estremo. I pochi che sono al di qua della linea, sono i giusti. I moltissimi che sono al di là della linea, sono quelli che sbagliano. Il metodo di Chomsky sulle prime parole di Obama sulla questione del Medio Oriente è stato semplice: mettere in rilievo soltanto ciò che non ha detto. La conclusione è semplice: Obama seguirà la linea di Bush. Così, l'idea del potere cattivo è salva; l'idea dell'intellettuale pulito, è salva. Se la linea di demarcazione è molto in là, né Obama né Bush la toccano. Quindi sono uguali. ♦

LUDOVICA JONA

italia@unita.it

5 risposte da Laura Ciacci

Portavoce Coalizione italiana contro la povertà



1. Niente scuse

È lo slogan della Coalizione mondiale contro la povertà: la crisi finanziaria non deve giustificare un disimpegno nella lotta contro fame e degrado ambientale. Né c'è tempo da perdere: l'aumento dei prezzi di cibo e energia ha fatto salire a 963 milioni, il numero di persone che soffrono la fame nel mondo.

2. Le nuove regole del G7

Concordiamo con le decisioni del G7. Ma ai sette paesi che detengono il 60 per cento della ricchezza mondiale chiediamo il rispetto degli otto "Obiettivi del millennio" sottoscritti in ambito Onu.

3. Obiettivi raggiungibili

Dimezzare la fame del mondo, non è impossibile. Per questo chiediamo di finanziare con 30 miliardi di dollari l'agricoltura contadina attraverso organizzazioni democratiche come Fao e Ifad.

4. Italia maglia nera

Dopo che l'ultima finanziaria ha dimezzato gli aiuti pubblici allo sviluppo, l'Italia è l'ultimo tra i paesi donatori. Una politica miope perché in un mondo globalizzato, lo sviluppo di ogni paese è legato al benessere degli altri.

5. Ecologia contro la crisi

Come sta dimostrando la nuova amministrazione Usa, finanziare un'economia rispettosa dell'ambiente è anche un modo per rilanciare l'occupazione. ♦



Nell'estate 2006, due notti prima della finale dei mondiali di calcio tra Italia e Francia, nella campagna emiliana, Gianmario Roveraro viene ucciso. La sua morte violenta è l'ultimo atto di un rapporto d'affari finito male. E di un mistero irrisolto.

Due mesi di paura

Le violenze sulle donne, dall'aggressione di Capodanno Primavalle, poi Guidonia Infine il centro di Roma

Veglione di Capodanno È bufera sui domiciliari

È la notte di Capodanno e alla nuova Fiera di Roma centinaia di giovani partecipano ad un magaparty patrocinato dal Comune. Una ragazza di 23 anni viene violentata. Il presunto stupratore: Davide Franceschini ottiene i domiciliari. È polemica

Donna aggredita e stuprata alla fermata dell'autobus

Roma, quartiere Primavalle, 21 gennaio. Una donna di 41 anni scende dall'autobus 916 e viene seguita da 2 uomini, un italiano e uno straniero. La obbligano ad andare in un luogo isolato e la violentano. Nessuno è stato arrestato

Guidonia, il branco contro due fidanzati

Guidonia, alle porte di Roma, una giovane coppia di fidanzati (il giorno dopo l'aggressione di Primavalle) si apparta in auto. Quattro romeni armati infrangono il vetro, chiudono il ragazzo nel bagagliaio e violentano la ragazza. Vengono arrestati

→ **In ventiquattr'ore tre stupri:** nella capitale, Bologna e a Milano

→ **La destra scatena la caccia:** si parla di rom anche se non si sa. Per giustificare un decreto

Violenza senza fine, è psicosi Raid a Roma contro i romeni

A Roma quattro stupri in 45 giorni. E Alemanno sa solo gridare contro i rom. Stupri anche a Bologna e Milano, dove una boliviana è stata violentata da un nord-africano.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Una vera escalation. Vittime sempre più giovani, violenza sempre più cieca. A Roma e provincia siamo al quarto caso di stupro in soli 45 giorni. Quello di sabato sera alla Caffarella, parco semi-centrale della città, è l'ultimo di un inizio anno atroce. Si è cominciato a Capodanno con una ragazza di 23 anni picchiata e violentata alla mega festa della Fiera di Roma. Viene arrestato un italiano figlio di un ricco commerciante che aveva appena tirato cocaina. Subito scarcerato. Poi il 21 gennaio una donna di 40 anni viene aggredita e violentata dopo essere scesa da un autobus a Primavalle. La Polizia non ha ancora trovato i colpevoli. Infine il 23 gennaio a Guidonia una giovane coppia si apparta in macchina in un sentiero di campagna. Il branco picchia il ragazzo e lo rinchiude nel bagagliaio, la ragazza viene stuprata. In pochi giorni, grazie alle intercettazioni telefoniche, vengono arrestati quattro romeni. Quando escono dalla caserma rischiano il linciaggio. A due vengono concessi gli arresti domiciliari.

L'escalation ha toccato l'apice a



Scritte contro i rom apparse ieri mattina nella zona vicina al parco della Caffarella a Roma

Foto di Massimo Percossi/Ansa



**Ignazio
La Russa**
Ministro
Difesa

Anche contro gli stupri è efficace il pattugliamento a piedi introdotto grazie all'impiego di 3.000 militari



**Jean Leonard
Touadi**
Deputato Pd

Il governo «oltre agli spot deve dare risposte efficaci ai problemi della sicurezza. Esprimo vicinanza e solidarietà alla ragazza»



**Fondazione
Migrantes
Conferenza
Episcopale**

I vescovi definiscono «gravi» i fatti accaduti, ma invitano a non «generalizzare» puntando il dito sugli immigrati



**Luca
Volontè**
Udc

«Lega e An chiedano le dimissioni di Maroni e Alemanno, come avevano fatto per il caso Reggiani a Veltroni e Amato»

San Valentino. Il giorno dedicato all'amore è diventato quello dell'orrore. È successo a Milano e Bologna. Nel primo caso una studentessa bolognese di 21 anni che lavora per pagarsi l'università ha la sfortuna di trovarsi sola fuori dalla discoteca alle 3 del mattino. Un'auto le si affianca, c'è sopra un uomo di origine nord-africana. La fa salire a forza e la porta vicino all'aeroporto di Linate. La stupra e le dice di non dire niente. Poi va a mangiarsi un panino, chiudendo la ragazza in macchina. Lei urla e riesce a dare l'allarme. L'uomo si dilegua. A Bologna invece un tunisino di 33 anni stupra una quindicenne in un parco pubblico nella prima periferia. Era libero nonostante una condanna per spaccio di droga.

LA DESTRA CONTRO I ROM

Il sindaco Alemanno per il caso della Caffarella ha subito gridato contro i rom: «Forse sono loro, prendeteli e buttiamoli via la chiave». Una vera psicosi. Ieri sera quattro cittadini romeni sono stati feriti, due in modo più serio (ne avranno per venti giorni) a Roma all'interno di un locale dove venti giovani a volto coperto sono entrati armati di mazze di legno. Il locale, che si trova nella zona di Porta Furba, sulla via Appia, dista poche centinaia di metri dal luogo dove c'è stato lo stupro. Gli aggressori con il volto coperto da cappellini e passamontagna hanno infranto alcune vetrine sempre usando le stesse mazze di legno.

È psicosi. I dati del Viminale però parlano chiaro. In percentuale le don-

I dati del Viminale

In percentuale ci sono più romene stuprate che stupratori romeni

ne romene stuprate sono di più rispetto agli stupratori romeni (9,4% contro 9,2%) e il primato in questo campo appartiene di gran lunga agli italiani: 58 per cento. Prendersela con i rom (partendo pure dall'assunto sbagliato che siano tutti romeni) è demagogia. Ma la psicosi è anche del governo. Che appena si trova davanti ad una serie di episodi criminali pensa di intervenire per decreto. ❖

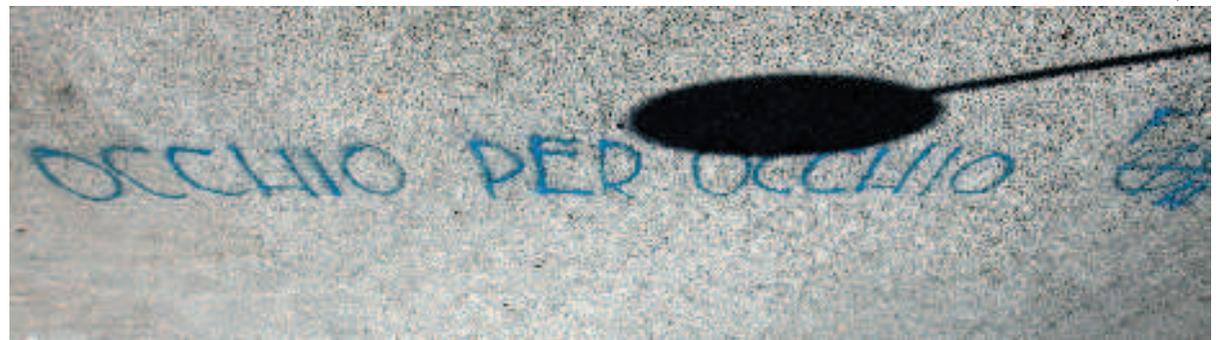


Foto di Massimo Percossi/Ansa

**Decreto per la repressione a partire dalle ronde
L'opposizione: basta spot**

Sulla violenza il governo non trova altra strada da percorrere che quella del decreto d'urgenza. Eppure avrebbe avuto il tempo e i numeri per approvare una legge. In compenso ha tagliato i fondi alle forze dell'ordine.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Cavalca l'emozione e l'orrore il governo. Ed ancora una volta non sa percorrere altra strada che quella della decretazione d'urgenza. Gli episodi di violenza non sono, purtroppo, una novità con cui d'improvviso fare i conti. E lo sa bene il sindaco Alemanno che proprio sulla presunta incapacità del centrosinistra ad arginare la violenza ci ha fatto una vincente campagna elettorale.

Ma, è lecito chiedere, se l'atrocità dello stupro su donne e ragazze inermi, non è vicenda improvvisa, perché finora il governo di centrodestra, forte dei numeri che ha sia al Senato che alla Camera, non ha provveduto in tanti mesi, nove per l'esattezza, ad approvare una legge organica dopo un confronto adeguato con le opposizioni in Parlamento. Davanti alla notizia che nel prossimo Consiglio dei Ministri, prevedibilmente quello di venerdì prossimo, ancora una volta è il decreto lo stru-

mento scelto da Berlusconi, per dare una impressione di grande attivismo per nascondere la non volontà di affrontare i problemi del Paese, tra cui, è indubbio, c'è certamente quello della sicurezza di chi ha tutto il diritto di circolare tranquillamente per le strade della sua città.

LE LEGGI IN DISCUSSIONE

Sarebbero bastati tre giorni per fare una legge su Eluana, parola di premier. Il lodo Alfano è stato approvato in una ventina di giorni. Dunque se le leggi interessano si possono fare. Tanto più che sulla violenza c'è già un testo unificato alla Camera il cui iter potrebbe essere accelerato. Sul tema sicurezza il Senato si è pronunciato ed ha mandato il testo alla Camera. Il cammino inverso lo ha fatto lo stalking. Ora sembra che il problema non possa essere risolto che per decreto. Quasi a dimostrare che quella è l'unica via, parlando alle emozioni della gente, che il governo può percorrere. Lo stesso governo che ha cancellato dalla Finanziaria i 20 milioni di euro per il piano anti-violenza, come ricorda Vittoria Franco, ministro ombra del Pd per le Pari Opportunità ed ha tagliato i fondi necessari per consentire di lavorare al meglio alle forze dell'ordine cui tocca la tutela del territorio.

Il pacchetto su cui si sta lavorando, e che anticiperebbe alcune delle

norme del decreto sicurezza, come il divieto di applicare gli arresti domiciliari a chi commette stupri, tempi più rapidi per l'entrata in vigore del gratuito patrocinio, l'aumento degli organici delle forze dell'ordine, sempre compatibilmente con i vincoli di bilancio, e la possibilità per i sindaci di avvalersi dell'opera di volontari non armati, in sostanza le "ronde" che piacciono molto alla Lega che ieri è ritornata con Calderoli all'idea della castrazione antistupro.

«E' evidente che prima di tutto c'è un problema di controllo del territorio in aree cruciali del Paese» ha detto Marco Minniti, ministro ombra Pd dell'Interno che punta il dito

Il ddl sicurezza

Mettere quello in un decreto: le ronde e il no ai domiciliari

sulla sottovalutazione del problema da parte del governo, testimoniata «dai gravi tagli operati proprio sulla sicurezza. Ora si tratta ora di predisporre un piano straordinario anche per consentire alle forze dell'ordine di lavorare. Se il governo imbroccherà questa strada l'opposizione farà fino in fondo la sua parte». Che non significa un'astratta disponibilità, anche ad un decreto, ma la consapevolezza di una vera emergenza cui Berlusconi non ha fin qui dato risposte. Ed ha fallito. Lo ha ricordato anche Pierferdinando Casini e Massimo Donadi, dell'Idv, ha parlato di un «governo che fa solo spot, che non bastano a risolvere i problemi». ❖



La visita di Alemanno ieri al parco della Caffarella

- **Pronti gli identikit** degli stupratori che hanno aggredito i due fidanzatini alla Caffarella
 → **Sarebbero ragazzi** dell'Est. Il Questore: «Siamo vicini alla soluzione». Tracce di Dna

Trascinata in un anfratto per 500 metri È caccia ai rom

Gli inquirenti setacciano il parco della Caffarella e i campi vicini. Ci sono tracce di Dna e l'identikit dei violentatori. Il quartiere sotto shock «Qui è tranquillo, tanta violenza non si era mai vista».

GIOIA SALVATORI

ROMA
gsalvatori@unita.it

Un anfratto odoroso di muschio, umido e buio, tra due scarpate erbose. Un cunicolo in cui si avanza tra rovi e poveri resti. Una busta di wurstel, pagine di free press, una spazzola per capelli, una ventiquattrore sventrata, bustine di profilattici, un mucchio di fili della corrente svuotati del rame e addirittura un addobbo natalizio attaccato a un ramo di albero. Un rifugio da lupi a un passo da un quartiere, l'Appio latino a Roma sud, che prima

era periferico ed oggi è borghese. È in quell'anfratto di muschio che la sera di San Valentino alle sette, V.M., 14 anni, fisico minuto, aspetto da bambina, studentessa di liceo classico, è stata violentata da due uomini davanti agli occhi del fidanzatino 16enne. Dopo essere stati portati a 500 metri dalla panchina su cui flirtavano. Al parco della Caffarella: Roma centro, dentro il parco dell'Appia Antica. Non Guidonia, non Primavalle o Tor Di Quinto.

LE INDAGINI

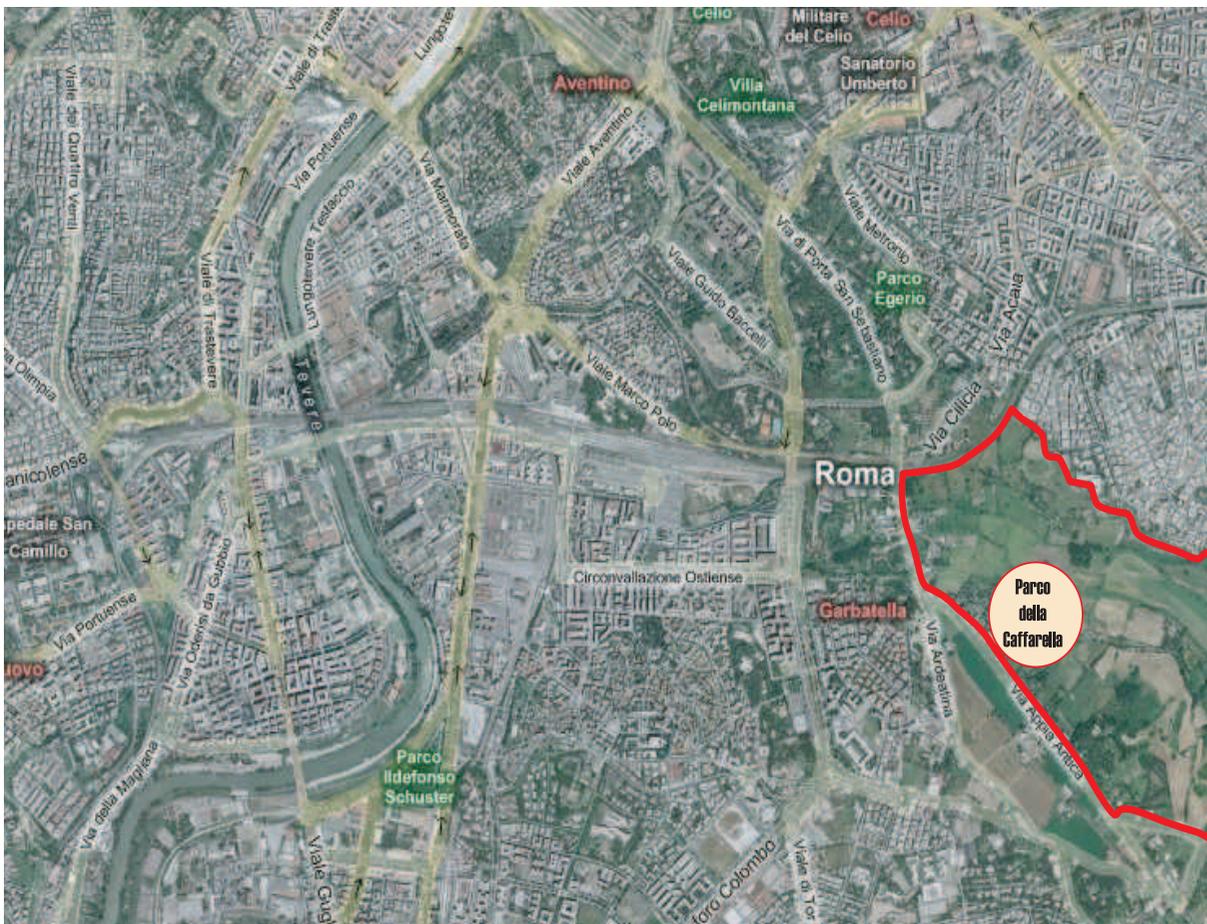
Eppure non c'è stato scampo: lui, alto e robusto, dall'aspetto più maturo dei suoi 16 anni, è stato immobilizzato a terra, non l'ha potuta difendere. La ragazza stretta in un cappotto nero, il cappuccio calato sugli occhi, ieri sera alle 20 è filata dritta a casa, protetta dallo zio, una ex guardia del corpo di Veltroni: «Ha paura di strumentalizzazioni - ha spiegato l'uomo - È una tragedia, lasciateci in pace» ha aggiunto. La giovane con le famiglie e il fidanzatino ieri è stata ascoltata dagli inquirenti. Dopo tre tentativi la squadra mobile è arrivata all'identikit dei due aggressori. Ragazzi dell'est, uno coi capelli lunghi. Il questore ha detto che la cattura dei violentatori è vicina, la scientifica è al lavoro

sul Dna ritrovato nel luogo della violenza. Ieri il sindaco di Roma Gianni Alemanno vi si è recato per indicare la linea anti-rom. «È nelle aree di confine tra città e campagna che proliferano gli insediamenti abusivi» - ha detto il sindaco parlando di quartieri centrali come dei margini della città. Poi dà la ricetta: servono le telecamere, «Londra ne ha 450mila, Roma solo 5mila». Rilancia la delazione: «Chiederemo il non violento coinvolgimento di tutti i cittadini per le segnalazioni degli insediamenti abusivi» - dice. Davanti alla panchina nell'

Lo zio della vittima

«È una tragedia, lasciateci. Lei teme strumentalizzazioni»

area cani dove i fidanzatini sarebbero stati aggrediti dai due uomini, annuncia: «Manderemo via gli irregolari mentre chi può stare in Italia sarà chiuso in campi controllatissimi». Gli sgomberi, più intensi da oggi, saranno accompagnati da un nuovo censimento. La replica del direttore dell'ente parco Appia Antica è immediata. «Gli sgomberi senza una bonifica



Rom e sinti: «Noi capri espiatori per ogni crimine»

■ Possibile che «per lei, sindaco di Roma, ogni tipo di criminalità che accade a Roma è sempre riconducibile a rom e sinti? Ormai questi sono diventati dei capri espiatori». Lo afferma in una lettera aperta a Gianni Alemanno, Nazareno Guarnieri, presidente della Federazione rom e sinti, in riferimento allo stupro della quattordicenne romana.

Guarnieri critica le affermazioni di Alemanno sul fatto che i due stupratori sarebbero rom perché hanno la carnagione scura. Critica anche l'ipotesi avanzata sulla stabilizzazione dei campi nomadi entro l'anno. «Ci chiediamo per farne cosa? Lei è consapevole che finché la scelta politica sarà il travaso dei campi nomadi non cambierà nulla, semmai si aggraverà?».

Guarnieri ricorda di aver presentato al sindaco di Roma un progetto a costo zero per lo smantellamento dei campi nomadi per favorire l'integrazione: «i campi nomadi devono essere subito smantellati e subito impegnate le risorse destinate a questa disastrosa scelta

reale non servono a nulla» dice Alma Rossi. Rincarare la dose è una vigilezza: «Sindaco, per il parco è stato fatto molto: riqualifica, sgombera e controlli. In collaborazione i municipi e le forze dell'ordine. Abbiamo pure sorvolato il parco con gli elicotteri e fotografato gli insediamenti abusivi. Durante gli sgomberi abbiamo trovato anche un senza casa inglese e d'estate c'è pure qualche turista». Un mondo, un andirivieni di ombre fluttuante e irregolare in qualche anfratto e qualche canneto più nascosto. Un andirivieni ormai limitato: il parco è vissuto, ci sono le visite guidate e i volontari. Il quartiere lo affolla ogni pomeriggio. La sera no, col buio fa paura. Fino a due anni fa, raccontano i residenti, il parco era il regno degli «stampellari», accattoni che ogni mattina col bus andavano verso il centro. «Ma non hanno mai dato fastidio - dice una donna - al limite piccoli furti. Oggi, poi, sono molti meno». Il quartiere reagisce composto ma chiede pene certe e non vuole sentir parlare di domiciliari per gli stupratori. «È peggio: gli animi delle vittime si inaspriscono». Un processo già iniziato. Ieri fiaccolata di Forza Nuova in piazza Zama: «Via le bestie del quartiere». Slogan da brividi. ♦

Tra rifugi di fortuna e ville vip Tremila ettari di parco intorno alla Regina Viarum

■ Tremila ettari di archeologia, ville e natura intorno alla Regina Viarum. Incuneati tra l'Aventino e le fosse ardeatine. Centro-sud della Capitale, dai confini dell'Eur fino al Quartaccio, sfiorando quartieri bene e quartieri popolari: San Giovanni, l'Ardeatino, l'Appio Latino. Il parco della Caffarella è un pezzo di uno dei più grandi polmoni della Capitale, il parco regionale dell'Appia Antica. Nato nel 1988 dopo anni di battaglie, per l'impegno di numerosi volontari, sotto la spinta dei quartieri e di intellettuali. Nel 1993 Antonio Cederna, anche lui impegnato nella battaglia, venne nominato Presidente dell'Azienda per il Parco dell'Appia Antica. Poi vennero i gazebo, i depliant, le visite guidate. I volontari, ogni weekend all'ingresso del parco, le gite in bici. Fu la valorizzazione di un pezzo di città sdraiato intorno alle celebri ville dell'Appia Antica. Che furono di Alberto Sordi, Matroiani e Carlo Ponti. Di banchieri e industriali come i Marzotto e i Nattino, i Greco, gli Alibrandi e i Fiorucci. Luoghi evocativi dove abitarono Sora-

ya, la principessa triste, Alberto Sordi, nella villa dove oggi è la sorella e Sofia Loren. Lo stilista Valentino e i coniugi Modugno, ancora proprietari di abitazioni.

«Una volta qui ci abitò anche Cirino Pomicino» - racconta orgoglioso qualcuno dal quartiere. Era poco lontano da villa San Sebastiano, residenza nobile dei Roccagiovine del Gallo e dall'ambasciata inglese presso la Santa Sede. Luoghi fatati, edifici dal valore inestimabile, vicino alla tomba di Cecilia Metella, al Tempio di Cerere e Faustina, alla Porta Latina, al Tempio del Dio Redicolo. Luoghi fatati accanto agli anfratti dei senza casa e ai rifugi dei clandestini. Con 40 ettari che sono ancora oggi, seppur non abbandonati, luoghi di nessuno. «Dentro il parco della Caffarella sono già espropriati dal Comune e non ancora pagati ai proprietari» - racconta un volontario. Comunque è meglio di prima: «Una volta c'erano gli orti e il "borghetto latino" degli sfollati del dopoguerra - racconta un'anziana oltre i 70 anni - I senza casa qui al parco della Caffarella, ci sono sempre stati». **G.S.**

Borghesio

Pronti a mandare
le «truppe» padane
nelle città

per fare una adeguata politica abitativa, costruire case anche per rom e sinti», utilizzando magari le risorse destinate per gli stessi campi. Ma non solo - prosegue Guarnieri - «lei non ha mai risposto alla nostra richiesta di collaborazione gratuita per migliorare le condizioni di vita di rom e sinti a Roma, e questo ci porta ancora a credere che rom e sinti sono un capro espiatorio perfetto per la ricerca del consenso e per mettere in atto solo politiche clientelari e di assistenzialismo culturale per rom e sinti».

Ma per rom e sinti si annunciano tempi difficili. L'europarlamentare della Lega Borghesio offre «volontari verdi, guardia nazionale padana e alpini padani sono fin da ora in grado di fornire alle competenti istituzioni pubbliche personale esperto e qualificato per le ronde che il governo si appresta ad istituzionalizzare». ♦

Intervista a Sergio Cofferati

«Senza sicurezza muore il diritto di cittadinanza»

Il sindaco di Bologna: è il principale problema della società contemporanea. Ma evitiamo la propaganda sull'uso dei militari. Va controllato il territorio con polizia e carabinieri

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Cofferati, un altro stupro nella "civilissima" Bologna. Questa volta una ragazzina di 15 anni.

«Un fatto gravissimo. Che si è reso possibile per un clamoroso vuoto nelle leggi italiane: quella persona non doveva stare lì, doveva essere già stata espulsa. La vicenda ripropone non solo il tema della violenza contro le donne, ancor più se si tratta di una ragazzina, ma lo scarto tra l'allarme lanciato dal governo e le leggi inadeguate che ci sono: la totale mancanza della certezza della pena, persone pericolose che ritornano in libertà troppo in fretta. C'è un aspetto trascurato, quello dei tempi dell'identificazione dei clandestini: per avere i dati da certi Paesi spesso servono due mesi, un tempo inaccettabile».

Nel caso di Bologna il tunisino arrestato era libero dopo un ricorso al Tribunale della Libertà. È un problema di leggi o di interpretazioni da parte dei giudici?

«In questo caso non vedo soluzioni tecniche che risolvano il problema. Le decisioni sono molto soggettive, non si può far altro che appellarsi al rigore dei giudici».

La ragazza ha detto che un passante non si è fermato: «Non mi interessa», avrebbe motivato. Ormai siamo assuefatti a questi crimini?

«No. Perché per fortuna gli episodi di questo genere sono pochissimi. Certo, anche un solo episodio non deve portare ad una sottovalutazione. Questi comportamenti, benché isolati, confermano il venir meno del senso civico nelle persone. In generale c'è una tendenza a chiudersi in sé, a considerare meno l'altro. Del resto i modelli di comportamen-



Sergio Cofferati

to che ci vengono imposti sono volti sempre più all'individualismo: questo è l'inevitabile risultato».

L'altro caso di violenza è avvenuto a Roma. Alemanno e la destra hanno vinto le elezioni sul tema della sicurezza, ma niente sembra cambiato in quasi due anni.

«Da tempo sostengo che il problema della sicurezza sia il più importante per le società contemporanee. La mancanza di sicurezza è una privazione di un diritto di cittadinanza. È una questione che andrebbe sottratta dalle campagne elettorali, è inaccettabile sentir dire: "Io ti garantisco, gli altri no". Poi capisco benissimo

mo le differenze nelle politiche che devono garantire la sicurezza».

E quali sono, fra destra e sinistra, queste differenze?

«L'azione sul territorio prodotta da Amato e Minniti durante il governo di centro-sinistra ha dato ottimi risultati. L'idea alla base è quella del controllo del territorio e va fatta impegnando più uomini e più mezzi. Va invece evitata la propaganda che ha usato il centro-destra sull'uso dei militari: possono essere utilizzati, ma solo per il controllo di luoghi sensibili, liberando agenti di Polizia e Carabinieri per pattugliare ad esempio i parchi dove sono avvenuti gli ultimi stupri. Perché un militare non ha le competenze specifiche per intervenire in casi come questi. Se l'utilizzo delle forze è indistinto siamo alla pura demagogia».

A lei è stato affibbiato il soprannome di "sceriffo". Da uomo di sinistra cosa deve venire prima, la legalità o la solidarietà?

«La sinistra deve avere ben fermo

La sinistra

Dove la prevenzione

non basta

servono azioni repressive

Stiamo attenti a

giustificazioni sociologiche

Un fatto gravissimo

Quanto accaduto

a Bologna, perché

l'uomo dello stupro

doveva già essere

stato espulso

davanti agli occhi il desiderio della solidarietà, nel senso di azioni di prevenzione di qualsiasi pericolo. Dove però la prevenzione non basta, allora servono azioni repressive. La sinistra deve evitare giustificazioni sociologiche e non deve avere timore di azioni repressive. Se sta lontano da questi rischi, anche la solidarietà avrà più senso».

La mente va subito alla questione delle baracche sul fiume Reno.

«Abbattemmo le baracche perché quelle persone rischiavano di venire sommerse. Ma subito dopo demmo a donne e bambini una casa e una scuola da frequentare. Furono espulsi solo i clandestini».

Ma erano i loro mariti e padri...

«Non c'è dubbio. Non ci siamo fermati davanti a questo: la solidarietà non può essere indistinta. La solidarietà c'è stata. E tanta. Donne e bambini ora sono integrati». ❖



SE SI SCEGLIE DI INTEGRARE

IMMIGRATI CHE FARE?

Anna Paola Concia

DEPUTATA PD



È ricominciata la caccia allo straniero violentatore. Ricordate la caccia agli albanesi di qualche anno fa? Sembrava che il solo problema del nostro paese fossero gli albanesi cattivi e violenti.

Oggi rilanciamo, l'oggetto delle nostre ossessioni sono "tutti" gli extracomunitari. E' una vera e propria campagna mediatica, fumo negli occhi. E se non riusciamo a guardare le brutali violenze su ragazze inermi con occhi lucidi, rischiamo di far vincere chi la spara più grossa.

Alemanno urla contro tutto e contro tutti: qualcuno può dirgli che la campagna elettorale è finita? È lui il sindaco di Roma, e governare è molto più difficile che fare campagne elettorali. I cittadini vogliono risposte efficaci, non campagne mediatiche. La madre della ragazza violentata a Roma è stata esplicita: mi faccio giustizia da sola. È un dolore inimmaginabile che merita risposte vere. E chi non vuole vedere il nesso tra emarginazione e violenza sessuale non darà risposte efficaci. Serve efficacia, non solo fermezza. È efficace sradicare sacche di emarginazione, è efficace che le forze dell'ordine possano lavorare sul territorio, è efficace mettere in piedi piani regolatori sulla sicurezza nelle città.

Non è efficace la "caccia allo straniero", non è efficace costruire dei lager per i rom, non è efficace l'esercito. Anche perché scaricare il problema della violenza sessuale sugli extracomunitari ci permette di non vedere quello di cui sono capaci i "nostri" uomini.

Pensiamo davvero che i paesi che investono tante risorse sulla integrazione degli extracomunitari sono buonisti? Oppure sono solo pragmatici, sapendo che più si integrano, si radicano, costruiscono famiglie, meglio vivremo tutti? Intanto, i nostri "difensori della vita" hanno approvato quello scandalo di legge che obbliga i medici a denunciare i clandestini.

Bell'esempio di politiche di integrazione. ❖



SBLOCCARE GLI APPALTI



riavviare l'economia
difendere l'occupazione

17 FEBBRAIO 2009

**MANIFESTAZIONI
NEI CAPOLUOGHI
DI REGIONE**



con la **FILLEA CGIL**
per chiedere lo sblocco
degli appalti dei comuni e delle province
e un nuovo quadro di
interventi concertati a livello locale

Le manifestazioni: Ancona, Aosta, Bari, Bologna, Cagliari, Campobasso, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Trento, Venezia



FILLEA CGIL FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI LEGNO EDILI E AFFINI – WWW.FILLEACGIL.IT

→ **I teenager dell'Appio** dopo quanto è accaduto sono disorientati

→ **«I genitori ci dicono di stare più attenti.** Così non si potrà andare più nemmeno da McDonald»

«Ma adesso che facciamo non usciamo più?»

Domenica pomeriggio, tra le strade dell'Appio Latino, dove le ragazze si stringono alle mamme, nessun ragazzo gira da solo e tutti sanno che «stare attenti», come dicono i genitori, non basterà.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Che gli aggressori siano stati romeni, italiani, svizzeri o cinesi non importa a nessuno. Non abbastanza da spenderci una parola, almeno. I quindici-diciasettenni che, dopo l'aggressione a due dei loro coetanei accanto al parco della Caffarella, si trovano a circolare nel quartiere romano di Appio-Latino, in una qualsiasi domenica di mezzo inverno sono interessati per niente all'emergenza sicurezza, agli annunci del governo, al problema sociale del parco medesimo.

COME IL MOTORINO

Interessa loro soltanto che le vittime erano due quindicenni, che facevano quel che fanno loro tutti i giorni. Passeggiare, chiacchierare, sedersi su una panchina. E che, dunque, si può avere paura, si può

Strade deserte

Freddo e paura
Il giorno dopo
sguardi perduti

stare attenti, si può applicare tutta la litania genitoriale fino all'ossessione, ma che alla fine c'è poco da farci. «È un rischio che corri comunque». Come girare in motorino. «Sì, certo, mia madre mi ha detto di stare più attenta, e io sto attenta, ma più di tanto che vuoi fare?», dice Alice di Torrespaccata, che ha 16 anni, capelli neri mezzi decolorati, zuccotto in testa e sciarpone: «La sera, certo, non prendo il motorino, mi faccio venire a prendere. Magari torno un po' prima. Ma più di que-



Controlli al Parco della Caffarella a Roma

sto? A ballare no, perché ti violentano, al parco no, perché ti aggrediscono, alle feste no perché chissà chi incontri. E allora che fai, non esci più? Non vai più nemmeno al McDonald alle sei del pomeriggio?».

C'è quasi nessuno in giro, all'Appio Latino, i negozi chiusi, freddo, i cinema semideserti, i bar pure. Sotto una certa età, le ragazze girano strette alle madri. Camminano veloci, non per il freddo. Alessia ha 17 anni,

una borsetta con la scritta di stass, torna verso casa con la mamma che le dice attenta persino quando attraversa la strada. «Ho visto un'amica nel pomeriggio, spiega, ma tornare sola proprio no». Già, la sua casa affacciata proprio sul parco della Caffarella, e sono già le sette e mezza di sera. Sembra più piccola della sua età, Alessia, ma ha già la sua personale casistica: «Ti ricordi mamma, la mia amica che alle due del pomerig-

gio è dovuta correre nella metro perché c'era quello che la inseguiva. E quell'altra, perdiato a casa, dopo che uno le aveva detto come faccio a parlare con te, ti devo minacciare con un vetro?». Ha già imparato che girare sola non conviene, anche se è in ritardo sull'orario di rientro, la scorciatoia della stradina buia non la deve prendere, «nemmeno se siamo in tre o quattro, sì, mamma». Ma ha come l'impressione che non basti.

ANNI DI PIOMBO

«Quegli aggressori mi fanno solo schifo, ma certo che in Caffarella non ci si può andare proprio più. E nemmeno da sola, ormai, giro più», dice Federica, 16 anni, fasciata in un giubbotto nero e accompagnata da Roberta e Gabriele. «Questo clima ci ha cambiato la vita», fa lui, «ora io non lascerei mai una ragazza andare da sola. Per non parlare degli orari. Ormai, tornare a casa alle sette e mezzo è una cosa trasgressiva». Bisognerebbe «tornare agli anni di piombo», aggiunge. Le due amiche lo guardano storto.

Giammarco, Mattia e Leonardo hanno giusto 15 anni, sono calati da Cinecittà con altri sei dei loro amici, con le microcar i capelli a posto e giubbottini delle frecce tricolori per prendersi un pezzo di pizza a taglio. «Che ci hanno detto i nostri genitori? State attenti, come prima. State attenti. Ma noi siamo ragazzi, mica siamo a rischio. Il problema è delle ragazze». Già, delle ragazze, e loro non ne hanno. «Comunque non è che adesso sia cambiato, sono i giornali che gonfiano i casi - prosegue Leonardo, alto alto e faccia d'angelo - E da noi a Cinecittà è pure peggio. Parecchio peggio». «Ma la verità», dice Fabrizio, 17 anni, «è che quando sei in giro con il tuo ragazzo, o gli amici, non ti sembra di essere in pericolo. E finché non ci sbatti le corna non lo capisci, quanto lo sei». ❖



I LINK

PER INFORMAZIONI CLICcare
www.comune.roma.it

Sul calendario Pirelli in scena la violenza

UNA FOTO Una foto choc. Il mese di settembre del prestigioso calendario Pirelli esalta lo stupro. Lo ha scoperto Lorella Zanardo, consulente d'azienda, che da tempo s'interessa di tematiche legate alla donna nel lavoro ed è tra le fondatrici di Winconference, un'organizzazione internazionale che si occupa di business women. Scrive all'ufficio della Pirelli, ma la risposta non arriva. Protesta anche la belga Marie-Anne Delahault, che cura il progetto «L'immagine della donna in pubblicità» promosso dal Parlamento europeo.



È VIOLENZA ANCHE SE È PIRELLI

**IRRICEVIBILE
TENDENZA**

**Lidia
Ravera**
scrittrice



La fotografia è bella ed è bella la fotomodella: una ragazza di colore dai grandi occhi truccati e terrorizzati. I neri capelli attraversano un viso dai lineamenti inesorabilmente armoniosi. Turgida è la bocca aperta in un grido, tondi i seni nudi che le braccia, artigliate da mani maschili, alzano ed espongono. Tutto perfetto, roba di qualità. Ovvio: l'immagine appare sul Calendario Pirelli, distinta pubblicazione dedicata ai top manager del mondo occidentale e alle legittime necessità di una libido esigente. Da decenni la "natura morta" su cui si lustrano gli occhi è il corpo svestito di donne viventi. Va bene. La bellezza è la bellezza, non si censura. In questo caso, però, qualcosa non quadra: la fotomodella, trascinata via con forza, è nella inequivocabile posizione della vittima. La narrazione che sottende l'immagine è, senza alcun dubbio, una delle stazioni del martirio femminile: stupro, violenza carnale. I responsabili dell'Ufficio delle Relazioni esterne della Pirelli specificano, scocciati, che si tratta della citazione recitata di "un rito buscimano", che è un frammento e non si può giudicare. Fosse anche, nelle intenzioni, la Vergine Maria alle prese con una versione postmoderna dell'Annunciazione, resta il fatto che è una ragazza sopraffatta e che, dato il contesto, il suo terrore coincide con il massimo dello chic: il calendario Pirelli fa tendenza, da anni fissa i canoni del gusto, laurea le primatiste del fascino, impone modelli. Se stabilisce che la donna nuda non eccita più e ci vuole la donna massacrata, se lancia la moda del "patinato violento", perché un branco di ragazzetti sfigati non dovrebbe infilare il manico di una vanga fra le gambe di una quattordicenne e fotografarla col telefonino? Ci mancava solo l'estetica dello stupro! ♦

Intervista a Gianrico Carofiglio

«Dal governo solo inutile demagogia»

Il senatore Pd, magistrato in aspettativa: si può pensare all'esecutività della condanna per alcuni reati almeno in appello. Ma non seguendo un'ideologia solo repressiva

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il paese vive una crisi drammatica e noi siamo costretti a parlare di queste pagliacciate. Urlano per distrarci dai veri problemi». Il senatore Gianrico Carofiglio, magistrato in aspettativa dalla Dda di Bari e insospettabile di garantismo peloso, è irritato dalla nuova polemica innescata dal centrodestra dopo lo stupro di Bologna.

Senatore, lassismo dei magistrati o c'è qualcosa di più?

«Il nostro è un sistema penale che non garantisce la certezza della pena, ma questa lacuna non può in alcun modo essere addebitata ad un presunto lassismo dei magistrati. Certo esistono da sempre casi di sciattezza e di negligenza da parte di alcuni singoli, ma si tratta di un

problema di sistema che va oltre gli episodi. Quello italiano è forse il processo penale più farraginoso al mondo e le sentenze sono esecutive soltanto dopo il terzo grado di giudizio, ossia dopo il pronunciamento della Cassazione a cui sempre più spesso si fa ricorso in maniera indiscriminata».

Come uscire allora da questo imbuto?

«Fermo restando il principio costituzionale di non colpevolezza fino a sentenza definitiva, forse sarebbe il caso di iniziare a pensare ad alcuni correttivi: ad esempio un meccanismo che almeno per i reati più gravi preveda una provvisoria esecutività delle condanne, almeno in appello».

Tempi del processo e certezza della pena sono i mali noti della giustizia italiana. Eppure la riforma dal ministro Alfano va in tutt'altra direzione. Perché secondo lei?

«È proprio analizzando questi temi che si capisce a pieno quanto vergognosamente demagogico sia il comportamento della maggioranza e quanta differenza corra fra le dichiarazioni di intenti e le proposte che poi si attuano. Il ministro della Giustizia Alfano dice di voler accelerare i tempi del processo intanto proprio lui, o forse dovrei dire "chi per lui" visto che il vero Guardasigilli è l'onorevole Ghedini, si mette al lavoro per portare a termine una riforma della disciplina delle intercettazioni telefoniche che ne rende praticamente impossibile l'uso. Una novità che farà brindare molti criminali. Ma questa è l'idea di giustizia di cui cianciano: durissima nei confronti dei marginali, ultragarantista coi colletti bianchi e le categorie sociali vicine al potere».

Nel decreto annunciato dal governo ci sarà anche il divieto di concedere gli arresti domiciliari ai presunti colpevoli di violenza sessuale. Cosa ne pensa?

«Esempio di reazione puramente emotiva, strumentale e demagogica. La custodia cautelare è usata per prevenire l'inquinamento delle prove, la reiterazione del reato e il rischio di fuga. La legge dà al magistrato la possibilità di scegliere la via più adeguata, ma è pacifico per tutti che la misura cautelare non possa essere un anticipo della pena. Ora, premesso che questi reati sono fra i più ripugnanti e abietti, cerchiamo di ragionare in modo lucido: palpeggiare una donna su un mezzo pubblico è violenza sessuale. E se l'autore è un balordo diciottenne incensurato? Lo teniamo obbligatoriamente in carcere o piuttosto riflettiamo sulla possibilità di mandarlo ai domiciliari?». ♦

Conversando con...

Nadia Urbinati

Politologa alla Columbia University di New York

«La paura è merce politica
più si alimenta e più cresce
il bisogno di autorità»



Sguardi Due pose della politologa Nadia Urbinati



BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

C'è una differenza di fondo tra il Partito democratico Usa e il Pd italiano. Oggi quello americano è una formidabile macchina organizzativa di elettori, senza smagliature ideologiche e con una cultura laica e libertaria di fondo. In più l'avversione ai repubblicani è radicale. Nel Pd italiano invece convivono posizioni opposte sui diritti civili e sul dialogo politico, che possono farlo implodere». Conversazione ad ampio raggio quella con Nadia Urbinati, cattedra di «Political Theory» alla Columbia University di New York, studiosa di Hannah Arendt e dell'*Individualismo democratico* (ultimo suo libro per Donzelli). Tesi politica di Urbinati: il Pd deve coagularsi nella società civile, darsi un riconoscibile linguaggio di sinistra, fondato sul nesso «diritti/emanipazione». Altrimenti? Altrimenti in Italia passerà l'ondata emotiva di destra, che sta sgretolando i fortissimi storici della sinistra. E in virtù di una manipolazione «esistenziale e decisionista», che drammatizza i problemi «per risolverli in chiave autoritaria e potestativa».

Ad esempio, spiega Urbinati, l'attacco alle donne su due fronti: quello quasi quotidiano degli stupri e quello operato dal presidente del Consiglio che parla delle donne nello stesso modo in cui parla degli immigrati. La retorica della politica della sicurezza è come un *double bind*, dice: «da un lato si mandano i militari nelle strade violando la Costituzione, perché non esiste veramente uno stato di emergenza; dall'altro si fomenta il clima di paura non solo perché la paura genera violenza ma anche perché si giustifica l'impossibilità di garantire la sicurezza usando l'argomento dell'ineluttabilità della natura umana. Ci viene detto cioè che l'uomo è cacciatore e violento per sua natura, come se questo fosse una fatalità. E lo stupro è il riconoscimento della bellezza femminile. Politica e linguaggio che sono una vergogna, una iattura per l'Italia». E non è l'unica vergogna.

Professoressa Urbinati, per «The Economist» quello di Eluana è stato un dramma nazionale che ha rivelato la stabile influenza della Chiesa e l'insofferenza del Premier verso le regole del diritto. È stato questo il «film»?

«The Economist ha capito tutto, concordo totalmente. La situazione è grottesca. Sappiamo benissimo che cos'è lo stato di diritto e ciò che avviene risponde a una logica precisa e a due facce. Da un lato questo pontificato recupera un ruolo teocratico di fondo, insopportabile per il rispetto delle sfere autonome di vita, per le scelte del singolo. Dall'altra parte l'esecutivo prevarica la divisione dei poteri in chiave decisionista».

Eppure all'inizio la maggioranza degli italiani era favorevole alla battaglia di Bepino Engla-

ro...

«Sì, ma l'esecutivo rimescola e cavalca l'ondata delle emozioni. E il paradosso è che questa maggioranza politica, dai larghi numeri, invece di unire gli italiani, stimola continue divisioni e lacerazioni delle coscienze. È un approccio esistenziale ultimativo. Privo di mediazioni politiche. Come del resto accade sul piano della sicurezza, giocata sul filo della paura. Il risultato non può che essere l'appello all'autorità salvifica, come l'unica in grado di dirimere conflitti insolubili in modo imperativo».

È una destra che vuole imporre al paese una sorta di bipolarismo etico? Una destra da stato etico?

«Attenti a non nobilitarla troppo con queste definizioni. Non è nemmeno da stato etico. La verità per ora è più semplice. Berlusconi vuol fare con lo stato quello che ha fatto da imprenditore con le sue aziende. La sua è una scommessa megalomane e narcisistica, per radicare il proprio potere personale e dispotico nelle istituzioni. Forse è la Chiesa cattolica a coltivare l'ambizione di una politica etica, usando l'occasione fornita da Berlusconi».

Il tutto in un quadro di lacerazioni molteplici, segnato da intolleranze e violenze di branco

nel territorio. Da pendolare tra Usa e Italia, che percezione antropologica ha del paese?

«Prima di arrivarci, vorrei tornare alle politiche della sicurezza, il che è già un inizio di risposta. Anche qui

c'è come un approccio imprenditoriale. Lo stato incrementa l'ansia di sicurezza, per giustificare mezzi speciali, magari simbolici, come l'uso dell'esercito in strada. E per stimolare la richiesta di autorità. Un circolo vizioso. Quanto al paese reale, mi sembra in preda a una doppia sindrome. Dove convivono fatalismo e angoscia. Per un verso c'è un senso di impotenza e rassegnazione. E al contempo, un vissuto incattivito e da ultima spiaggia. Il paese talvolta pare peggiore di Maroni... Vive con diffidenza e preoccupazione gli stranieri, li teme, benché l'Italia sia un paese di migranti e genti mescolate. E alla fine convive assuefatta con le sue litigiosità e le sue emergenze. Spesso accollando le ai diversi».

In questo clima però si è cristallizzato un blocco emotivo e sociale conservatore che può scalzare del tutto la sinistra dalla società civile. È un rischio reale?

«Altroché! E questo per me è un dramma dai tempi lunghi, almeno partire dal 1994. Occorrerebbe fare la storia della sinistra dal 1989 per capire come quel blocco si è formato, e perché non lo si è contrastato con efficacia. La sinistra nel suo insieme - parlamentare e no - ha perso il suo linguaggio specifico, e ha mancato sul piano della leadership. In un sistema rappresentativo questo è un punto essenziale. Senza leader rappresentativi nei quali identificarsi sul piano emotivo e ideale, c'è il vuoto».

La crisi di leadership non nasce anche dall'aver abbandonato interessi, radicamento e

memorie condivise legate all'emancipazione dei subalterni?

«Certo, è innegabile. Almeno da quando la sinistra ha smesso di coniugare governo ed emancipazione sociale. Dopo aver aperto al privatismo nella scuola e al precariato, da Prodi a D'Alema! Sul piano ideale chiusi i libri marxisti, non se ne sono aperti degli altri, e non c'è più stata una seria riflessione teorica. Per liberalismo si è inteso un semplice mercato regolato, e la meritocrazia ha avuto la meglio sull'eguaglianza delle opportunità. Quanto alla «cittadinanza», la si è declinata in versione legalistica e astratta, senza politiche e progetti sociali. Laddove al contrario, essa è strumento di emancipazione universale, nonché potere democratico di controllo, oltre che terreno inclusivo dell'ospitalità».

Mentre il Pd non sa dove sedersi a Strasburgo, l'americano «Newsweek» titola in copertina: «siamo tutti socialisti». Che c'è di vero?

«È il grande dibattito Usa del momento. Al centro ci sono il ruolo dello stato in economia, i piani di salvataggio per imporre regole alle banche. E gli indirizzi produttivi. Socialismo equivale a spauracchio, ma allude a una necessità di governo economico. Non si può rinunciare a un ruolo forte del pubblico per rilanciare il meccanismo economico. Ecco la verità che si è fatta strada».

Qual è il nocciolo sociale del consenso trainante di Obama, nel mondo produttivo e dei lavoratori?

«Elettorato ampio, fatto di «professionals» - lavoratori delle professioni libere - sottoclassi, emarginati e precari. E lavoratori dell'industria, comunemente reputati in diminuzione e nondimeno oggetto dell'attenzione di Obama, deciso ad aiutare l'industria automobilistica. La sensazione è quella di una situazione gravissima, dove il mercato si è inceppato e si rivelato incapace di funzionare. Ecco perché lo stato deve intervenire. E l'augurio è che intervenga non solo per far ripartire l'economia, ma per distribuire opportunità e ricchezza. Come ha promesso Obama». ♦

Cosa sta facendo

Al lavoro sull'«antipolitica» guardando ad Hannah Arendt

Nadia Urbinati insegna Teoria Politica nel Dipartimento di Scienza politica della Columbia University di New York. Laureata all'Università di Bologna, tra i suoi maestri ci sono stati Norberto Bobbio ed Eugenio Garin. Si occupa di pensiero politico moderno e contemporaneo e di teoria democratica e liberalismo. Sta lavorando a un progetto di studio sull'«antipolitica» moderna, in una chiave critica contro il populismo di destra e contro l'approccio «cognitivista» di Habermas. Una prospettiva «emotiva» quella di Urbinati, ispirata a Hannah Arendt. Tra i suoi numerosi lavori, oltre a «L'individualismo democratico», il recente volume sulla «Democrazia rappresentativa», che sta per uscire in Italia sempre per Donzelli.



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con
Comune di Forlì

Forlì,
Musei San Domenico
25 gennaio
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: servizi@civita.it

Alberghi: tel. 0543 378.075

turismo@confcommercio.fo.it

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

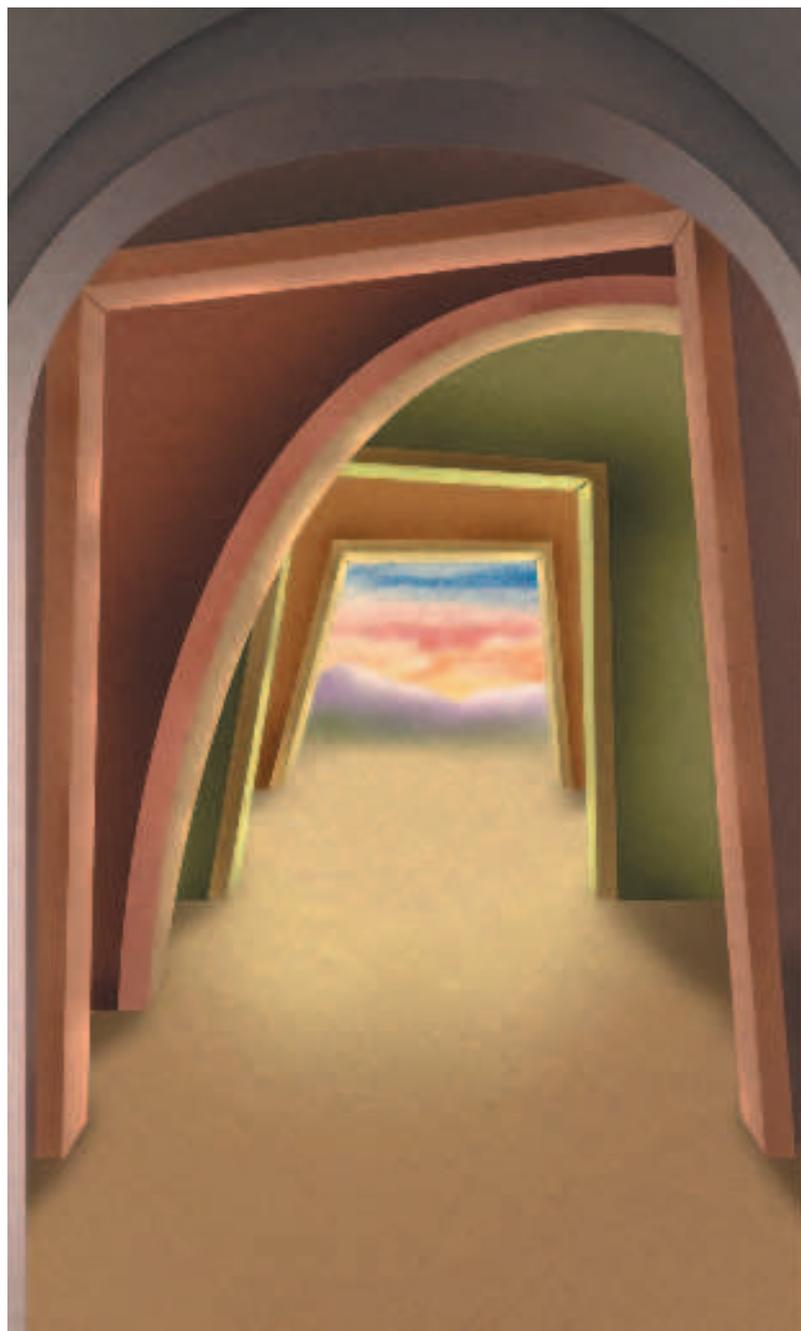
CANNOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura

FOGLIETTONE

Non è celebre come Vallanzasca, ma può fregiarsi anch'egli del titolo di «re delle evasioni». Cinque. La prima nel '92 in Austria, l'ultima nell'ottobre del 2004 dal carcere di Bergamo. E in precedenza le fughe dai penitenziari di Bolzano, Spoleto, Padova. Forse è per come ha spesso e volentieri beffato la sorveglianza carceraria che l'altoatesino Max Leitner, classe 1958, oggi detenuto nel carcere di Asti, sconta una pena che si direbbe assolutamente sproporzionata rispetto ai reati commessi. In tutto 34 anni, 16 alla fine. Va detto, infatti, che Leitner non è un serial killer, ma un semplice rapinatore di banche e di furgoni portavalori. Ha giocato con le armi, ma non ha mai torto un capello a nessuno. È un tipo che, se vogliamo, si richiama alla banda Bonnot, un criminale-galantuomo in lotta contro il sistema. Non depono forse a suo favore che in Alto Adige vanta addirittura gruppi di fan, che lo paragonano a Karl Moor, il brigante di Schiller, o addirittura a Robin Hood? Il problema è che tra i fan non ci sono certamente i giudici del Tribunale di sorveglianza di Torino che nelle settimane scorse hanno rigettato un'istanza di differimento della pena e di detenzione domiciliare sanitaria: Leitner è afflitto dal morbo di Dupuytren, la flessione progressiva e permanente di uno o più dita della mano (nel suo caso l'anulare sinistro).

Il Tribunale di sorveglianza sostiene che Leitner è un bandito con una «notevole caratura criminale», socialmente pericoloso. Un'immagine diversa da quella che forniscono di lui i giornali di Bolzano, dove Leitner – nativo di Bressanone – è descritto come «il più onesto dei mascalzoni locali». Non solo: il capo della procura di Bolzano, Cuno Tarfusser, che lo ha catturato in Marocco al termine della fuga più recente, ha ammesso che «Leitner è un criminale corretto, un personaggio non subdolo». Un altro procuratore di Bolzano, Christian Meyer, parla degli anni di pena che il bandito deve ancora scontare come di «una sanzione estremamente severa». E dire che nel 2004, prima della fuga dal penitenziario di Bergamo, gliene mancavano «soltanto» otto. E allora non c'è dubbio che ha oltremodo pesato sulla nuova condanna lo «smacco» dei fantocci fatti con car-



Disegno di Fabio Magnasciutti

www.officinab5.it

Riccardo De Gennaro

centrale@unita.it

FUGA INFINITA DEL CRIMINALE ONESTO

Non è celebre come Vallanzasca ma anche Max Leitner ha il suo pubblico. Ha accumulato una vita di condanne. Solo perché scappa sempre

ta e stracci, che hanno consentito a Leitner e al suo compagno di cella, il figlio di un boss della mafia, di prendere tranquillamente il largo dopo aver corrotto una guardia. Come in «Fuga da Alcatraz». Dal carcere di Padova, poi, Leitner era fuggito calandosi «romanticamente» da una finestra con delle lenzuola annodate.

Sono vicende come queste ad aver alimentato la sua leggenda nell'immaginario degli altoatesini, rimasti peraltro colpiti anche dal grande dispiegamento di forze da parte della polizia austriaca in occasione della sua prima fuga. Quel giorno, per catturarlo, vennero impiegati gli uomini dell'antiterrorismo, elicotteri, riflettori speciali. Troppo forse per un uomo solo, ricercato per una rapina – fallita – a un furgone portavalori nei pressi di Innsbruck. Fughe e rapine hanno costellato la vita di quest'uomo, che però non ha «mai commesso una sola violenza», come mi ha scritto in una lettera con la quale accettava un colloquio in carcere, poi negatomi dal Dap. Nella lettera, Leitner scriveva che la polizia giudiziaria italiana è corretta, altra cosa dalle carceri austriache che aveva definito «medioevali» e da quelle di Rabat, dove era stato sottoposto anche a torture fisiche. L'estradizione, tutt'altro che desiderata (Leitner aveva chiesto asilo politico al Marocco), era stata una liberazione: «Aiutatemi. Presto. Non resisto a queste torture. Aiutatemi o sarò morto», era stato il drammatico appello contenuto in una lettera inviata al Tageszeitung di Bolzano. Il «re delle evasioni» – che scontava un anno di pena per essersi introdotto clandestinamente in Marocco – precisava inoltre di trovarsi da venti giorni ammanettato al letto e in condizioni igieniche indescrivibili. Gli ammiratori sono convinti che la storia delle rocambolesche gesta di Max non sia ancora conclusa e scommettono che il «re delle evasioni» riuscirà nuovamente a involarci. L'impressione è che non sarà così. L'assaltatore di banche è stanco, nel piano di fuga dal carcere di Bergamo ha dovuto appoggiarsi addirittura alla mafia per farcela (nove gli arresti). Non solo. In una nuova lettera inviata poche settimane fa racconta di essere cambiato e, a questo proposito, mi chiede l'indirizzo di Claudia Koll. Vorrebbe contattarla per conoscere le ragioni e i modi della sua conversione. L'anarchico Leitner ha incontrato Gesù o progetta un nuovo piano di fuga? ♦

→ **Nel 2004 il nome** del governatore venne reso noto solo a notte fonda

→ **Sul voto** pesano le divisioni tra i sardisti e i consensi dell'Udc soprattutto a Oristano

La Sardegna parte piano Si vota ancora fino alle 15

Nel 2004 il nome del nuovo governatore venne reso noto solo a tarda notte. Anche quest'anno potrebbe andare così. Ieri alle urne il 44,93% del milione e mezzo di elettori sardi. Oggi urne aperte fino alle 15.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CAGLIARI
mbucciantini@unita.it

Mezzanotte di lunedì 14 giugno 2004 le sezioni scrutinate erano appena novecento su quasi il doppio. La proiezione della Rai svelò quello che i dati ufficiali rimandavano: Renato Soru era avanti di 10 punti, un margine che non attendeva conferme. Questa volta le distanze saranno più strette, in un senso o nell'altro, e si rischia di fare notte fonda per conoscere il nome del nuovo governatore della Sardegna. Il computo sarà complicato anche da quello che si annuncia come il fattore decisivo: il voto disgiunto. Nel 2004 premiò Soru, con le due coalizioni di centrodestra e centrosinistra vicine, intorno al 45%, e il fondatore di Tiscali che vinse raccogliendo 50 mila voti fra le fila "nemiche".

Questa pratica mortifica i sondaggi, che è vietato diffondere, ma non è proibito guardare le facce indaffarate nei comitati elettorali e nelle stanze del centrodestra c'è meno euforia rispetto a quando Berlusconi scese in Sardegna in gennaio con l'intento di imporre il referendum su se stesso e tutelare il debole, Ugo Cappellacci, necessario per nascondere i dissidi interni in un partito lacerato. L'ipoteca del "colonizzatore", come lo definisce Soru, sarà un altro fattore su que-

sto spoglio. Avrà indispettito i fieri sardi o avrà lusingato gli elettori con le promesse di soldi e opere in caso di vittoria del figlio del suo commercialista?

UDC E SARDISTI

Sempre nell'aggregazione di centrodestra ci sono altri due elementi da valutare: l'Udc e i sardisti. Se a livello nazionale Casini alterna ammiccamenti a smarcamenti, l'occasione sarda lo ha riportato fra le braccia del premier. Il peso dell'Udc è importante soprattutto ad Oristano, vecchia roccaforte Dc, dove sono in ballo 7 seggi. Per i sardisti il discorso è più netto: Trincas e Sanna hanno rinnegato l'indipendentismo per piazzare la bandiera più orgogliosa, quella dei quattro mori, sul pennone di Villa Certosa. Il Psd'Az è assai rinsec-

Lo scrutinio

Nel pomeriggio di oggi al via lo spoglio

chito, ed eroso dai Rossomori scissionisti, che tengono per Soru. Ma quel simbolo sulla scheda è comunque un'assicurazione.

L'inconsistenza di Cappellacci, il cattivo rapporto fra An e Forza Italia sull'Isola, il logorio dei sardisti e l'effetto "secondo mandato", che garantisce inerzia ai governatori uscenti, dovrebbero essere il tesoro di Soru, che sul voto disgiunto cerca di costruire il successo. C'è il supporto di Pannella: ha fatto avere i dati sull'abuso televisivo del premier, apparso su Rai e Mediaset con altri politici del Pdl per promuovere Cappellacci per un'ora e 29 minuti. A Soru è sta-



Renato Soru ieri al seggio

Regionali 2004

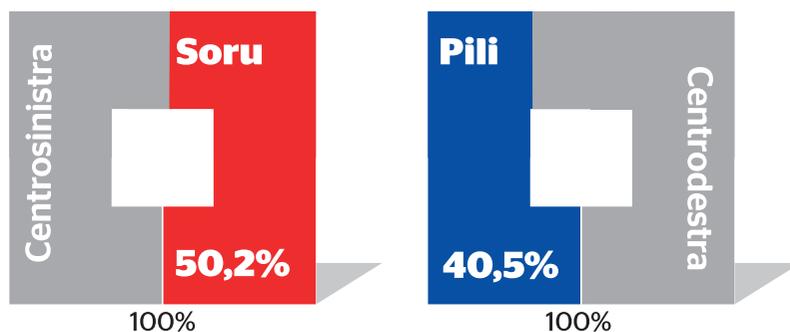


Foto Giuseppe Ungari/Ansa

Il caso
Imbrattate barche appartenenti ai leghisti

Blitz la scorsa notte nel porticciolo turistico dell'Isola Rossa, nel comune di Trinità D'Agultu, contro alcuni pescatori simpatizzanti e iscritti alla Lega Nord, la cui sede - la prima in Sardegna - è stata aperta il 3 gennaio scorso per iniziativa del senatore Fabio Rizzi.

Sconosciuti hanno preso di mira quattro imbarcazioni, tra cui quella di uno dei primi tesserati al Carroccio, Mauro Morlè, e le hanno ricoperte con dei fogli di block notes - in tutto undici - scrivendo a pennarello degli sfottò indirizzati alla Lega. Vi si legge, tra l'altro: «Quando viene Maroni vi affonda le barche», «W i terroristi ponzesi», «Abbasso i ponzesi». Il riferimento a Ponzà è legato alla terra d'origine della famiglia Morlè, che ha abbandonato molti anni fa l'isola al largo delle coste laziali per trasferirsi a Trinità D'Agultu. Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Valledoria.

to riservato poco più di un minuto. Così il paladino-Pannella si è impegnato a riparare al torto, cercando di convincere i socialisti a trascurare il loro candidato (Peppino Balia) e differenziare la preferenza a favore di Soru.

LISTE RINNOVATE

Ma il voto disgiunto è un fattore trasversale che colpirà anche nel centrosinistra, perché il rapporto fra Soru e la sua maggioranza è stato turbolento e ha costretto al voto anticipato, perché i suoi provvedimenti urbanistici sono stati mal digeriti da alcuni amministratori del territorio: le ultime elezioni politiche hanno clamorato segnali di disamore dal "rosso" nuorese. Il rinnovamento delle liste (col limite dei due mandati) voluto da Soru e accettato dal Pd dovrebbe garantire maggiore fedeltà. Ma la fluidità del voto è l'unica certezza: alle 22, ora di chiusura dei seggi, aveva votato il 44,93% di un milione e mezzo di persone aventi diritto. Non molte, ma sembra una disaffezione bipartisan (An è tiepida) ed è inutile fare raffronti con la tornata del 2004 quando gli isolani si mossero per tre appuntamenti: regionali, amministrative, europee. È stata una bella giornata di sole, e c'è tempo fino ad oggi alle 15. ❖

I vantaggi e le incertezze legati al sistema elettorale

Come si vince all'ultimo voto

Mentre gli elettori fanno la fila ai seggi partiti e coalizioni immaginano gli scenari futuri. Il voto disgiunto riserverà sorprese? Nel centrosinistra Soru potrebbe conquistare più voti della coalizione che lo sostiene.

MARIA ZEGARELLI

 INVIATA A CAGLIARI
 mzegarelli@unita.it

Prove tecniche sugli scenari del dopo voto. E l'esercizio su cui nelle ultime ore prima del risultato elettorale si sono appassionati gli addetti ai lavori dei due maggiori schieramenti in campo per aggiudicarsi la presidenza della Regione in Sardegna. Il dubbio dei dubbi: Soru riuscirà a sconfiggere non Ugo Cappellacci, ma Silvio Berlusconi che è stato il vero protagonista della campagna elettorale? E se si in quale misura? Un successo soprattutto suo, come è stato l'altra volta con quelle 100mila preferenze in più rispetto alla coalizione o un successo di squadra? Qui, tutti sono convinti che sarà una sfida all'ultimo voto. Conti e percentuali si rincorrono nell'obiettivo di riempire il maggior numero possibile degli 80 seggi consiglieri. Certo è che uno dei rischi che si corrono in questa tornata per il rinnovo del Consiglio regionale e l'elezione del presidente è un possibile scivolamento verso un approccio «presidenzialista» al voto, vale a dire la propensione a indicare soltanto il nome del futuro governatore e non anche la preferenza per uno dei partiti che lo sostengono. Per questo la mobilitazione è stata piuttosto intensa soprattutto durante le ultime ore.

LE CONSEGUENZE

Perché una delle conseguenze potrebbe essere, per il centrosinistra, quella di un'affermazione debole della coalizione rispetto al presidente che sostiene. Al contrario nel Pdl la coalizione potrebbe avere molti più voti del suo candidato, maldigerito da An e da una buona parte di Fi. Circostanza che può essere facilitata dalla legge elettorale regionale che prevede il voto disgiunto. E infatti possibile esprimere la preferenza per il presidente di una coalizione ma votare il partito di un altro schieramento. A garanzia della tenuta del governo per chi vince è previsto un premio di maggioranza. È successo nel 2004, quando la coalizione che sosteneva

Soru (che prese il 50,1%) si attestò al 45,7% e il consiglio regionale salì da 80 a 85 consiglieri per raggiungere il 60% dei seggi. Da allora lo scenario politico è cambiato: oggi c'è il Pd, nel 2004 c'erano Ds (al 13,15%), Margherita (al 10,79%), l'Idv stava poco sopra l'1%, oggi è data al 7%, il Psd'az che (che era al 4%) correva da solo e adesso è confluito nel Pdl perdendo però un pezzo (i Rosso Mori, con il centrosinistra), così come socialisti e Udeur. Lo schieramento in totale prese il 45,74. Il Pdl si fermò al 44,18%. Il Pd alle ultime politiche in Sardegna si è attestato al 36%, 3 punti in più rispetto al dato nazionale. I rabdomanti del voto raccontano di un centrodestra più forte della coalizione di centrosinistra, ma Soru più forte di Cappellacci. La forbice tra le coalizioni sarebbe al 3%, secondo alcuni, molto più stretta secondo altri. Volendoci addentrare in un calcolo più tecnico, ma forse più chiaro, si dovrebbe partire dai numeri, che come sempre valgono più delle parole. Il consiglio regionale è composto da 80 consiglieri, 64 dei quali (l'80%) eletti con il sistema proporzionale. Se la coalizione che vince che si assesta al 50% su base proporzionale con-

Nel Pdl
Cappellacci non è popolare. Avrà meno voti della coalizione?

quisterebbe 33 seggi, se vencesse con più del 51% ne avrebbe tra i 34 e i 36. Quindi, nel caso in cui sarebbe in vantaggio la coalizione di centrodestra, ma Cappellacci prendesse meno voti di Soru, il centrosinistra si vedrebbe assegnare tanti seggi quanti ne servono a raggiungere il 60%. Si scenderebbe al 55% dei seggi se le liste collegate al presidente non superassero il 40% dei voti.

Il Pd spera di attestarsi al 30%, sarebbe un successo, se poi anche gli altri partiti della coalizione dovessero raggiungere un buon risultato la lettura sarebbe doppia: il Pd forte vince, ma non da solo - qui la formula è quella dell'Ulivo - c'è uno spiraglio che va ben oltre l'isola, una boccata d'aria anche nel Continente. Altro aspetto, tutto interno al Pdl: se Renato Soru vince Berlusconi da re potrebbe diventare principe. E si aprirebbe la resa dei conti interna. ❖



SANREMO BONOLIS E BENIGNI

SETTIMO PIANO
Carlo Rognoni

CONSIGLIERE RAI



Caro direttore ti racconto dell'ultima "lite" consumata in Consiglio. Con il Festival di Sanremo, per la Rai comincia "la stagione di garanzia": importantissima per la pubblicità. È decisivo fare in modo che il Festival sia un successo. Si è voluto Bonolis (un milione di euro) proprio perché con lui fu raggiunto il record di ascolti: nel 2005 16,6 milioni di telespettatori (share del 54,70). Un trionfo mai più ripetuto. In ballo ci sono milioni. Lo scontro in Consiglio è avvenuto sull'ospite della serata inaugurale: Roberto Benigni (con la sua apparizione a Rockpolitik si sfiorò il 70 per cento di share). Vuole essere pagato "in natura". Chiede di avere il diritto di usare i suoi programmi fatti in Rai per vendere home video (valore stimato 350 mila euro). Alcuni dirigenti hanno storto il naso: si crea un precedente. Quei programmi sono un patrimonio Rai. E così si è aperto un dibattito. Alla fine ha prevalso una linea che a me sembra di buon senso: avere Benigni per la serata inaugurale vale di più di altre considerazioni. Anche perché cedendo i diritti home video, il diritto di ritrasmettere Benigni in tv resta della Rai.

Cosa non va? Qualche dirigente ha dato ai giornali notizie imprecise per farne un caso. Ha messo sul chi vive politici amici. Ha fatto in modo che la vicenda finisse in Consiglio. Penso che il servizio pubblico debba essere una casa di vetro, ma trovo inaccettabile è che ci sia qualcuno in Rai che per sostenere le proprie idee, finisca per cercare padrini esterni. Non è quello che ci ha insegnato l'ascolto di alcune intercettazioni? Che alcuni consiglieri chiedano spiegazioni è sacrosanto. Secondo me, le abbiamo avute, ampie e convincenti. Intestardirsi assomiglia ad altro: Si voleva far saltare la presenza di Benigni, magari perché politicamente "antipatico" a qualcuno? Spero di no. Tuttavia a pensar male... ❖

→ **La soddisfazione** del leader Pd Walter Veltroni: «È stata una grande prova di democrazia»
→ **L'ex presidente** della Provincia è al 40%, Pistelli al 25%. A Prato vince a sorpresa Carlesi

Toscani in coda per le primarie

Affluenza record

Renzi in testa

Code ai seggi: oltre 37mila hanno votato nel capoluogo toscano. 8mila a Prato, 12mila a Grosseto. Per il Comune di Firenze in vantaggio il candidato più giovane. Per la Provincia di Firenze scelto Andrea Barducci.

FRULLETTI - SABATO

FIRENZE
fircro@unita.it

«Le primarie sono una scelta irrinunciabile per il Partito Democratico e uno straordinario strumento di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini». Questo il primo commento a caldo del segretario nazionale Walter Veltroni sui dati dell'affluenza alle primarie fiorentine e in altre città della Toscana. Più di 37mila i votanti per scegliere il candidato Pd per la poltrona di sindaco di Firenze. Si tratta di un numero maggiore rispetto a quanti nel 2007 votarono per Veltroni. «È il segnale della partecipazione politica e civile» aggiunge il leader Pd «quando i cittadini vengono chiamati a scegliere non fanno mancare il loro sostegno e il loro impegno». È successo a Firenze. Mentre a Prato hanno votato in 12mila. Alle 18 di ieri erano stati più di 10mila i grossetani ai seggi, anche nel capoluogo maremmano si stima che potrebbero essere più di 12mila i votanti alle primarie. Insomma quando ci sono le primarie la Toscana risponde.

MANCIULLI: QUESTA È DEMOCRAZIA

Il segretario del Pd toscano Andrea Manciuilli è soddisfatto: «Anche in questa tornata di primarie, così come due settimane fa, i toscani hanno dato una nuova prova che attraverso gli strumenti di partecipazione si avvicinano le persone alla politica. Si conferma una buona partecipazione nelle province e nei co-

muni dove si scelgono i candidati alle amministrative e contemporaneamente siamo soddisfatti dell'ordine e del clima in cui si sono svolte queste consultazioni del nostro elettorato». «I cittadini ci hanno ribadito - aggiunge Manciuilli - che la condivisione delle scelte dei candidati è la strada giusta da seguire. Un esercizio di democrazia che ci distingue nettamente dai partiti del centrodestra».

I PRIMI DATI DI FIRENZE

Dei 5 aspiranti candidato a sindaco (4 del Pd) secondo i primi dati in vantaggio c'è Matteo Renzi che sfiora il 40%, proprio la soglia che servirebbe per evitare il ballottaggio previsto per domenica prossima. Il deputato Lapo Pistelli è secondo con il 25% dei consensi, l'assessore comunale Daniela Lastrì esta è al 15%, il ministro ombra Michele Ventura ha il 13%. A questi quattro candidati va aggiunto, per La Sinistra, Eros Crucolini, presidente del Consiglio Comunale, che si è fermato al 5%.

FORZISTA AL VOTO

Alle primarie per la provincia di Grosseto, in un seggio del comune di Follonica, si è presentata per il voto anche la segretaria provinciale dei giovani di Forza Italia Charlie Lynn.

BARDUCCI VINCITORE

Dalle urne per la scelta del candidato a presidente della Provincia esce chiaramente vincitore Andrea Barducci, vicepresidente uscente (già segretario del Pd metropolitano). Barducci ha ottenuto il 74,8% davanti a Marzia Monciatti de La Sinistra con il 18% e al giovane Tommaso Ciuffoletti (Socialisti) con il 7%.

La scheda

Presidente uscente della Provincia di Firenze



MATTEO RENZI

33 ANNI

EX MARGHERITA, SPOSATO CON 3 FIGLI

Classe 1975, Matteo Renzi, Presidente della Provincia di Firenze, ha 33 anni. Voleva fare il giornalista, ora sogna di diventare sindaco del capoluogo toscano. Nel dicembre 1999 è stato eletto il più giovane segretario provinciale in Italia del Partito Popolare. Come il suo concorrente Pistelli neanche lui ha la residenza a Firenze. Quindi, niente voto alle primarie per il sindaco.

CARLESI, SORPRESA DI PRATO

Per il Comune di Prato il più votato è stato a sorpresa Massimo Carlesi, bindiano, già assessore al traffico, che ha ottenuto 6.487 voti battendo il favorito Paolo Abati, 46enne presidente del Consiag (la potentissima holding dei servizi pubblici). Abati, 4.978 voti, era sostenuto dal presidente della Regione Claudio Martini e dal deputato Antonello Giacomelli (braccio destro di Franceschini). Terzo il 35enne Alessio Nincheri, vendoliano, uscito dal Prc per dare vita a La Sinistra. In Provincia ha vinto nettamente Lamberto Gestri (già coordinatore della Margherita) sostenuto da tutto il

La scheda

Parlamentare e responsabile esteri Pd



LAPO PISTELLI

44 ANNI

EX MARGHERITA, GIÀ ASSESSORE A FIRENZE

Lapo Pistelli, deputato del Pd, si è impegnato fin da giovanissimo (è del '64) in politica, nel lontano 1985. Con esordio nella Dc, come consigliere di quartiere a Firenze. Sposato, tre figli, è responsabile esteri del Pd. Ha fatto anche l'assessore di Palazzo Vecchio e l'eurodeputato. Ieri non ha potuto però votare alle primarie per il sindaco perché non è residente a Firenze.

Pd davanti a Michele Mezzacappa de La Sinistra.

GROSSETO, SI IMPONE MARRAS

Primarie anche alla provincia di Grosseto dove si è votato per sostituire l'uscente Lio Scheggi. Leonardo Marras (già Ds) si è imposto davanti a Giancarlo Bastianini (ex Margherita), attuale vicepresidente della Provincia. Più staccato l'ex parlamentare Pds Flavio Tattarini che correva per La Sinistra. ❖

IL LINK

IL SITO DELLE PRIMARIE FIORENTINE
www.primariefirenze.it

Compleanno

Oggi **Lando Mancini** compie 80 anni
Al nostro papà tanti auguri di buon compleanno, ti vogliamo bene
Sandra, Stefania, Enrico e mamma Nadia

Alemanno alle foibe con libello anticomunista

POI LE SCUSE ■■ Ducecento studenti. Erano partiti con Alemanno a visitare le foibe. «Per colmare una lacuna dei libri di storia», aveva spiegato il sindaco di Roma. Dopo due giorni, in cui omissioni e

versioni di parte, non erano mancate, hanno ripreso il treno, con in tasca un libretto della «Lega nazionale per la difesa dell'italianità». Un libello contro il comunismo con la «C» maiuscola. In quarta di coperti-

na, una falce e martello a cui è crocifisso un uomo con il filo spinato. L'autore, Sardos Albertini, è uno dei testimoni scelti dal Comune per il viaggio. «Non ho parole», resta sbi-gottito a sfogliarlo un'insegnante. Quando scoppia il caso, Alemanno è già a Roma. «Non ci eravamo accorti del contenuto», si scusa l'assessore alla Scuola Laura Marsilio. Dice che aveva prenotato un libro dello storico Raoul Pupo. «Non è arrivato in tempo e abbiamo preso questo

opuscolo, manderemo una circolare nelle scuole per ritirarlo», spiega su indicazione di Alemanno: «Non vogliamo rovinare il senso di questo viaggio». Che, anche senza il libretto con la falce e martello, aveva vacillato pericolosamente sull'orlo del revisionismo. «È la prima edizione, il prossimo anno ci affideremo a un comitato scientifico», assicura Alemanno. Non ci poteva pensare prima?

MARIAGRAZIA GERINA



Il centro e il sud ancora sotto zero. La neve anche in Puglia

MALTEMPO ■■ La Protezione civile della Regione Campania informa che sono previste nevicate lungo tutto l'arco appenninico. Le situazioni di maggiore criticità si sono registrate nelle zone di confine con la Puglia, la Basilicata

ed il Molise. Anche oggi si raccomanda a tutti di mettersi in viaggio solo se muniti di catene o pneumatici da neve per l'insidia del ghiaccio che si preve persistente anche nelle valli.

In pillole

ADOTTATI I 105 CUCCIOLI

Hanno avuto fortuna i 105 cuccioli venuti dall'Est che sono stati trovati in una cascina alle porte di Milano e sequestrati dalla Forestale. Sono stati tutti adottati da appostianati che li hanno avuti in custodia giudiziaria e che dovranno dimostrare di avere veramente a cuore la vita del loro piccolo amico. Ma a vicenda di San Giuliano Milanese ha riportato d'attualità la questione della tratta degli animali.

GLI ENGLARO A CASA

Beppino Englaro è tornato nella sua casa di Lecco, da dove era partito martedì scorso per recarsi a Udine e Paluzza per l'ultimo saluto alla figlia Eluana, morta lunedì scorso in Friuli, dopo 17 anni di stato vegetativo. Englaro, insieme alla moglie Sati, è arrivato a casa poco prima delle 20 di ieri, a bordo della sua auto. Non aveva la scorta che lo ha accompagnato in questi drammatici giorni, anche se un'auto della polizia aveva fatto un giro di ricognizione intorno allo stabile dove risiedono gli Englaro, pochi minuti prima del loro arrivo.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Borino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Servizi-italiani.net

Rassegne stampa

Notiziari su misura

Monitoraggio e analisi

Giornali chiavi in mano

Ufficio stampa

www.servizi-italiani.net

Obama quel record di promesse mantenute

Sito monitorizza gli impegni presi in campagna elettorale, sono stati 510. Venticinque già realizzati o quasi. La tabella di marcia

Il Dossier

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us



Obama incassa un indice di approvazione del 64% nell'ultimo sondaggio Gallup. Nel mezzo di una crisi economica che fa toccare punte di disoccupazione superiori al 15%. I risultati ha una sola spiegazione: il neo presidente sta facendo quello che si era impegnato a fare. Non dovrebbe essere una notizia ma persino il più naïf degli americani ormai aveva ceduto a rassegnazione e cinismo secondo l'equazione: promesse elettorali, promesse da marinaio. Obama in campagna elettorale promesse ne ha fatte molte, più di mezzo migliaio. Il sito politifact.com ne ha contate 510. E le ha inserite in un database che aggiorna per controllare come e se sono state mantenute. A oggi il totalizzatore indica 7 promesse mantenute, 22 in dirittura d'arrivo, una finita in compromesso, una in fase di stallo, 478 in attesa.

Nonostante il database sia costruito secondo un criterio molto fattuale, rischia di travisare i fatti per eccesso di tecnicismo. La firma del presidente sulla manovra anti recessione sarà apposta oggi, e come molte voci comprese nel pacchetto di stimoli economici mantiene ancora il simbolo «lavori in corso». E così per altre decisioni già prese ma che non si concretizzeranno nel giro di una notte. Come la chiusura del carcere di

Guantanamo.

Esiste un generale consenso tra gli osservatori sul fatto che il passaggio al Congresso di un pacchetto di aiuti economici da 787 miliardi di dollari rappresenti una straordinaria vittoria di Obama sotto il profilo legislativo. Un segnale che il presidente sta mantenendo gli impegni presi in campagna elettorale. È dal 1933, dopo l'insediamento di F. D. Roosevelt, che negli Usa si utilizzano i primi cento giorni di presidenza per cominciare a valutare un'amministrazione. E da tre quarti di secolo una manovra economica di proporzioni paragonabili a quella del New Deal non passava in così poco tempo. Obama ha preso i poteri il 20 gennaio scorso.

I casi di Clinton e Bush. Bill Clinton in questi giorni stava ancora decidendo su una manovra economica destinata a vincere l'approvazione del Congresso soltanto in agosto. E nel 2001 George W. Bush non muove un dito sino agli attacchi dell'11 settembre. Contando a spanne, fra promesse mantenute, quelle in dirittura d'arrivo e quelle a cui si sta lavorando, sono almeno 25 gli impegni che Obama sta rispettando. Continuando di questo passo potrebbe finire in un paio d'anni.

«Tocca ai leader con un progetto e un mandato fare in modo che la gente stia dalla loro parte. Spiegando, convincendo, mobilitando - osserva Stanley Greenberg, il sondagista che ha lavorato per Clinton, Blair e Mandela - Adesso Barack Obama deve approfittare della popolarità, per decisioni ancora più coraggiose». Lo slogan era e rimane: «Change».

I primi risultati

Parità salariale

✓ Il 29 gennaio firma il Ledbetter Act, che proibisce le discriminazioni salariali in base al sesso, alla razza e a qualunque cosa riguardi i diritti individuali

Iran

Tre mesi di tempo per riallacciare le relazioni diplomatiche con Teheran
Apertura della segreteria di Stato Hillary Clinton alla Siria

Sussidi

✓ Stanziati 27 miliardi di dollari per estendere la durata dei sussidi di disoccupazione a 33 settimane nel corso del 2009

Ricerca

✓ Dieci miliardi di dollari per la ricerca scientifica inclusi nel pacchetto di stimoli anti recessione
Due miliardi e mezzo destinati alla ricerca di base

Digital divide

Ordinata alla Fcc la mappatura delle connessioni a banda larga e intervento sui gestori per estendere Internet ad alta velocità

Segreto di Stato

✓ Ordinata la rimozione del segreto da tutti i documenti. Luce verde alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'amministrazione Bush

Cyberspazio

Sollecitato un rapporto sulla sicurezza della rete informatica. Contatti con il settore privato per collaborare contro gli hacker

Informatizzazione

Dieci miliardi all'anno per i prossimi cinque anni per digitalizzare le cartelle cliniche e le informazioni sanitarie di tutti i pazienti Usa



Manovra anti recessione

Spunta al Congresso una manovra straordinaria da 787 miliardi di dollari. I due terzi del pacchetto sono destinati alla spesa pubblica.



Ritiro dall'Iraq

Teleconferenza con il Pentagono: «Ho dato istruzione ai vertici militari di procedere con un ordinato ritiro delle truppe».

Performance

Avviata la creazione di un gruppo di controllo su produttività e realizzazione degli obiettivi da parte delle agenzie governative

Trasparenza

✓ Divieto di assunzione negli uffici federali per motivi di affiliazione politica e in cambio di finanziamenti elettorali

Lobby

✓ Ristrette le regole per separare la carriera di lobbista e quella di funzionario pubblico
Vietati regali ai dipendenti del governo federale



Guantanamo, sospesi i processi e chiusura del lager

WASHINGTON Il secondo giorno nello Studio Ovale Obama firma un ordine esecutivo per la sospensione dei tribunali speciali e la chiusura del campo di detenzione entro la fine di quest'anno. La Casa Bianca sta lavorando a stretto contatto con il Pentagono e il Dipartimento alla Giu-

stizia per definire modalità del trasferimento e destinazione dei prigionieri. Dei 775 transitati dall'ottobre 2001, circa 270 detenuti restano a Camp Delta - Guantanamo Bay. 420 sono stati rilasciati senza nessuna accusa o incriminazione. La chiusura del campo era stata chiesta anche dall'Onu.

Infrastrutture

 120 miliardi di dollari per la costruzione e manutenzione di ponti, strade e ferrovie. Dieci miliardi per migliorare la rete elettrica.

Riserve indiane

Imminente la nomina di un consigliere di rango governativo per le relazioni con le comunità tribali dei nativi americani.

Servizi sociali

Riorganizzazione del volontariato. Finanziamento degli studi in cambio di lavoro in strutture pubbliche di assistenza.

Tasse

 Credito fiscale di 400-800 dollari per l'87% delle famiglie. Prossimo passo: sgravio di 3mila dollari alle imprese per ogni nuovo assunto.

Energia

 45 miliardi di investimenti nel settore delle fonti alternative e rinnovabili, 13 miliardi per ridurre i consumi in edifici pubblici e case popolari.

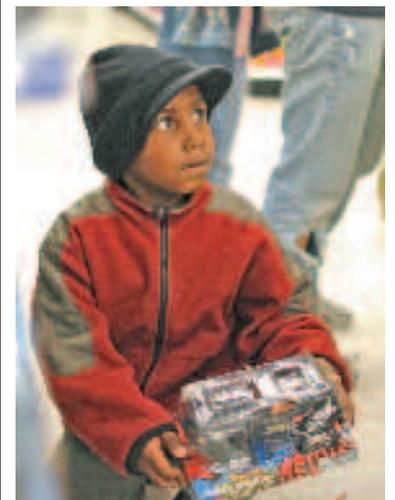
Auto

 Credito d'imposta fino a 7.500 dollari per l'acquisto di veicoli ibridi. Incentivi all'industria per lo sviluppo di modelli a basso impatto ambientale.



A difesa del clima

 Todd Stern inviato speciale per il cambiamento climatico. Missione Usa all'Onu incaricata di guidare le trattative per il Kyoto 2.



Cure gratis ai bimbi

 Il 4 febbraio firma il decreto «Schip» che estende l'assistenza sanitaria pubblica a quattro milioni di minori sinora senza copertura.

Prigionieri

 L'ordine esecutivo firmato il 22 gennaio mette al bando l'uso della tortura e gli interrogatori violenti dei detenuti anche nei casi di terrorismo.

Veterani

Impartite direttive per accelerare la liquidazione di indennizzi e pensioni di guerra. L'arretrato di Bush è stimato in 1,2 milioni di domande.

Educazione

 Stanziati 100 miliardi di dollari per asili, scuole e università. Rivisti gli organici per evitare che i docenti meno qualificati finiscano nelle aree povere.

→ **Israele** Oggi partono le consultazioni per la formazione del nuovo governo

→ **Shalit** In vista scambio di detenuti per il rilascio del soldato rapito. Tv: presto libero Barghuti

Tzipi Livni: non farò la numero due di Netanyahu, meglio l'opposizione

Livni non accetta di fare la numero due in un governo a guida Likud. Intanto si tratta per il rilascio del soldato Shalit. Per una tv israeliana imminente la scarcerazione di Marwan Barghuti, leader di Al Fatah.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Nessuna coabitazione. Nessuna staffetta. «Non ho alcuna intenzione di entrare in un governo di unità nazionale guidato da Bibi», ossia da Benjamin Netanyahu. Lo ha scritto ieri, durante seduta del consiglio dei ministri, la leader di Kadima Tzipi Livni al premier Ehud Olmert. Il biglietto è stato inquadrato da una cinepresa, che poi ha fatto un close-up. «Non accennare a quella idea», ha intimato la Livni, riferendosi al governo di unità nazionale, nel biglietto allungato ad Olmert. Poi ha anche messo in guardia il premier dal dar voce a idee che «non rappresentano le idee di Kadima».

INIZIANO I GIOCHI

In una successiva riunione della lista parlamentare di Kadima, la Livni ha sostenuto che il capo dello Stato Shimon Peres dovrebbe affidare a lei l'incarico di formare un nuovo governo in quanto «28 seggi (quelli di Kadima, ndr) sono più di 27 (quelli del Likud)». La reazione del partito di Netanyahu è stata immediata. «In un regime basato su coalizioni quello che conta è la maggioranza parlamentare. Il Likud è in grado di raccogliere i consensi di 65 deputati (su 120, ndr) e Kadima solo 44», osserva l'ex ministro degli Esteri Silvan Shalom. Questi ha previsto che se Peres affiderà al leader del suo partito, Netanyahu, l'incarico di formare un governo, il Likud chiederà a Kadima di farne parte. Ma in ogni caso la Livni non potrà attendersi l'alternanza alla guida, avverte Shalom.

Israele preparerà una sua pro-



La leader di Kadima Tzipi Livni insieme al premier uscente Olmert

IL CASO

A maggio il viaggio in Israele del Papa

Il premier uscente israeliano Ehud Olmert ha confermato ieri il viaggio di Papa Benedetto XVI in Terrasanta a maggio. Le date devono essere ancora confermate ma la visita del Pontefice dovrebbe essere tra l'8 e il 14 maggio. In Israele il Papa sarà accompagnato dal presidente Shimon Peres e si recherà anche a Gerusalemme e a Nazareth. Prima tappa però sarà Amman, capitale della Giordania, dove il Santo Padre dovrebbe visitare la New King Hussein Mosque, la moschea dedicata al defunto re Hussein, costruita nel 1924, proprio un anno dopo la nascita della Transgiordania, cioè l'unione tra Giordania e attuale Cisgiordania sotto il controllo del re hashemita. Sarebbe la terza volta di un Papa in preghiera in un luogo di culto musulmano. La seconda per Benedetto XVI dopo la Moschea Blu a Istanbul.

posta per uno scambio di prigionieri e per una tregua di lunga durata nella Striscia di Gaza e in ogni caso non riaprirà i valichi con Gaza senza la liberazione del soldato Gilad Shalit, dal giugno del 2006 prigioniero di Hamas. Una decisione in questo senso è emersa ieri a conclusione di una consultazione che il premier Olmert ha avuto con i ministri degli Esteri e della Difesa, Livni e Barak. La proposta in via di elaborazione – che sarà poi sottoposta all'approvazione del Gabinetto politico-militare – prevede, a grandi linee, tre fasi: nella prima sarà ampliata l'apertura dei valichi e saranno liberati 350 detenuti palestinesi inclusi in una lista presentata da Hamas. Nella seconda Shalit sarà consegnato da Hamas alle autorità egiziane e Israele libererà a sua volta altri 550 detenuti. Nella terza, col ritorno di Shalit in Israele, le autorità dello Stato ebraico libereranno altri 400 detenuti, in maggio-

ranza donne, anziani e adolescenti condannati per reati minori, e apriranno totalmente i valichi con Gaza. Israele vuole inoltre l'impegno a un cessate il fuoco assoluto e alla fine del contrabbando di armi nella Striscia.

La liberazione di Shalit - si sot-

L'intesa possibile

Si tratta sull'apertura dei valichi, la tregua e le scarcerazioni

tolinea a Gerusalemme a tutti i livelli di governo – resta comunque la condizione fondamentale per un accordo di tregua che porti alla totale riapertura dei valichi. ❖

IL LINK

IL SITO DEL PARTITO KADIMA
www.kadima.org.il

Tour in Asia Prima missione per Hillary

WASHINGTON ■ Prima missione all'estero per Hillary Clinton, segretaria di Stato dell'amministrazione Obama. Per il suo esordio internazionale la ex first lady non ha scelto né l'Europa né il Medio

oriente, ma l'Asia. La segretaria di Stato Usa oggi farà tappa a Tokyo, dove si fermerà fino a mercoledì, prima di trasferirsi a Giacarta, in Indonesia, per poi andare il 19 e 20 a Seoul. Ultima tappa, sarà l'attesa visita a Pechino, dove gli argomenti sul tavolo sono tanti: oltre al dossier Tibet, si parlerà di Taiwan e diritti umani, temi sensibili nelle relazioni tra Cina e Stati Uniti. In primo piano, naturalmente, anche i rapporti commerciali. ♦

A corto di soldati Usa arruolano immigrati istruiti

WASHINGTON ■ Per la prima volta dai tempi della guerra in Vietnam, l'esercito americano apre agli immigrati con visto temporaneo negli Usa. Secondo il New York Times, il Pentagono è pronto a reclutare sol-

dati esperti, offrendo in cambio una scorciatoia per ottenere la cittadinanza in soli sei mesi.

Con la pressione costante da anni delle guerre in Iraq e Afghanistan, gli Stati Uniti hanno bisogno di soldati. L'apertura agli immigrati, nelle intenzioni, contribuirà a compensare le carenze dell'esercito americano soprattutto nei settori dell'assistenza sanitaria, l'interpretariato delle lingue e l'intelligence militare. ♦



Referendum in Venezuela su Chavez presidente a vita

CARACAS ■ «Oggi si decide il mio destino politico»: lo ha detto ieri il presidente Hugo Chavez. Diciassette milioni di venezuelani sono stati chiamati a esprimersi sul referendum costituzionale voluto dal presidente. Una vittoria

del sì, permetterà la rielezione indefinita della presidenza e delle altre cariche elettive, senza limiti di mandato come invece è previsto attualmente. Per Chavez si aprirebbe la possibilità di governare a vita.

In pillole

TURCHIA, SCONTRI PER OCALAN

Disordini in Turchia nel decimo anniversario della cattura del leader curdo Abdullah Ocalan. È di 86 fermi e 25 feriti il bilancio degli scontri a Diyarbakir, nel sud-est del Paese, tra la polizia e 2.500 manifestanti curdi che protestavano per la detenzione del fondatore del Pkk, condannato all'ergastolo.

KABUL: MISSIONE PERICOLOSA

Quella in Afghanistan è una missione «pericolosissima» per gli italiani. Lo ha detto il ministro della Difesa Ignazio La Russa. In due mesi ben 30 tentativi di attacco contro le nostre forze, con un aumento del 56% rispetto allo scorso anno. Il ministro ha escluso che il numero dei 2.800 militari italiani sarà aumentato nei prossimi mesi.

LA STRAGE DELL'ITALIA FASCISTA

Per la prima volta un ambasciatore italiano - Gianpaolo Scarante - ha assistito in Grecia alla commemorazione dell'eccidio commesso a Domenikon dalle truppe d'occupazione nel '43: dopo l'uccisione di 9 soldati italiani, vennero massacrati per rappresaglia 150 civili maschi, dai 15 agli 80 anni.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro
Estero	Annuale 7gg/estero 1.150 euro	Semestrale 7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Il fotografo Usa, Anthony Suau, ha vinto la 52ª edizione del World Press Photo Award che si è tenuta ad Amsterdam. Sei i fotografi italiani premiati. Uno di questi è Davide Monteleone (Contrasto) che ha vinto il primo premio nella categoria storie di notizie generali con un reportage sull'Abkhazia, di cui qui pubblichiamo uno scatto. La mostra World Press Photos 2009 sarà a Roma dall'8 al 28 maggio 2009 nel Museo di Roma in Trastevere.

Ogni lunedì
una foto d'autore
che ha come tema
l'uomo

**GALLERIA
D'AUTORE**
La razza
umana





→ **Dopo la nostra denuncia** gli stipendi dei top manager arrivano in televisione

→ **Promossa** dal sondaggio la proposta Cgil: supertassa a termine per chi guadagna di più

Paghe d'oro a Domenica In Il televoto chiede più tasse

I nove milioni all'anno di Alessandro Profumo? O la liquidazione d'oro di Matteo Arpe? La questione, denunciata ieri dall'Unità, in tempi di crisi, è rovente e ieri è finita a Domenica In. Promossa la proposta Cgil.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La proposta Cgil che secondo il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei «alimenterebbe la lotta di classe» ottiene in una manciata di minuti oltre il 94% dei consensi. Mica degli iscritti al sindacato, ma degli spettatori di *Domenica In* chiamati al più trasversale dei riti dell'era moderna, il televoto: che ne pensano dell'applicazione di una «tassa di solidarietà» per i redditi sopra i 150mila euro l'anno da destinare al sostegno di disoccupati e precari, spiegata in trasmissione dal segretario confederale Cgil Agostino Megale? Un plebiscito: in mezz'ora chiamano 8263 persone, quasi tutte d'accordo. Come dire: decisamente impa-

Plebiscito

Sì al 94% al prelievo destinato ad aiutare precari e disoccupati

ri, come lotta di classe. L'idea era già stata lanciata da Guglielmo Epifani il giorno dello sciopero, e sostanzialmente condivisa dal Pd nelle sue proposte anti-crisi: lo fa la Gran Bretagna, con qualche distinguo lo fanno gli Stati Uniti, perchè noi non dovremmo? La tassa aggiuntiva per i redditi più ricchi



Agenti di Borsa nella city londinese

Foto Reuters

(215mila contribuenti) resterebbe valida due anni e, come calcolato dall'Ires Cgil, porterebbe in cassa qualcosa come 3 miliardi di euro.

Del resto, *l'Unità* aveva sollevato il tema degli stipendi d'oro proprio ieri, riportando opinioni di noti top manager e rendendo conto di un clima che, in tempi di grande depressione, si va facendo favorevole a tetti, tasse e freni a quelli che lo stesso presidente di Intesa SanPaolo, Giovanni Bazoli, definisce «eccessivi».

SPROPORZIONE

La sproporzione tra i pochi top manager e i molti comuni dipendenti diventa oggi più stridente. Il concetto si estende, e finiscono nel mirino anche i 2 milioni per il Sanremo di Bonolis e l'1,2 di Milly Carlucci. Solo populismo o è il momento, come auspica anche il governatore di Bankitalia Draghi, di darsi delle regole nuove?

L'economista Giacomo Vacigo, direttore dell'Istituto di economia della Cattolica, mette in guardia dai rischi che comporta addentrarsi in una materia «maledettamente scivolosa» come questa: «La cosa migliore sarebbe l'autoregolazione - dice - Nei paesi civili basta la moral suasion. Posso capire il discorso del tetto se applicato a società finanziate dai contribuenti, perchè di fatto si tratta di società pubbliche, il che potrebbe valere per la Rai. Ma gli stipendi privati sono decisi dal mercato. Una norma generale che li limitasse, in un libero mercato che oltretutto prevede anche la libera circolazione delle figure professionali, mi lascia francamente perplesso». E ancora Vacigo: «Molti parlano col senso di poi. Qui c'è una bolla che qualcuno ha cavalcato, c'è chi ha guadagnato milioni con le speculazioni.

Alberto Bombassei

«L'aumento delle tasse sui redditi oltre i 150mila euro alimenterebbe la lotta di classe»



Renato Brunetta

«Credo che chi guadagna sopra certi livelli debba avere oneri e pressione fiscale sempre più alti»



Giacomo Vacigo

«La cosa migliore sarebbe l'autoregolazione. Nei paesi civili basta la moral suasion»





«Le stock options? Non è giusto darle in questo modo, anche a gente che sta rovinando aziende. Bisogna fargliele pagare, in termini fiscali. Ci vuole una aliquota della malora».

Perché non ha parlato prima?».

Chi, l'abbiamo visto, è recisamente contrario, è il confindustriale Bombassei, anch'egli presente a Domenica In, secondo il quale peraltro in Italia non esistono «stipendi scandalosi» paragonabili a quelli americani.

Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta si dichiara invece favorevole alla proposta di mettere un tetto ai bonus dei supermanager, ma solo nel pubblico: nel privato meglio una pressione fiscale più agguerrita, proporzionale al reddito. I tetti, sostiene, non gli sono mai piaciuti «perché provocano comportamenti furbeschi di tipo opportunistico», da cui il ministro è notoriamente ossessionato. ♦

L'Unità

**“Eccessi” e pentimenti
nei giorni della crisi**



POLITECNICO

**Bertelè: «Che ci sia
trasparenza
in primo luogo»**

Una svolta sui bonus ai top manager ci deve essere ma è difficile che si possa stabilire per legge un listino dei compensi. Questa l'opinione di Umberto Bertelè, presidente della Mip, la School of management del Politecnico di Milano. «Se una persona - ha spiegato - crea valore, un valore destinato a rimanere nel tempo, e non una semplice effervescenza di Borsa, la sua remunerazione può anche essere molto elevata nel senso che compartecipa alla ricchezza che crea per gli azionisti». Piuttosto, ha aggiunto «si rendano pubbliche per legge le remunerazioni e ne si spieghi bene il perché». «Sono sbagliati invece premi legati alla prestazione che inducono il top management a operazioni che possono risultare buone in tempi ravvicinati, ma che, sul lungo, mettono a rischio l'impresa».

Intervista a Agostino Megale (Cgil)

«Per solidarietà, perché ciascuno faccia la sua parte»

«Abbiamo fatto i conti: in due anni sarebbero almeno tre miliardi». Tra il 2001 e il 2008 i salari di operai e impiegati sono saliti di mezzo punto

LA. MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'idea è questa: una tassa di solidarietà temporanea, della durata di due anni, perché nei momenti di crisi ognuno faccia la sua parte. Consapevoli dei carichi di responsabilità e lavoro che hanno gli alti dirigenti, ma anche delle enormi difficoltà di chi guadagna mille euro al mese, o nemmeno quelli». Una tassa per chi guadagna oltre 150mila euro l'anno, che in due anni si tradurrebbe in un totale di circa 3 miliardi. Il segretario confederale Agostino Megale spiega la proposta della Cgil a sostegno di precari e disoccupati, nata da una ricerca dell'Ires sull'evoluzione degli stipendi, la conferma di una forbice sempre più allargata tra impiegati e manager. E avvalorata sia da un intervento analogo in Gran Bretagna, sia dalle parole del governatore di Bankitalia Draghi, che al G7 ha invitato ad «agire con efficacia per gli stipendi dei manager».

Partiamo dai dati: qual è la dinamica dei redditi?

«Tra il 2001 e il 2008 i redditi lordi di operai e impiegati, al netto dell'inflazione, sono cresciuti solo lo 0,5%, 4mila e 500 euro. Nello stesso periodo la paga dei dirigenti è aumentata dell'8,3%, oltre 25mila euro. E nella classifica dei primi 100 top manager abbiamo un aumento del 23%, oltre 830mila euro in cifra assoluta. Questa analisi giustifica e rafforza la necessità di una vera e propria tassa di solidarietà».

Come si calcola in concreto?

«Abbiamo immaginato un aumento dell'aliquota del 5%, portandola dal 43 al 48%, sulle classi di reddito sopra i 150mila euro annui (215mila contribuenti, ndr). Si potrebbero ricavare circa 3 miliardi in due anni, da

destinare ai giovani precari, ai disoccupati, a chi è più colpito dalla crisi».

Sarebbero sufficienti?

«Potrebbero contribuire. Affiancherebbero la quota per gli ammortizzatori sociali stanziata attraverso il piano congiunto Regioni-governo. Che tra l'altro presenta alcuni svantaggi: distoglie risorse dal Mezzogiorno, e entrerà in vigore solo tra alcuni mesi. Un'altra misura auspicabile, poi, sarebbe di ridurre di 50 euro le tasse su lavoro e pensioni. E, comunque, tutte le iniziative dovrebbero venire affiancate da una rigorosa lotta all'evasione fiscale, quella che Vincenzo Visco aveva impostato e che questo governo ha sostanzialmente abolito. Il punto è

IMAGNIFICI CENTO

Con gli stipendi dei primi cento top manager italiani secondo le stime della Cgil si potrebbero pagare le retribuzioni di un anno di diecimila tra impiegati e operai.

uno solo: per far fronte alla crisi ci vogliono soldi freschi, bisogna investire».

Tremonti ha paura della lievitazione del debito.

«Se non investiremo ci ritroveremo ultimi in Europa come capacità produttive e competitività, e con un debito comunque alto. Noi stiamo investendo solo lo 0,2% del pil, gli altri paesi tra l'1 e l'1,5%».

Brunetta è favorevole a mettere un tetto agli stipendi pubblici.

«Non è la nostra proposta, però forse significa che non sarà animato da furore ideologico nei nostri confronti». ♦



ROMITI IN PUNTA DI PENNA

LE SUE VERITÀ

Oreste Pivetta

opivetta@unita.it

A ottantasei anni suonati, Cesare Romiti, finalmente «accomodante» (soprattutto nei confronti di se stesso), come confessa di non essere mai stato, consegna le sue memorie a un'intervista in pantofole e in punta di penna al *Sole24ore*. Non fa i nomi delle donne di cui si era innamorato o dei politici che avevano cercato di allungare le mani su Rcs. Su altre cose corre oltre, ad esempio sulla cacciata di Vittorio Ghidella, il vero stratega torinese dell'auto (per ragioni che non può rivelare). Sorvola su Tangentopoli. Neppure accenna alla politica sua in Fiat, che condusse allo scontro con il sindacato, ai licenziamenti, alle marce silenziose, quando Berlinguer parlava ai cancelli di Mirafiori. Un'epoca lontana, immagini indimenticabili tra quanti vogliono ricordare, notizie che sarebbero utili a ricostruire una vicenda che allora andò nella direzione imposta da Romiti e condusse a risultati, pochi anni più avanti, non proprio brillanti, nel segno della diversificazione, nel bene della famiglia, diversificazione che Sergio Marchionne dovette raddrizzare per salvare l'azienda, ritrovandone il cuore manifatturiero. Sarebbe bello riascoltare Romiti, anche alla luce di quanto di brutto sta accadendo.

Romiti non dimentica la firma sull'*Unità* a sostegno del presidente Napolitano, deplora il gran chiasso attorno alla fine di Eluana Englaro. «La cosa che più ha indignato sono stati i commenti volgari dei politici». Qualcuno in particolare? «Quando si è detto che Eluana avrebbe potuto avere un figlio». Parole (di Berlusconi) che non si dimenticano.

A proposito di Carlo De Benedetti, altro recente pensionato illustre, rievoca l'insofferenza. Lo definisce rivale, svela che «certe sue operazioni» non lo convincevano. Quali? Acqua passata.

Poche altre frecce: contro Umberto Agnelli (avversario tra le mura di casa), Bazoli (dentro Rcs), persino contro Marchionne, che non ha mantenuto la promessa d'invito a pranzo. La più pungente contro Paolo Mieli, ma citando Giovanni Agnelli: «Mieli? È come la saponetta che uno tiene quando si fa la doccia. Ti sfugge sempre di mano». Non solo Mieli. ♦

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO FERRARA

Conflitti nella sinistra

Leggo che Rutelli vota una mozione del Pdl e sono quasi contento che il Pd, il mio partito, abbia perso le elezioni. Cosa sarebbe successo se avessimo vinto? Si sarebbero ricreate le situazioni di conflitto che hanno minato e distrutto il Governo Prodi in tema di etica e di rapporto con il Vaticano, di collocazione del Pd in Europa e quant'altro.

RISPOSTA ■ Mi sembra che tu abbia bene riassunto nella tua lettera, caro Angelo, il problema fondamentale di un partito che non è riuscito a superare le frammentazioni che tanto ci hanno danneggiato dopo la vittoria (con Prodi) delle elezioni nel 2006. Quello che caratterizza la sinistra da quando non c'è più il partito comunista è la forza, a volte irresistibile, dei personalismi (nel caso migliore) e dei carrierismi (nel caso peggiore). Asfittico e deprimente, il dibattito politico è spesso scontro o incontro fra leaders, iscritti ed elettori sono chiamati solo a schierarsi ed io lo sento dire quotidianamente da quando, curando questa rubrica, entro in contatto ogni giorno con chi non si sente rappresentato da quelli che ha eletto e trova, scrivendo, l'occasione per dire "non voto più". Rimedi? L'idea delle primarie dovunque e ad ogni costo forse, o, in tempi di internet, la consultazione rapida di elettori e iscritti sulle questioni più importanti. I leaders dovrebbero seguire le indicazioni di chi li ha eletti, però, non quelle della loro "coscienza": da utilizzare solo per dimettersi se si sentono in minoranza.

SORAVIA GIORGIO

Grazie a Dio

Grazie Signore di aver posto fine alla tormentata vicenda della famiglia Englaro. La ponga al suo fianco come monito ai cattolici integralisti e agli invasori di campo delle leggi italiane. Verrà il momento per tutti e ti pregerò di mandare all'inferno tutti quei fanatici che si sono accaniti su Eluana e famiglia senza rispetto dei tuoi comandamenti. Inferno che auspico loro già da questo momento. Ciao Eluana. Vivrai in un mondo sicuramente migliore.

VINCENZO ORTOLINA

La legge sul testamento biologico

Dopo i penosi e sgradevolissimi tentativi di strumentalizzare politicamente la vicenda Eluana, e dopo l'inevitabile e un po' goffa retromarcia, Berlusconi & C. torneranno alla carica, sul tema, in occasione dell'imminente discussione del progetto di legge concernente il testamento biologico. Argomento sul quale non ci potrà essere accordo bipartisan, perché la maggioranza, appoggiata da Casini e dalla pattuglia dei teo-dem, insiste-

rà sul concetto che alimentazione ed idratazione sono da considerare funzioni fondamentali, non cure sanitarie, e dunque non potranno essere rifiutate in alcun caso. Il parlamento si spaccherà in due e loro vinceranno mentre nel paese la grande maggioranza condividerà le posizioni dei "perdenti". Sarebbe forse meglio, allora, far maturare ulteriormente i tempi, valutando la situazione caso per caso e lasciando la responsabilità della decisione alla famiglia, ai medici, ai giudici.

LIBERO TASSELLA

Tagliamo gli esoneri sindacali!

"Tagliare le spese per i progetti inutili e salvaguardare i posti d'insegnamento"? Quando era il momento di lottare tutti uniti sono andati a farsi addomesticare dal governo a Palazzo Chigi, quando potevano protestare unitariamente, non firmando il contratto e rilanciando in tal modo la mobilitazione, i sindacati della scuola, con l'esclusione della FLC CGIL si sono affrettati a firmare il contratto della vergogna, senza porsi neanche lo scrupolo di consultare i lavoratori. Facciamo una proposta provocatoria di tagli: tutti gli esoneri sindacali se li paghi il sindacato con i soldi che prende ai suoi iscritti, come accade nel settore privato e come accade in altri paesi, essi non siano più a carico del bilancio della P.I. Con questi soldi si assumano precari!

STEFANO ASCOT

Essere di sinistra

Fabio Fazio è una persona simpatica ma io non ne posso più di ricacstri

che dalle loro lussuose ville sul mare si atteggiano a difensori dei poveri e degli immigrati. De Benedetti, Alef, Ventura e C. viaggiano su auto blindate con guardie del corpo non hanno mai messo piede nelle periferie disastrose delle città italiane.

RUDI

Banche incoerenti

Lunedì mattina ho avuto un incontro con un direttore di una nota banca, per una ventina di minuti ho lasciato che parlasse, intanto io pensavo ai trent'anni di storia della nostra piccola azienda, il lavoro andava ad ogni iniziativa degli istituti venivamo contattati, intanto il direttore stava finendo la "meneghina" e sapete la morale? Quelle stesse banche che hanno prestato e continuano a rimpinguare grossi clienti insolventi o stupidamente anno investito in "sterco", fino a bloccarci tutti, ora erano lì nel mio ufficio a mortificarmi, ora non si fidano più nemmeno della loro ombra, hanno tutte le colpe non possono più nascondersi, ma per qualche motivo perverso lo stanno facendo pagare ai loro clienti.

MARCO CHIERICI

L'omosessualità e i Testimoni di Geova

Il tema dell'omosessualità emerge e riemerge sempre più insistentemente in molte trasmissioni televisive, ma ho notato che non si sottolinea a sufficienza l'opinione alquanto "curiosa" che i Testimoni di Geova hanno nei confronti dei gay. Essi, citano S. Paolo dicendo che un individuo effeminato per sua natura non solo non potrà diventare Testimone di Ge-

Disegni



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

ova, ma non potrà entrare nemme-
no nel regno dei cieli.

DONATELLA BRESCHI

La morte naturale

E così tutti d'accordo, se non riesco a morire d'infarto, rischio i sondini per la nutrizione e l'idratazione. Si invoca la morte naturale. Ma che c'è più di naturale, dopo le immense conquiste delle tecnologie? Dovremo attrezzarci per il suicidio e speriamo che si aprano corsi clandestini e qualificati di addestramento. Trovo la senatrice Binetti affascinante: medico e cattolico intransigente, non la sfiora il dubbio che le idee degli altri potrebbero anche essere prese in considerazione. La signora onnipotente della vita e della morte non ha capito che le leggi sul divorzio, sull'aborto e sull'auspicato testamento biologico non impongono a nessuno di divorziare, abortire e rinunciare alle terapie ad oltranza.

FERNANDO CABILDON

La legge e la religione

Il teologo dissidente Hans Kung in una trasmissione televisiva ad una domanda se la Chiesa può opporsi ad una legge dello stato (riferimento al caso Englaro) ha risposto di no. Allora secondo Kung la Chiesa tedesca doveva accettare le leggi razziali che portarono alla Shoah? Ho trovato invece apprezzabile quanto disse Obama durante la sua campagna elettorale: "Ha torto chi chiede ai credenti di appendere la loro religione all'uscio prima di presentarsi sulla pubblica piazza".

LETTERA FIRMATA

Stupro a Roma Ora governa la destra...

Ci ricordiamo gli insulti a Veltroni al Pd per la corsa al Comune di Roma? Ora di fronte all'insicurezza dei cittadini romani non sarebbe il caso di chiedere ad Alemanno di andarsene?

LUIGI

Crisi, Berlusconi se ne accorge solo ora

Berlusconi si è accorto solo ora della crisi economica. Perché? Forse perché sono diminuiti gli introiti pubblicitari di Mediaset!

LIBERTÀ FEMMINILE SENZA SI ARRETRA TUTTI

DEMOCRAZIA
E DONNE

Susanna Camusso

SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL



La nostra Repubblica attraversa probabilmente la più grave crisi istituzionale dalla sua fondazione. Una notte buia in cui è messo in discussione l'equilibrio dei poteri e quindi il fondamento della democrazia.

Particolare orrore suscita la strumentalizzazione della vicenda Eluana Englaro, che avrebbe dovuto vedere da parte di tutti fare un passo indietro. Ma il silenzio dovuto non è stato la misura della politica e il presidente del Consiglio ha mostrato disprezzo per la Costituzione e per le donne. Bisognerebbe fare un passo indietro, rispetto alle vicende degli ultimi giorni, e domandarci se il crescere dell'attenzione mediatica e politica sulla violenza maschile contro le donne porti con sé, anche solo simbolicamente, un senso o sia, un'ulteriore regressione. Le statistiche sono note ed ignorate, la violenza contro le donne si esercita prevalentemente tra le mura domestiche, nella cerchia familiare o dei conoscenti. È un pensiero "molto maschile" quello che distingue per gravità diverse se la violenza è commessa da uno straniero, da un estraneo, o da chi ha un legame affettivo. Se una diversa gravità potesse essere individuata comunque rovescia quell'ordine. Per le donne ogni uomo che violenta è un violentatore, ma forse è ancor peggio (se vale l'idea che al peggio non c'è limite) se è amato, conosciuto, se c'è un legame affettivo. Quella rottura di sé che genera la violenza, la lacerazione della dignità, non può non essere "aumentata" dal vederla compiere da chi pensavi ti conoscesse, amasse, avesse condiviso con te un progetto. Perché allora si opera questa gerarchia, perché si sconfina rapidamente in un razzismo che ha bisogno di vedere il diverso da sé? Perché è più semplice portare fuori e non interrogarsi? Perché non ci si vuole interrogare su una sessualità maschile che dà per scontato che la violenza è connaturata e quindi che noi, le donne, dobbiamo essere vittime per sempre? Questo significato hanno le affermazioni sulle donne belle da proteggere con i soldati, o quando si dice di Eluana: "Potrebbe fare un figlio, ha il ciclo mestruale". Si può dire che la traduzione è stupro, è concepire la donna come puro contenitore, è negare la procreazione come scelta libera e consapevole? Questa è la cultura che legittima la violenza maschile contro le donne, il clima che si respira. Non vogliamo essere vittime per sempre, allora devono tornare nel lessico quotidiano parole e valori che del rispetto, della dignità, della libertà femminile, fanno misura della democrazia e della civiltà del nostro paese.

Per questo, anche nei giorni della crisi, mentre con il presidente della Repubblica difendiamo la Costituzione, non ci possono essere dei non detti o dei temi secondari, senza libertà femminile si arretra tutte e tutti, perciò non ci può essere un tempo della democrazia e un tempo delle donne. ♦

MASTELLA CANDIDATO IN PERÙ

NOI
E LORO

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



Anni fa Roberto Marinho monarca di Rede Globo, grandi giornali e pioniere delle telenovelas, ricordava con rabbia l'avventura italiana della sua Telemontecarlo. Aveva puntato sui democristiani, governo De Mita col quale dialogava attraverso «un portaordini con un solo ordine: mai incontrare Berlusconi. "Se parla con lui, ha chiuso con noi"». Un imprenditore dei media non se la sentiva di chiudere con la corazzata Dc. Il portaordini era Clemente Mastella. In quel 1995 non sapevo come raccontare a Marinho la novità: «Adesso Mastella fa il ministro col Berlusconi...». Marinho padre guarda con amarezza Marinho figlio, erede dell'impero. «E io ho perso 800 milioni. Neanche in Brasile si cambia bandiera in questo modo. Forse in Peru dove Fujimori fa il disingolito». Da ieri sappiamo che Berlusconi candida Mastella alle elezioni europee. La carriera continua. Riassumo: deputato per 32 anni e poi senatore. Ministro del Lavoro con Berlusconi, ministro della Giustizia con l'ultimo Prodi, ma anche sindaco di Ceppaloni (dove è nato) grazie alla spallata di Forza Italia. Quando la Dc si scioglie, assieme a Casini fonda il Ccd e ne diventa presidente. Nel '98 (con Prodi al governo) prende le distanze dal Cavaliere. Cossiga suggerisce una formazione flessibile tra un blocco e l'altro. Addio a Pier Ferdinando, nasce il Cdr che preso cambia nome, Cdu, ma arrivano altri profughi, ecco l'Udr: nel '99 finalmente l'Udeur. Facce nuove, talenti interessanti. Nomina segretario nazionale dei giovani Francesco Campanella, presidente del consiglio comunale di Villabate, attorno a Palermo. Mastella ne è testimone alle nozze assieme a Salvatore Cuffaro, presidente della Regione Sicilia, oggi senatore malgrado la condanna a 5 anni per favoreggiamento agli uomini di Provenzano. Campanella era il braccio destro di Mandalà, braccio destro di Provenzano. Tra un braccio e l'altro gli dà una mano a falsificare i documenti perché il ricercato numero uno possa andare in Francia, operazione alla prostata. Consiglio comunale sciolto per interferenze mafiose e Campanella recita il pentito che racconta tante cose. L'ultimo Mastella dà le dimissioni dal governo Prodi e il governo cade e Mastella va a Porta a Porta per confessare a Vespa di voler ripetere il salto mortale: subito nelle liste di Berlusconi. Ma la Lega punta i piedi. Anche per i finanziamenti al giornale Udeur, quel «Campanile» che incassa un milione e 300 mila euro, soldi pubblici in parte usati per spese viaggi famiglia Mastella, e poi «liberalità», pacchi dolci e torroni. Il leader ne è direttore, 40 mila l'anno, stipendio superstite. Ma in giugno arriva l'onorario di Bruxelles e finiscono i pensieri. Con la pensione di 9 legislature la vita non è poi gran che. E le porte quasi tutte chiuse. Fujimori in galera e nessuna certezza che il presidente Alan Garcia voglia in Peru un candidato così. mchierici2@libero.it



LIBERALI DA FAR WEST

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

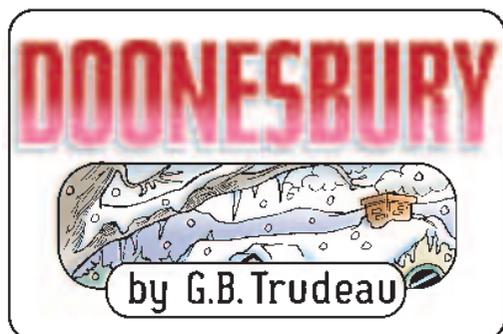
Nello Stato liberale di diritto, la legge prevale su tutto. Perché è la legge che garantisce all'individuo la possibilità di rivendicare i suoi diritti. C'è sempre "un giudice a Berlino" che tutela gli interessi individuali del debole minacciati o calpestati dal potente. Perché ciò avvenga, le sentenze devono essere eseguite. Guai se una sentenza riconoscesse un diritto sulla carta, ma non nella realtà. Guai se altri poteri si ponessero al di sopra del giudiziario per neutralizzarne le decisioni sgradevoli: il debole non potrebbe che farsi giustizia da solo, o rassegnarsi alla legge del più forte. Nel qual caso, sarebbe la fine dello Stato liberale di diritto e l'inizio della jungla, del Far West. E' quel che accade da anni in Italia con le leggi ad personam, fatte su misura dall'uomo più ricco e potente del paese

a beneficio e su misura di se stesso. Ora quel signore ha tentato, fortunatamente invano, di istituzionalizzare "erga omnes" la prassi finora usata per sé, con un decreto che annullava una sentenza definitiva della Cassazione, su una questione già passata al vaglio della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea: il diritto di un padre di affidare la figlia in coma vegetativo al naturale corso della vita e della morte, anziché alla meccanica artificiale di un sondino nasogastrico, come la stessa figlia aveva dichiarato di desiderare.

In centinaia di ospedali quel diritto viene sancito di fatto ogni giorno dall'accordo segreto fra i medici e i famigliari. Peppino Englaro ha rifiutato di ricorrere a questa prassi clandestina e ha chiesto alle Istituzioni di riconoscere ufficialmente quel diritto alla figlia (non ad altri, non a tutti: all'individuo-figlia): al potere legislativo con una legge e poi, in mancanza di risposte, alla Giustizia con un'interpretazione del diritto. La Giustizia, dopo 17 anni, ha irrevocabilmente sentenziato: in

assenza di una legge, ha sancito quel diritto in base a varie sentenze della Cassazione e al principio costituzionale secondo cui nessuno può subire trattamenti sanitari indesiderati. In uno Stato liberale di diritto, nessuno avrebbe dovuto o potuto intervenire e interferire. Invece s'è tentato di tutto, dai decreti ai disegni di legge alle ispezioni ministeriali alle minacce. E gli intellettuali "liberali", anziché insorgere contro la negazione della prima regola dello Stato liberale di diritto, si sono associati a chi quella regola stava distruggendo. Il caso più patetico è quello di Piero Ostellino, soidisant "liberale", che sul Corriere ha rivoltato la frittata, arrivando a sostenere che "il giudiziario ha violato la separazione dei poteri" perché "ha supplito all'assenza del legislativo", contribuendo a fare dell'Italia "un paese illiberale". A suo avviso, basta la paralisi del legislativo per conculcare i diritti del cittadino. Come se la Costituzione fosse al di sotto, e non al di sopra, delle leggi ordinarie. Se siamo e resteremo un paese illiberale è anche perché i maestri "liberali" si chiamano Ostellino. ♦

Doonesbury



LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiocchetto, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.

all'anice verde - all'arancio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema - all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abbotto - Gruppo al miele 27% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpato 17% vol. - Gruppo e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Ratafià 30% vol.

Ale ciliegie maraschino - all'anice stellato / liquorata

BIERKA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardino

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati canestrelli, Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

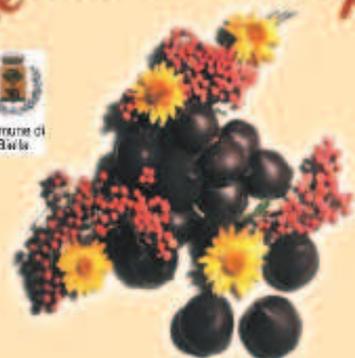
del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Nota sul Marchio di Biella. Dipendenza di Biella, via, cartaceo, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, misc. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy



→ **Parma** Fino all'8 marzo nella città emiliana si svolge il festival per ragazzi MiniMondi

→ **Arte e letteratura** Incontri con scrittori, designer, pittori e una mostra omaggio a Leo Lionni

La bellezza è rivoluzionaria

Minimondi: si svolgerà a Parma fino all'8 marzo un festival per bambini e teenager che «per statuto» propone ai ragazzi un'«educazione al bello». Arte, letteratura e un omaggio a Lionni.

MANUELA TRINCI

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA



Con le forbici che disegnano e le matite che tagliano..., con pesci rane camaleonti macchie lumache

coccodrilli qualche scimmia tanti libri e tanti tanti topini, anche meccanici, la IX edizione del Festival di letteratura ed illustrazione per ragazzi, Minimondi (a Parma), ha dato l'avvio, sabato scorso, a una lunga kermesse di letture a voce alta, feste per strada, atelier e incontri fra editori scrittori poeti giocolieri cuochi scolari e teatranti, rendendo omaggio - nel decennale della scomparsa - a Leo Lionni con una splendida mostra retrospettiva intitolata *Immagnario esemplare*, a cura di Marco

Ferreri (alla Galleria San Ludovico fino all'otto marzo).

Oltre cento le opere esposte del maestro nativo di Amsterdam, suddivise in cinque sezioni: pagine di libri incollate come enormi code di aquiloni nello spazio; video, illustrazioni originali per libri e per cortometraggi d'animazione; gli impaginati per la rivista *Fortune* e gli indimenticabili segni grafici per Olivetti, Motta e Lanerossi; senza considerare un viaggio col fiato sospeso nelle spire bronzee di tirilli, solee, chri-

sophallum, in quella straordinaria operazione di scienza immaginaria che Lionni aveva nominato «botanica parallela». Per fare gli onori di casa, all'ingresso, tanti piccoli blu e piccoli giallo riproducono su una parete il movimento dei visitatori della mostra e danno vita, incontrandosi, a piccoli verde. Un omaggio a *Piccolo Blu e Piccolo Giallo* (un'astratta storia di amicizia tra due macchie di colore), il primo libro per bambini di Leo Lionni, pubblicato in Italia nel '59.



Un maestro che insegna con le forme e i colori

Leo Lionni (Amsterdam 1929 - Radda in Chianti 1999) è più che un artista, più che uno scrittore per ragazzi, più che un designer, più che un regista. È un maestro, come lo è Bruno Munari. Curioso, libero e geniale. Le favole che ha scritto e illustrato sono «poesie» che ci aiutano a capirci e ad accettarci. Due ottime raccolte sono pubblicate da Einaudi Ragazzi. Le favole «singole», inve-

ce, sono edite da Babalibri, come *Cornelio*, appena uscito in libreria, storia di un coccodrillo che vorrebbe essere agile come una scimmia. Il Festival «Minimondi» rende omaggio a Lionni con una mostra che ripercorre il suo caleidoscopico lavoro. Il nostro omaggio, nelle immagini in questa pagina, lo affidiamo ad alcuni dei «suoi» animali più amati dai bambini di tutto il mondo.



L'evento è accompagnato da un piccolo prezioso catalogo, edito da Babalibri, ideatrice con Minimondi e con la stessa famiglia Lionni dell'evento parmense. Di pagina in pagina, scorrono le foto di Renzo Razzini, i ricordi colorati di Rosellina Archinto, quelli di Andrea Rauch, Giulio Gianini, Fabrizio Dentici, Roberto Denti. Amici di sempre che di questo «aereopittore», come lo aveva definito Marinetti, ricordano l'affascinante eloquio o la vocazione di botanico o il *Swimmy* (*Guizzino*) il suo primo film animato, o le mostre a New York o in Giappone, o la laurea alla Bocconi, e la diaspora, nel '39, a Philadelphia, e ancora l'amore per Nora, la moglie, il suo insegnamento, esatto e creativo, la sua collaborazione a *Time*, *Magazine*, *Fortune*, *Life*, *Domus* e *Casabella*, il suo «posto» fra i grandi da Steinberg a Warhol, Calder, Léger.

Art director, grafico, illustratore, scultore e pittore, Leo Lionni viveva ora sulla collina a San Bernardo, ora

Due titoli Guizzino, Pezzettino e la forza della diversità

Leo Lionni, «Guizzino», Babalibri, cartonato, pagine 40, euro 12,00. Guizzino è l'unico pesciolino nero che, in mezzo a tanti pesci rossi, si salva da un famelico pesce. Non si abbatte, e riesce con un nuovo gruppo a sfidare e vincere la prepotenza dei grandi pesci. La diversità fa la forza.

Leo Lionni, «Pezzettino», Babalibri, cartonato, pagine 40, euro 12,00. Pezzettino è talmente piccolino, rispetto ai suoi amici, che si convince di essere un pezzetto di qualcun altro. Alla fine, fra poesia e arte, Pezzettino potrà finalmente dire: «Io sono me stesso!». Da Lionni ancora una volta una favola sulla diversità...

a Radda in Chianti, ora a New York, e comunque sempre immerso fra grandi sculture di Calder alternate a quadri di Morandi appesi fra i libri, a maschere antiche e sculture esotiche.

Un ebreo errante, *Between Worlds*, tra i mondi, ben convinto - come ricorda Pippo Lionni, nel catalogo - che nella vita si potesse «avere un'unica idea buona».

OPERETTE MORALI

E se la sua buona idea, quella vincente, in un'epoca di specializzazione e di industrializzazione come la nostra, era stata forse quella della trasversalità, di attraversare oceani di professioni culture e linguaggi, anche nelle sue storie per bambini il tema che ricorre più spesso è proprio quello di un emarginato che diventa un eroe o un antieroe solo perché ha avuto una buona idea!

Qualcuno le sue storie le ha definite «operette morali», perché in fondo sembrano muoversi creando un

mondo di valori, parlano di amicizia, di una libertà svincolata dal possesso, di un cibo fatto di colori e musica, di pace, dell'unione che fa la forza. E pur inneggiando in qualche modo ai disubbidienti saggi, si scagliano contro la menzogna e l'arroganza.

Con *Guizzino*, *Federico*, con *La casa più grande del mondo*, *Un colore tutto mio*, e altri ancora, ebbe a chiedere Denti a Lionni nel '73, durante un incontro milanese, se il «maestro» non avesse allora in mente una sorta di benjaminiana pedagogia comunista, tanto le storie si prestavano a raccogliere un'etica dell'infanzia.

«Non ci pensavo proprio, e non me ne importa niente», rispose Lionni, ricusando così possibili appesantimenti o interpretazioni dei suoi personaggi. Infondo, avrebbe detto il socratico Winnicott, nessuno meglio dei bambini sa quanto sia stupido cercare sempre una ragione! ♦

STREET ART



Dopo Il graffito di Blu formato da migliaia di banconote da 100 euro nel sobborgo del Carmelo a Barcellona

- **Il graffito** Un pescecane fatto di banconote colora il Carmelo, zona popolare della città
- **Le reazioni** L'autore è il bolognese Blu. E gli abitanti apprezzano: raffigura la crisi economica

Barcellona: uno squalo gigante «protegge» il quartiere operaio

Un quartiere barcellonese di operai e immigrati dal sud della Spagna aspettava una fermata della metro. Un crollo ha bloccato tutto. Qui Blu ha realizzato un graffito gigantesco che gli abitanti hanno apprezzato

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELLONA

«¡Hay, el tiburón!», esclamavano gli abitanti del quartiere popolare del Carmelo di Barcellona, la settimana scorsa. «Tiburón», in castigliano, non «tauró», in catalano,

perché questo barrio è abitato principalmente da operai, immigrati dal sud della Spagna negli anni 60 e 70. Un quartiere povero e sfortunato: il Comune aveva deciso di costruirvi una fermata della metro quattro anni fa, ma uno spettacolare cedimento del terreno ha provocato lo stop ai lavori e lo sgombero di migliaia di cittadini che hanno perso la casa, il lavoro, tutte le piccole cose accumulate in una vita. Questo sobborgo della capitale catalana è stato eletto dall'artista bolognese Blu per la realizzazione di un gigantesco graffito che raffigura uno

squalo, il «tiburón» appunto, composto da migliaia di banconote da 100 euro. Una creazione impressionante, come tutte quelle realizzate da Blu (tra le quali i graffiti sulla fac-

La tentazione...

«Fa piacere avere a portata di mano tanti bigliettoni da 100 euro»

ciata della Tate Modern Gallery di Londra o sul muro che separa Israele e Palestina nella striscia di Gaza),

che ha sorpreso, positivamente, tutto il vicinato. «Rappresenta la crisi economica nella quale siamo immersi», interpretano alcuni, «è il pesce grande che si mangia quello piccolo». E poi: «Fa piacere avere a portata di mano tanti bigliettoni da 100 euro, un giorno di questi ne prendo qualcuno».

La cosa curiosa è che il grande pesce disegnato da Blu sembra mangiarsi un vecchio graffito rosso con la sigla e la bandiera del Partito Comunista. Le interpretazioni sono molteplici e Blu, invitato la settimana scorsa, con Wu Ming e il fotogra-

Simone De Beauvoir Quando la scrittura è donna e rivoluzione

Da oggi al 3 aprile a Roma, a Tivoli e Santa Marinella, nel Lazio, è in calendario una serie di appuntamenti per ripensare e rileggere quella grande pensatrice e scrittrice che sconvolse il mondo con il libro «Il secondo sesso».

ADELE CAMBRIA

ROMA

Da oggi fino al 3 aprile, tutta Simone De Beauvoir in tanti luoghi della città italiana che più amava, Roma, e quindi nelle Accademie e nei Palazzi ma anche nei Licei delle periferie e in altre due città del Lazio, la Tivoli dell'imperatore Adriano e la graziosa Santa Marinella... Ma un mese e mezzo non basta, come si fa ad inseguire-afferrare-rileggere-ripensare Simone, a cento anni dalla sua nascita? Lei che diceva di sé, orgogliosamente: «Una donna scrittrice non è una donna di casa che scrive, ma qualcuno la cui intera esistenza è determinata dallo scrivere». Una-donna-che-scrive, dunque, ancora nella prima metà del Novecento era considerata un curioso fenomeno, magari persino sconveniente: e quando Simone - che pure aveva già autorevolezza e prestigio intellettuale - nel '49 pubblicò il suo libro più esplosivo, frutto di anni di ricerche, e intitolato *Il secondo sesso*, persino i suoi amici scrittori le rimproverarono le cose più abiette: Albert Camus le fece sapere che aveva ridicolizzato il maschio, mentre il romanziere cattolico François Mauriac trovò il modo di rendere noto ai redattori de *Les Temps Modernes* che ormai sapeva tutto «della vagina della vostra Direttrice». E nel 1950 *Il secondo sesso* fu messo all'Indice dal Vaticano.

Per fortuna, e per merito grande di donne come lei, aneddoti del genere non fanno più parte del folklore misogino (almeno è sperabile...) Così Francesca Brezzi, professore ordinario di Filosofia morale a Roma Tre, aprendo la conferenza stampa che nei saloni del Centro culturale francese di Piazza Campitelli presentava il ricchissimo programma della manifestazione, ha usato, per l'opera di Simone, la metafora molto femminile del ventaglio: che allargandosi svela in ogni sua piega una figura, un colore diverso, eppure è un unico oggetto prezioso. Così la varietà dei libri scritti infaticabilmente da Simone. Trascorrendo dalla memorialistica

dei quattro volumi magnifici dell'autobiografia ai romanzi ai libri di viaggio - avvincente *L'America giorno per giorno*, dove la scoperta degli Stati Uniti si intreccia con la passione per lo scrittore americano Nelson Algren - fino agli scritti filosofici, *Per una morale dell'ambiguità*. Dove, sottolinea Brezzi, il pensiero della de Beauvoir non si appiattisce sull'esistenzialismo sartriano ma trova un suo percorso originale. «Narrare... è già politica». Questo il logo della lunga celebrazione italiana. E non è un modo di dire qualsiasi-

L'INAUGURAZIONE

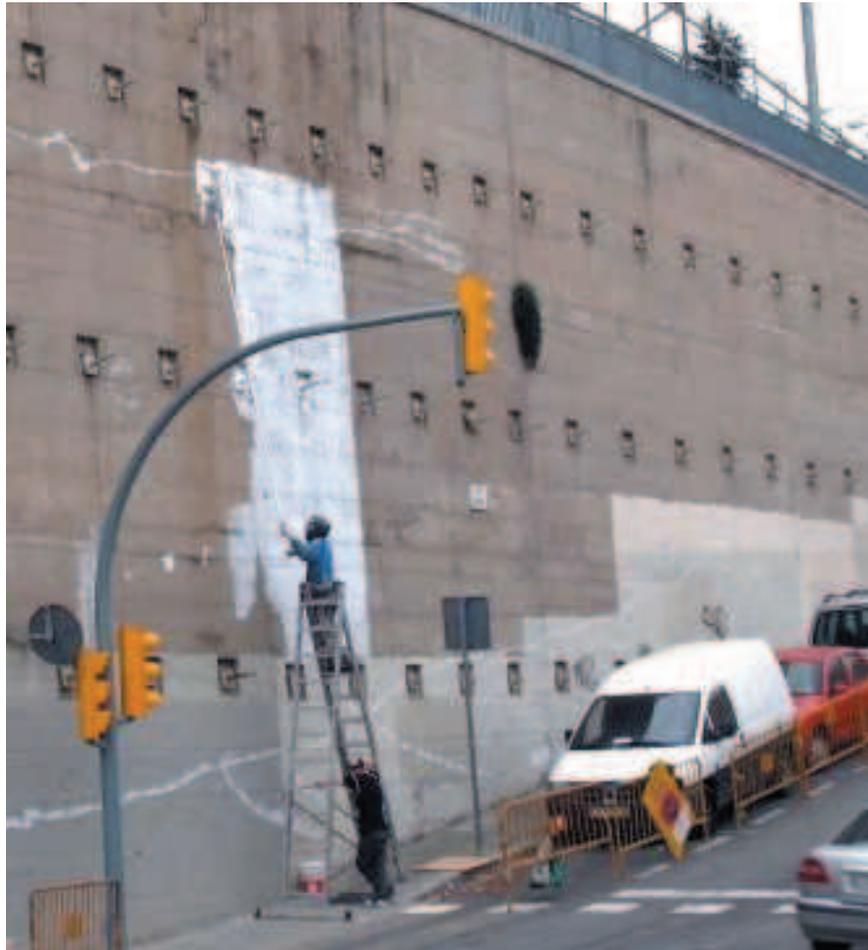
Oggi alle 10 a Villa Medici. Introducono Francesca Brezzi e Lilliana Rampello. Intervengono, tra i molti, Frédéric Mitterrand, Bruno Aubert, Jean-Luc Pouthier, Jacqueline Risset, Bia Sarasini.

si, ma il frutto dell'accumulo dell'esperienza della scrittura delle donne negli ultimi decenni. Quando le contraddizioni della politica tradizionale (maschile) si son fatte via via sempre più irrisolvibili, e a scioglierle, forse, serve meglio la narrazione. Con voce di donna. ♦

APPUNTAMENTI

**Licia Maglietta
legge il nuovo libro
di John Berger**

LETTURE ■ Licia Maglietta legge John Berger. Oggi alle 21, presso il Centro congressi di Milano (via Corridoni 16), si svolgerà la serata di letture teatrali «Sotto Tregua - Gaza. Altre voci da Palestina-Israele». L'attrice Licia Maglietta leggerà alcuni brani del nuovo libro di John Berger, *Da «A» a «X»*. *Lettere di una storia* (a marzo in libreria per i tipi di Scheiwiller). Si tratta di un romanzo epistolare: uno scrittore entra in possesso di tre pacchi di corrispondenza ritrovati in una prigione abbandonata nei pressi di una città immaginaria di nome «Suse», che potrebbe essere una qualsiasi città situata in Medio Oriente, in Pakistan o nei territori occupati della striscia di Gaza. A'ida indirizza le lettere al suo amato Xavier, in prigione perché membro di una cellula terroristica.



Prima il muro ancora senza l'intervento dell'artista bolognese

fo tedesco Julius Van Bismark, alla quinta edizione del Festival The Influencer nel Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona, non ha voluto entrare in dettagli. Coperto, come al solito, con una vistosa parrucca e una maschera, si è limitato a parlare di street art e della sua esperienza nello sviluppo di «armi non convenzionali di comunicazione». Il messaggio comunque è chia-

LA POLITICA

Il Comune dal 2005 combatte i murales non autorizzati ma è ambivalente: sovvenziona la decorazione di spazi degradati come quella di Blu ma fa anche retate e multe salatissime.

ro: il capitalismo ha già divorato gli ideali con cui siamo cresciuti. Ma anche: il nuovo modo di concepire la decorazione degli spazi pubblici si mangia i piccoli artisti anonimi.

La polemica sull'uso dello spray a Barcellona si è accesa soprattutto negli ultimi quattro o cinque anni. In seguito a una serie di proteste cit-

tadine, il Comune nel 2005 ha approvato un'ordinanza (detta «del civismo») che multa qualsiasi tipo di atto ritenuto «vandalico» nel territorio pubblico. Tra questi atti, ovviamente, sono inclusi i murales non autorizzati. I «grafiteros», che fino a quel momento avevano trovato in questa città la terra promessa, non hanno tardato a farsi sentire, con numerosi atti di sabotaggio. Il comportamento del Comune rimane ambivalente. Da una parte, finanzia corsi di «pintadas» e sovvenziona la decorazione di spazi degradati, come quello dipinto da Blu. Dall'altra parte, non nasconde la mano dura con retate notturne e multe salatissime per chi ancora non ha ricevuto alcun riconoscimento artistico e si diverte a utilizzare pareti e saracinesche per lanciare messaggi anche solo personali. Dopotutto, hanno ragione gli abitanti del Carmelo: «È arrivato il tiburón, se non stiamo attenti, si mangia anche quel poco che ci è rimasto». ♦

IL LINK

BLU RACCONTA E DISEGNA
www.blublu.org

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Angela Potenza

«Obsolescenze di genere» in forma di spettacolo

Nascere donna
e tornare uomo
sulla scena

Julia Pietrangeli, in arte Julius Kaiser, rappresenta il travestitismo e la transizione in performance che esplorano il passaggio da femmina a maschio

Da uomo, anzi da «italian gigolò», ha il pizzetto, le basette, il vestito bianco, lo sguardo ammiccante. Poi, toglie la cravatta, aperta la camicia, emerge la donna grazie al reggiseno rosso. Giulia Pietrangeli (a destra nella foto), in arte Julius Kaiser, lesbica, impiegata, sindacalista, ha messo in scena le sue performance spinte dal gusto della caricatura per approdare alla rappresentazione del cambiamento di genere (www.youtube.com/juliuskaiser-dragking). Il percorso dal trasformismo alla transizione l'ha portata a rappresentare del maschile i privilegi sociali - «tra la gente, nella postura, un uomo c'è, non chiede permes-

so» - e della transessualità il dramma che coinvolge il corpo. Il passaggio sottolineato è quello più in ombra, meno citato, e cioè la transessualità dal femminile al maschile, che cade sotto la sigla Ftm (Female to male, cioè da donna a uomo).

VERSO IL MASCHILE

Vede la luce «Obsolescenza di genere», anche grazie all'artista Kyrham, e viene rappresentata di recente a Perugia e Narni: nell'installazione umana i corpi degli attori con i volti coperti da maschere dorate riescono a «depotenziare» gli attributi sessuali, a grattare via la costruzione sociale. «Ogni soggetto è una storia. Si tengono per mano. Cambiare sesso è doloroso come la nascita». Resta traccia

di chi tra loro si traveste soltanto: ecco le fasce per il contenimento del seno, gli abiti maschili, i baffi finti. «Per un trans cambiare sesso non è diventare, ma tornare uomo». «Obsolescenza» scelta come apertura al Drag Festival di Berlino (Giugno 2008), è rientrata tra le performance «gender exploration» più belle del mondo alla decima edizione di Idke (International Drag KingCommunity Extravaganza), che si è svolta nell'ottobre scorso a Columbus, Ohio (USA). Tutto scaturisce dalla ricerca di sé. «Nasco 38 anni fa da madre tedesca e padre italiano, in Usa. Trascorro la prima giovinezza a Frascati, ma a 24 anni scappo, in cerca di autonomia, mi impegno a fondo in Arcilesbica», dichiara Giulia. Poi affiora il bisogno di prendere contatto con il genere opposto sepolto dentro. «Nel corso del workshop di Beatrice Preciado vedo

Esplorazione dei generi
«Smontiamo maschile
e femminile, emerge
l'autenticità di ognuno»

donne trasformarsi in splendidi esemplari di maschio, e ne resto molto turbata». Da Drag king inaugura un rito che le permette di «calarsi nella identità maschile profonda». Agisce «lo spazio sociale da maschio» e comprende i vincoli «fisici» dei rapporti di potere tra i generi. Lo spettacolo è ancora, però, «intrattenimento».

PERFORMANCE ART

Nell'incontro con Kyrham, artista visionaria della scena underground romana, matura. Fa sua la «Performance art» forma artistica che vede l'opera costituirsi tramite l'azione di un individuo o di un gruppo in un luogo e in un momento particolari. «Insieme elaboriamo i «Quadri Viventi» rifacendoci alla tradizione dei Tableaux Vivants. Tra questi la reinterpretazione in chiave queer del gruppo scultoreo Amore e psiche. Troviamo una sintesi dei nostri percorsi, il suo di stampo pittorico accademico, il mio di performer con esperienza di regia e sceneggiatura cinematografica. Le nostre «Installazioni umane» (Human Installations), flash di pochi minuti o performance a ciclo continuo, ci danno accesso alle mostre d'arte contemporanea. Ci esibiamo accanto a Virginia Ryan, collaboriamo con Mimmo Pesce». Con il corpo e i suoi linguaggi, Julius e Kyrham smontano e rimontano i codici di genere. Scoprono la nudità sottostante così spesso offesa. ♦

Tam tam

LONDRA
L'iraniana Pegah
è finalmente libera

«Da questo momento sono libera. Spero che tutte le persone possano realizzare i loro sogni», ha dichiarato Pegah la giovane iraniana lesbica che ha finalmente ottenuto lo status di rifugiato politico a Londra. Per lei si erano mobilitati in migliaia. Se le autorità inglesi l'avessero reimpatriata sarebbe andata incontro a morte sicura.

FUMETTI

Batman cede il posto
a Batwoman, lesbica

Per 12 numeri al posto dell'uomo pipistrello ci sarà una donna elegante, dai lunghi capelli rossi, lesbica. Lo hanno rivelato i creatori del fumetto della Detective Comics. Kathy Kane, identità segreta di Batwoman, controparte di Bruce Wayne in alcuni numeri passati, esordì nel lontano 1956 in una versione più volte modificata.

BARCELLONA

Biblioteca comunale
con testi gay e trans

Barcellona avrà una biblioteca pubblica specializzata sull'omosessualità nel 2010. Lo ha detto l'assessore comunale per i Diritti civili Joaquim Mestre. «È una richiesta delle associazioni Lgtb e una necessità sociale», Prima città europea a elaborare un simile progetto, avvierà un piano ad hoc contro l'omofobia nelle scuole.

SANREMO

Sabato 21 febbraio
corteo anti-Povia

Sarà un preludio al Gay Pride di giugno a Genova, il corteo nazionale che si terrà sabato 21 febbraio a Sanremo contro l'ammissione al Festival della canzone italiana del brano interpretato da Povia dal titolo «Luca era gay». «Corteo gioioso e allegro - ha detto il segretario Gottardi - Canteremo le canzoni che parlano dei gay felici».

SPAZIO

→ **Selene** La missione giapponese spiega com'è nato il nostro satellite

→ **Misteri** Ma perché un lato è coperto di roccia e l'altro di polvere?

La faccia oscura della Luna ora ha meno segreti



Ombre Il nostro satellite in parte oscurato

Perché la faccia a noi visibile della Luna è diversa da quella che ci rimane nascosta? La domanda non è nuova, ma ora la missione giapponese Selene ha qualche elemento in più per rispondere.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Il 2009 è, tra le altre cose, l'anno della Luna. Perché sono passati esattamente 400 anni da quando Galilei puntò il cannocchiale verso l'astro e scoprì, per dirla con Giordano Bruno, che è «della stessa specie» della Terra. E sono passati 40 anni da quando, il 20 luglio 1969, Neil Armstrong, primo essere

umano, vi ha messo piede. È anche per questo che assumono una veste particolare i quattro articoli scientifici pubblicati venerdì scorso sulla rivista *Science*. Tutti i quattro gruppi di ricerca hanno partecipato alla missione giapponese Selene (o Kaguya), ponendosi un problema: perché la faccia a noi visibile della Luna ha una morfologia e una struttura diversa rispetto alla faccia nascosta? Perché ci sono crateri più numerosi e profondi dall'altra parte del satellite? Le domande attendono risposta da quando, il 7 ottobre 1959, la sonda sovietica Luna3 inviò sulla Terra le prime foto. C'è un particolare che in mezzo secolo non ha trovato una spiegazione definitiva: perché la faccia più vicina alla Terra è coperta da uno strato

di fine polvere vulcanica, mentre la faccia più lontana è costituita da rocce più dure e brillanti?

In tutti questi anni la comprensione dell'origine e della struttura geologica della Luna è molto aumentata. Oggi siamo pressoché sicuri che è nata più o meno 4,5 miliardi di anni fa in seguito all'impatto tra la Terra ancora in formazione e un pianeta grande come Marte: è l'«ipotesi dell'Impatto Gigante». Lo scontro avrebbe proiettato nello spazio una porzione, fusa, di Terra a stento trattenuta dalla forza di gravità del nostro pianeta. La grande palla di magma avrebbe iniziato così a orbitare intorno al suo pianeta madre. E poiché il periodo di rotazione della Luna intorno al proprio asse è esattamente uguale al periodo di rotazione intorno alla Terra, ecco che il pianeta figlio mostra sempre la medesima faccia alla madre Terra. Così facendo la faccia più lontana della Luna è stata più esposta ai «colpi esterni» portati da meteoriti, asteroidi e comete, in maniera incessante fino a 3,8 miliardi di anni fa. E questo spiega perché di là ci siano crateri in maggior numero che di qua. Ma non spiega perché di là anche il fondo dei crateri sia costituito da roccia dura e di qua da polvere sottile.

L'IMPATTO GIGANTE

La missione Selene ha consentito di corroborare l'ipotesi dell'Impatto Gigante e di dimostrare che al tempo del bombardamento cosmico la crosta della faccia lontana era già più dura e forte di quella della faccia vicina. Inoltre ha scoperto che sull'altra faccia ci sono zone in cui la gravità è molto bassa e piccole zone in cui è più alta. Per saperne di più occorrerà attendere i risultati di altre missioni: la cinese Chang'e-1, l'indiana Chandrayaan-1, l'americana Lunar Reconnaissance Orbiter, la GRIL del 2011 e poi la International Lunar Network nel 2013. E i mille fiori della ricerca scientifica sulla Luna esprimono meglio di qualsiasi saggio la transizione avvenuta nell'ultimo decennio da un mondo bipolare a un mondo multipolare della scienza. ♦

I LINK

LA RIVISTA «SCIENCE»
www.sciencemag.org

Energia solare a costi ridotti E il merito degli spinaci

I due più grandi limiti allo sfruttamento dell'energia solare, fino ad oggi, sono stati i costi elevati e i grandi spazi necessari per gli impianti. Per questo, ricercatori e scienziati di tutto il mondo da anni tentano di creare celle fotovoltaiche «low cost» e altamente efficienti. E nei giorni scorsi la discussione teneva banco anche alla Conferenza dell'Industria Solare, organizzata a Roma.

Negli Stati Uniti si sono raggiunti alcuni importanti risultati con il film sottile (il «thin film»), ma una svolta nel campo dell'energia solare potrebbe venire dai tecnici del Chose (Center for Hybrid and Organic Solar Energy), il Polo solare organico della Regione Lazio e dell'università Tor Vergata di Roma. La loro idea è tanto semplice quanto geniale: «copiare» la fotosintesi clorofilliana.

Nato nel dicembre 2006, il Chose è un centro di eccellenza che si occupa del processo di industrializzazione delle tecnologie organiche per la produzione di energia fotovoltaica. Il loro impiego segna una nuova frontiera per la ricerca sull'energia elettrica

Ricerca italiana

I pannelli organici vogliono copiare la fotosintesi delle piante

prodotta grazie all'irraggiamento solare. Un vero e proprio cambio di paradigma. E una speranza concreta per il futuro del Pianeta.

Le celle solari organiche utilizzano, appunto, i composti organici del carbonio. Sono chiamate «a sandwich», e sono composte da un substrato - generalmente fatto di vetro ma anche di plastica flessibile - e da una o più sottilissime pellicole (che contengono i materiali «foto attivi»), frapposte tra due elettrodi. Di questi materiali, alcuni assorbono la radiazione solare, altri estraggono la carica per produrre elettricità. E la lista di pigmenti che possono essere impiegati include anche di comunissimi, a base vegetale, come le antocianine derivate dai frutti di bosco o complessi di proteine estratti dalle foglie di spinaci. In termini economici, ciò si potrà tradurre in un incremento esponenziale delle superfici che produrranno energia fotovoltaica, portando i costi dagli attuali 6-12 euro per watt prodotto dei pannelli in silicio, ai circa 2 euro dei pannelli organici.

ANDREA BAROLINI



A SANREMO GODE SOLO LA ZANICCHI

TELEZERO

Roberto Brunelli

E Sanremo sia! Nonostante la crisi economica più colossale dal 1929 ad oggi, nonostante il tracollo degli ascolti sbriciolatisi negli anni, siamo di nuovo al Festival. Le canzoni? Non gliene importa nulla a nessuno, a meno che non siano state scelte solo per sollazzare il sado-masochismo degli italiani. I quali si dividono in tre categorie: quelli che Sanremo lo schifano per paura, quelli che fa gli schifo ma lo guardano per farsi del male, quelli che gli piace e ci godono. Non a

caso i rotocalchi già gridano ai «testi shock» (forse nel senso che ci vorrebbe un elettroshock per dargli un senso). Certo, ci sono lodevoli eccezioni, ossia pezzi che si fanno vagamente notare. Una su tutte, la canzone di Iva Zanicchi. La quale, quasi settantenne, ulula la sua passione hard-core «senza amore»: «Averti dentro / un letto che pensarti / con falso pudore / però ti tengo stretto / finché / non mi farai gridare... sì sì». In pratica, l'unica a godere a questo Sanremo, sarà lei, la vecchia Iva. ♦



La Madre di tutte le mappe: Alighiero Boetti a Napoli

LA MOSTRA ■ Nel 1971, al suo secondo viaggio in Afghanistan, Alighiero Boetti commissionò a ricamatrici afgane degli arazzi che ritraevano il planisfero del mondo. Almeno duecento mappe furono prodotte per più di vent'anni, fino e oltre la morte dell'artista, prima a Kabul e, dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan, nei campi profughi di Peshawar, in Pakistan. La mappa ricamata di Boetti è un sistema simbolico dove ogni Stato è rappresentato dalla sua bandiera nazionale, creando un incredi-

bile puzzle di colori per ritrarre le differenze del globo. Il museo napoletano Madre espone, dal 21 febbraio all'11 maggio e a cura di Achille Bonito Oliva, una cospicua scelta delle mappe dell'artista mentre Electa pubblica il libro del critico Luca Cerizza «Le mappe di Alighiero e Boetti». E qui il critico analizza il lavoro dell'artista, che voleva «sdoppiare» la propria identità inserendo la «e» o la «&» tra nome e cognome e che, nella sua vitalità, è stato anche un grande viaggiatore.

OGGI 16 Febbraio 1946

Giovanna Gabrielli

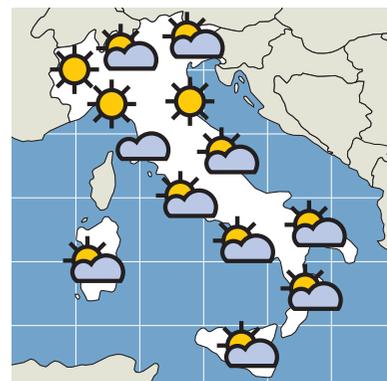
giovagabrielli@gmail.com

■ A un anno e mezzo dall'uscita del primo numero dell'*Uomo Quunque*, vero e proprio manifesto

cultural-demagogico dell'antipolitica, Guglielmo Giannini, interprete del malessere del ceto medio post-bellico, frastornato da vent'anni di dittatura e dal ribaltone delle alleanze, sbarca nell'arena elettorale col suo nuovo partito che, con oltre un milione di voti, manderà alla Costituente ben 32 deputati. Contro «i politici di professione, pettegoli e arrivisti» e al grido di «abbasso tutti», il Fronte dell'Uomo Qua-

lunque, un agglomerato di monarchici, ex fascisti, fascisti effettivi e simpatizzanti nazionalisti, vivrà tuttavia una parabola breve. Messo alle corde da una Dc decisa a riconquistare la fiducia degli scontenti e dalla sua stessa ambigua politica delle alleanze, il qualunquismo di Giannini, antesignano di un populismo post-moderno, finirà la sua esperienza, sparendo nelle elezioni del '48. ♦

Il Tempo

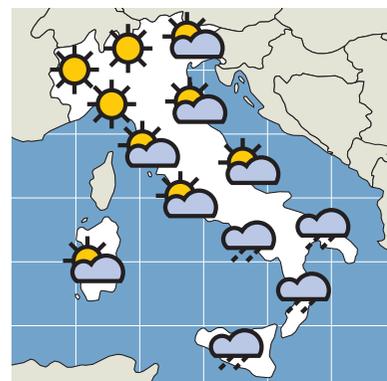


Oggi

NORD ■ condizioni di tempo stabile eccezion fatta per il transito di una modesta nuvolosità alta e stratiforme

CENTRO ■ nuvoloso sulla Toscana. Poco o parzialmente nuvoloso altrove

SUD ■ nuvolosità variabile

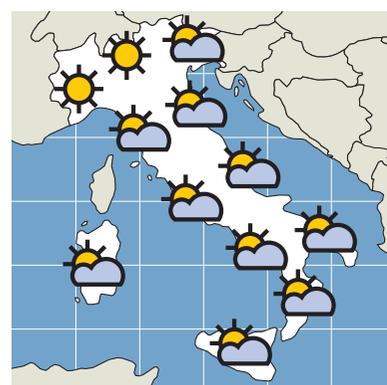


Domani

NORD ■ in prevalenza bel tempo, salvo nubi più compatte sui settori alpini

CENTRO ■ variabilità con maggiori addensamenti su tirreniche e Sardegna, peggiora in serata sul versante adriatico

SUD ■ coperto con rovesci sparsi



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità dal pomeriggio

CENTRO ■ variabile su tutte le regioni

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni

**J.A.G. -
AVVOCATI IN DIVISA****LA 7 - ORE: 19:00 - SERIE TV**
CON DAVID JAMES ELLIOTT**IN LINEA CON L'ASSASSINO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON COLIN FARRELL**IL PARTIGIANO MOULIN****RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM TV**
CON FRANCIS HUSTER**BEAUTIFUL****CANALE 5 - ORE: 13:40 - SOAP**
CON KATHERINE KELLY LANG**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Il bene e il male. Miniserie. Con Gianmarco Tognazzi, Bianca Guaccero.
- 23.25** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.10** Un Mondo a colori. Documenti.

Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.10** Tg 2 Medicina 33. Rubrica. (replica)
- 06.25** X Factor - La settimana. Real Tv.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan.
- 23.45** Tg 2
- 24.00** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** Sorgente di vita. Rubrica.
- 01.55** Almanacco.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3 - Rai Sport Notizie News
- 12.25** Tg 3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Chi l'ha visto?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
- 24.00** Tg 3 Linea notte.
- 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez - Viva l'avventura. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Sentieri. Soap Opera.
- 16.15** La tigre. Film commedia (GB, 1958). Con Stewart Graner, Barbara Rush, Anthony Steel.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Passwor* d il mondo in casa. News. Conduce Emilio Fede
- 23.20** Il partigiano Moulin. Film guerra (Francia, 2003). Con Francis Huster, Patrick Catalifo, Aladin Reibel. Regia di Pierre Aknine.
- 03.05** Vivere meglio. Rubrica.
- 04.15** Peste e corna e gocce di storia

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 24.00** R.I.S. Dellitti Imperfetti Telefilm
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.35** Spongebob.
- 17.45** Spiders riders.
- 18.00** Twin Princess
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** In linea con l'assassino. Film (USA, 2002). Con Colin Farrell, Kiefer Sutherland, Forest Whitetaker. Regia di Joel Schumacher.
- 22.45** RTV - La tv della realtà. Real Tv.
- 24.00** Mai dire Grande Fratello. Show
- 00.45** Grande fratello Live. Real Tv

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il tetto. Film (Italia, 1981). Con Fabio Testi, Massimo Ranieri, Enrico Maria Salerno. Regia di Silvio Amadio
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Serie Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Storia proibita del 900 italiano. Documentario.
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash.
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia
- 01.35** L'intervista.

**Sky
Cinema 1**

- 21.00** Natale in crociera. Film commedia (Italia, 2007). Con Christian De Sica, Fabio De Luigi, Michelle Hunziker. Regia di Neri Parenti
- 22.55** Il diario di Anna Frank. Film drammatico (Usa, 1959). Con Shelley Winters, Joseph Schildkraut. Regia di George Stevens

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Biglietti d'amore. Film commedia (Usa, 1998). Con Andy Garcia, Andie MacDowell, Elizabeth Ashley. Regia di Richard Wenk
- 22.55** I fratelli Solomon. Film commedia (Usa, 2007). Con Will Arnett, Will Forte, Chi McBride. Regia di Bob Odenkirk

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Moulin Rouge. Film musicale (Australia, 2001). Con Nicole Kidman, John Leguizamo. Regia di Baz Luhrmann
- 23.15** Il colore dei soldi. Film drammatico (Usa, 1986). Con Mary Elizabeth Mastrantonio, Paul Newman, Tom Cruise. Regia di Martin Scorsese

**Cartoon
Network**

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelll.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Polli Kung Fu.
- 22.00** Zatchbelll.
- 22.25** The Batman.

**Discovery
Channel**

- 19.00** Come è fatto. "Strumenti per il taglio di precisione, Semirimorchi"
- 19.30** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ingegneria in Europa. "Italia"
- 22.00** Ingegneria del disastro.
- 23.00** Marchio di fabbrica. "UPS, Carbone"

**All
Music**

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Fuori! Born To Escape. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. "Edizione Serale"
- 23.30** Rapture. Musicale. Conduce Rido
- 00.30** The Club. Rubrica

MTV

- 19.00** Chart Blast. "Pop Songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Situation Comedy
- 21.00** Mtv The Most. "Eminem"
- 22.00** Mtv the Most Videos. "Eminem"
- 22.30** Flash
- 22.35** The Fabulous Life presents. Show.

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

**VEDI
IN TV**



TENNIS
Atp Dubai
Ore 9.00
Eurosport

CALCIO
Mondogol
Ore 20.00
Sky Sport 1

8,30 Eurosport Mondiali Rally
13,30 Sky Sport 1 Eurocalcio show
21,00 Sky Sport 1 Inter-Milan
21,30 Eurosport Wrestling vintage

SHOCK BATTAGLIA MARASSI

Pari in campo, poi fuori il caos: il pullman della Fiorentina travolge un tifoso rossoblù di 36 anni che finisce in prognosi riservata



Gabriele Amato sull'asfalto dopo l'incidente di ieri dopo la partita tra Genoa e Fiorentina (3-3)

→ ALLE PAGINE 42-43

DIECI RIGHE

L'eredità di «Giacomino»

— Ci sono stati i colpi d'autore di Del Piero e Cassano, le emozioni senza fine di Genoa-Fiorentina, la vittoria del Cagliari di Allegri, l'Atalanta ha travolto la Roma. Ci sono state tante altre cose: belle e brutte. Ma, da giorni, sentiamo soprattutto un'assenza. Un vuoto immenso e struggente. Perché non sentiremo più la voce calda di Giacomino Bulgarelli, la sua ironia, la sua saggezza, i suoi ricordi. Senza Giacomino mi sento, ci sentiamo più soli. Giacomino era l'orgoglio del nostro calcio, un uomo vero, trasparente, generoso. Un campione sul prato verde e nei gesti quotidiani: mai banali, mai esagerati. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

Derby all'Inter nerazzurri a +9 La Juve frenata

Il Milan rimonta ma perde Adriano, gol col braccio
Quattro pali dei bianconeri
la Samp resiste a Torino

PAGINE 42-43

RUGBY



Piccola Italia Vince l'Irlanda

PAGINA 45

→ **A Genova** tafferugli e caos a fine partita: il pullman dei toscani travolge un uomo di 36 anni

→ **È uno dei supporter** rossoblù inferociti per il risultato: ricoverato con lesioni in rianimazione

Marassi, pareggio e dramma Tifoso rossoblù in fin di vita

GENOVA 3

FIorentINA 3

GENOVA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti, Rossi (32' st Vanden Borre), Thiago Motta, Juric, Criscito, Mesto (24' st Sokratis), Milito, Palladino (1' st Milanetto).

FIorentINA: Frey, Comotto (32' st Bonazzoli), Gamberini, Dainelli, Vargas, Kuzmanovic (8' st Semioli), Donadel, Montolivo, Jovetic, Gilardino, Mutu

ARBITRO: Rizzoli

RETI: 12' pt Thiago Motta, 38' pt Palladino, 11' st Milito (R), 15' st Mutu (R), 35' st Mutu, 49' Mutu

NOTE: Ammoniti: Jovetic, Juric, Bonazzoli, Vanden Borre e Donadel. Espulsi: 30' pt Biava per doppia ammonizione.

Tragedia dopo il 90'. I tifosi del Genoa circondano il pullman della Fiorentina. Uno di loro, 36 anni, finisce sotto una ruota. È gravissimo. La società viola: «Profondo rammarico, è stata una drammatica fatalità».

CARLO TECCE

GENOVA
sport@unita.it

In campo è finita in pareggio: Genoa-Fiorentina 3-3. Dopo il 3-0 iniziale dei padroni di casa e un'incredibile rimonta, con li viola in rete per l'ultima volta qualche secondo oltre il terzo minuto di recupero. Ma la partita più dura è iniziata dopo il 90'. Ed è ancora in corso, in una stanza del reparto rianimazione dell'Ospedale San Martino di Genova. Protagonista un tifoso rossoblù di 36 anni, Gabriele Amato, che lotta tra la vita e la morte dopo essere stato travolto dal pullman della Fiorentina, durante una contestazione all'uscita dello stadio. «Se si salva è un miracolo», hanno commentato alcuni testimoni.

LA DINAMICA DELL'INCIDENTE

Ancora in corso le indagini per ricostruire nel dettaglio la dinamica dell'incidente. Tutto sembra essere cominciato a fine gara, quando gli animi dei tifosi genoani hanno iniziato a scaldarsi, dopo il terzo goal viola e la vittoria dileguata all'ultimo secondo. Un gruppo di un centinaio di loro ha lasciato gli spalti e si è di-



Tensione in campo a Marassi: il Genoa ha contestato l'arbitro Rizzoli per il finale di partita contro la Fiorentina

La partita Rimonta della Fiorentina con uno show di Mutu Il Genoa raggiunto al 93'

Il 3-3 tra Genoa e Fiorentina è una catena di errori. Il primo è della Fiorentina. Milito serve Thiago Motta all'altezza del dischetto, che segna. Biava si fa cacciare, il Genoa attacca. Mesto sembra Bruno Conti in volata: dentro, e Palladino raddoppia. Arriva il rigore del 3-0 di Milito. Un altro rigore è raccattato da Gilardino: Mutu fa 3-1, sembra nulla. E invece il Genoa si affloscia. Il campo è libero per la Viola. Mezza pappera di Rubinho e la punizione di Mutu diventa rete, quella del 3-2 al 75'. Poi destro spettacolare di Mutu che mulina nell'aria. Al 93', 5 secondi dopo il terzo minuto di recupero. **C.T.**

retto verso l'uscita degli spogliatoi, improvvisando una contestazione. Primo bersaglio, l'arbitro, ritenuto «colpevole» di aver assegnato la punizione del pareggio e aver fischiato la fine della partita in ritardo. Poi, al passaggio del pullman della squadra viola, la rabbia è montata. I tifosi hanno circondato il mezzo. È partito un lancio di oggetti. Sono volati calci, pugni contro i vetri. Nella concitazione generale, Gabriele è finito sotto le ruote, anche se non è ancora chiaro come. Secondo un funzionario della Polizia municipale testimone dell'accaduto, il giovane sarebbe scivolato sotto una delle ruote anteriori del bus. Ma ci sarebbero anche alcune riprese video delle telecamere di sicurezza, che testimonierebbero come sul corpo di Gabriele sarebbe passata invece la ruota posteriore. Secondo la Fiorentina, è stata «una drammati-

ca fatalità»: l'autista e i calciatori non si sono accorti di nulla, tanto che il pullman è andato via, finché non è stato fermato a Sestri Levante. L'autista è stato ascoltato in un interrogatorio, mentre i giocatori sono rientrati con un altro mezzo.

Intanto le condizioni del giovane restano critiche. Secondo il primo referto stilato dai medici, avrebbe fratture ovunque: gambe, bacino, sterno e costole. Oltre a ipotensione e instabilità emodinamica. Prognosi riservata. L'unico dato confortante arriva dalla Tac, che escluderebbe lesioni interne. Non mancano i precedenti di incidenti simili. Il più recente è del marzo 2008. Scontro tra tifosi della Juve e del Parma in un'area di servizio di Asti. L'autista del pullman degli juventini, ripartendo, travolge un tifoso del Parma di 28 anni, che resta ucciso. ❖



Inter, mani sullo scudetto Vince il derby a vola a +9 Rimonta Milan: non basta

INTER	2
MILAN	1

INTER: Julio Cesar, Maicon, Samuel, Chivu, Santon, Zanetti, Cambiasso, Muntari (43' st Maxwell), Stankovic (39' st Burdisso), Ibrahimovic, Adriano (35' st Vieira)

MILAN: Abbiati, Zambrotta, Maldini Kaladze (32' st Senderos), Jankulovski, Beckham (12' st Inzaghi), Pirlo, Ambrosini, Seedorf, Ronaldinho, Pato

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel pt 29' Adriano, 43' Stankovic; nel st 25' Pato.

NOTE: Ammoniti: Ambrosini, Vieira, Samuel, Cambiasso, Burdisso e Chivu.

ria nella stracittadina per 2 a 1 e la fuga verso l'ennesimo tricolore. Così vicino da toccarlo, perché ora la Juventus è a-9 e i rossoneri a -11. Distanze siderali da un'Inter solida e spietata, che ieri ha avuto dalla sua anche la sorte. O meglio la serataccia dell'arbitro Rosetti, che non ha visto l'arto malandrino con cui Adriano al 29' del primo tempo ha aggiustato palla e partita, ignorando poi un netto rigore per il Milan. Con buona pace delle lamentele di Mourinho e Moratti, che per una settimana avevano descritto l'Inter come accerchiata da imprecisati nemici, Di certo, oltre a una buona stella l'Inter ha tanti e variegati pregi. La grinta dei suoi veterani, capaci di esaltarsi quando la posta in palio si

un braccio per prendersi il derby e, forse, lo scudetto. Il braccio destro con cui Adriano ha spinto in rete il pallone dell'1 a 0 contro il Milan, spalancando ai nerazzurri la vitto-

fa pesante, e qualità in abbondanza. Come quella di Stankovic, che al 43' ha battuto Abbiati con un bolide su torre di Ibrahimovic. E dire che il Milan aveva iniziato con buon piglio, mostrando grande fluidità di manovra. Poi, dopo un'occasione sciupata da Stankovic, Adriano infilava su cross del solito, inesaurevole Maicon. E la partita si tingeva di nerazzurro. Il colore della capolista, devastante ma anche un po' presuntuosa, tanto da gettare occasioni in serie per fare tris. Il Milan subiva imbambolato, perdendo per giunta Beckham per problemi muscolari. Al suo posto, l'uomo delle rimonte, Pippo Inzaghi. Ma a rimettere la partita in bilico provvedeva Pato, segnando su azione creata da un colpo di genio di Ronaldinho. La partita si faceva frenetica, con gol sfiorati di continuo. Chivu stendeva in area Inzaghi, ma Rosetti lasciava giocare. Nel recupero, Julio Cesar fermava con il piede il tiro ravvicinato di Inzaghi e le speranze milaniste. L'Inter scappa verso il tricolore.

LUCA DE CAROLIS

Pali e Pazzini, Juve fermata Vetta lontana per Ranieri

JUVENTUS	1
SAMPDORIA	1

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Legrottaglie, Mellberg, Molinaro, Camoranesi (23' st Marchionni), Poulsen (1' Giovinco) Tiago (43' st Marchisio), Nedved, Amauri, Del Piero

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Gastaldello (25' st Ferri), Raggi (12' st Da Costa), Padalino, Sammarco, Palombo, Franceschini, Pieri, Cassano (30' st Ziegler), Pazzini

ARBITRO: Orsato

RETI: nel pt 10' Pazzini, nel st 16' Amauri

NOTE: ammoniti: Franceschini, Nedved, Gastaldello, Legrottaglie per gioco falloso.

Una partita arretrante non basta alla Juve per avere ragione della Sampdoria: i bianconeri sono rimasti al palo, anzi ai quattro pali colti, oltre ad una marea di occasioni, ma è anche vero che un legno lo hanno colpito pure gli ospiti, che erano andati in vantaggio con una rete confezionata dalla premiata ditta Cassano-Pazzini. Nella domenica in cui la Signora ha dovuto fare i conti col nuovo stop di Trezeguet, la nota lieta è stato il ritorno al gol di Amauri, ma aver chiuso senza vittoria per la

terza volta nelle ultime quattro giornate lascia la squadra di Ranieri lontana dalla vetta, mentre l'ennesimo pareggio non consente alla Samp di lasciare i bassifondi. I blucerchiati, però, hanno ragione di accettare più volentieri il punto, anche dopo la grande parata di Castellazzi sul colpo di tacco di Del Piero, il guizzo di Pazzini aveva fatto sognare il colpaccio a Mazzarri. La Samp, salvata da un doppio legno sulla punizione di Del Piero, dopo aver perso per infortunio Raggi, ha sostituito anche l'altro centrale Gastaldello. A dieci giorni dalla sfida con il Chelsea, Ranieri vede il bicchiere mezzo pieno, ma sa che i punti persi ieri potrebbero essere pesantissimi nella corsa scudetto. **MASSIMO DE MARZI**

Doni crea, la Roma dorme Atalanta super, 3 gol in 7'

ATALANTA	3
ROMA	0

ATALANTA: Consigli, Garics, Capelli, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto, Guarente, Padoin, Valdes (26' st Parravicini), Doni (21' st Plasmati), Floccari (42' st Defendi)

ROMA: Doni, Motta, Mexes, Juan, Tonetto, Perrotta, De Rossi, Brighi, Pizarro (12' st Baptista), Totti, Vucinic

ARBITRO: Morganti

RETI: nel st al 7' Capelli, al 10' e 14' Doni

NOTE: Angoli: 6-4 per la Roma. Espulsi: Perrotta al 44' st. Ammoniti: Motta, De Rossi, Manfredini, Perrotta e Capelli per gioco falloso. Spettatori: 7053.

Imbarazzante, ennesima débacle della Roma, ennesima prova d'orgoglio e di classe dell'Atalanta versione domestica. Tre all'Inter a inizio anno, tre alla Roma, par condicio della pena all'«Azzurri d'Italia» per le due regine degli ultimi tre anni di serie A. L'Atalanta mette alle corde Spalletti e colpisce in rapida sequenza, tre gol in sette minuti, dal 7' al 14' della ripresa. Apre Capelli in mischia, primo gol in A, promesse di campione, un centrale con i fiocchi. E poi lo show dell'immenso Cristia-

no Doni, tocco facile su cross di Padoin all'11', contropiede con Juan e Doni - quello della Roma - messi a sedere e palla dentro, ovazione, 14' e partita chiusa a tripla mandata. Nessuna traccia della Roma, di Totti, di Vucinic, nervosismo finale con fallo stupido e gratuito di Perrotta, rosso diretto. Fallo di frustrazione, scrivono quelli bravi. Spalletti, terreo, aveva in mente altre e più gravi idee. Domenica scorsa la Roma ne aveva dati tre al Genoa, mostrando classe, determinazione e sicurezza. In una settimana pare d'essere tornati a Palermo o Siena, le prime stazioni della via dolorosa 2008-2009 per Spalletti, che commenta, sguardo vuoto e spero: «Una sconfitta meritata». **COSIMO CITO**

Le altre partite

Il Cagliari verso la Uefa Lecce, mistero dei rigori

CAGLIARI	2
LECCE	0

CAGLIARI: Marchetti, F. Pisano, Bianco, Canini, Agostini, Fini, Conti, Parola (35' st Lazzari), Cossu, Jeda, Acquafresca (24' st Matri).

LECCE: Benussi, Polenghi (38' st Papadopoulos), Stendardo, Fabiano, Giuliatto, Zanchetta (15' st Papa Waigo), Edinho, Ariatti, Giacomazzi, Cacia, Castillo (10' st Tiribocchi)

ARBITRO: Stefanini

RETI: nel st 4' Fini, 49' Matri.

NOTE: Angoli: 10-3 per il Cagliari.

Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Cossu e Papa Waigo per gioco scorretto. Spettatori: 10 mila circa.

Reggina, un punto inutile Il Palermo frena al Granillo

REGGINA	0
PALERMO	0

REGGINA: Campagnolo (34' pt Puggioni), Cirillo, Valdez, Santos, Krajcik (7' st Sestu), Barreto, Carmona, Barilla (18' st Hallfredsson), Costa, Di Gemmaro, Corradi.

PALERMO: Amelia, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzarretti, Guana (43' st Savini), Liverani, Migliaccio, Simplicio, Cavani (47' st Tedesco), Miccoli (31' st Succì sv)

ARBITRO: Ayroldi

NOTE: Recupero: 1' e 3'. Angoli: 6-2 per il Palermo. Ammoniti: Bovo e Migliaccio per gioco falloso.

L'Udinese spreca troppo Buon punto per il Siena

SIENA	1
UDINESE	1

SIENA: Curci Zuniga, Portanova, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea (1' st Coppola), Galloppa, Ghezal, Amoruso (1' st Kharja, Maccarone)

UDINESE: Handanovic, Ferronetti (12' pt Zapata), Coda, Felipe, Pasquale, Obodo, Inler, Asamoah, Pepe (17' st Sanchez), Quagliarella, Di Natale (43' st Isla)

ARBITRO: Pinzani

RETI: nel st 5' Maccarone, 27' Di Natale.

NOTE: Ammoniti: Di Natale per comportamento non regolamentare, Vergassola, Galloppa, Zuniga e Inler per gioco falloso. Spettatori: 9.500.

Chievo, settimana gara utile L'ex Colucci gela il Catania

CHIEVO	1
CATANIA	1

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero (39' st Bogdani), Scardina, Mantovani, Luciano (28' st Esposito), Italiano, Rigoni (39' pt Colucci), Pinzi, Makinwa, Pellissier

CATANIA: Bizzarri, Potenza, Silvestre, Stovini, Capuano (26' st Silvestri), Biagiatti, Baiocco, Ledesma, Tedesco, Izco (18' st Martinez), Morimoto (41' st Carboni)

ARBITRO: Bergonzi

RETI: 11' pt Ledesma (rig), 46' st Colucci.

NOTE: Angoli: 10-1 per il Chievo. Ammoniti: Rigoni, Potenza e Morimoto per gioco falloso, Colucci per comportamento non regolamentare.

Risultati 24ª giornata

Atalanta	3-0	Roma
Cagliari	2-0	Lecce
Chievo	1-1	Catania
Genoa	3-3	Fiorentina
Inter	2-1	Milan
Juventus	1-1	Sampdoria
Lazio	1-1	Torino
Napoli	1-1	Bologna
Reggina	0-0	Palermo
Siena	1-1	Udinese

Prossimo turno

DOMENICA 22/02/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Inter	SAB. ORE 16
Catania	-	Reggina	
Fiorentina	-	Chievo	
Lecce	-	Lazio	
Milan	-	Cagliari	
Napoli	-	Genoa	
Palermo	-	Juventus	SAB. ORE 20.30
Roma	-	Siena	SAB. ORE 18
Sampdoria	-	Atalanta	
Torino	-	Udinese	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	56	24	17	5	2	42	17
2 Juventus	47	24	14	5	5	39	21
3 Milan	45	24	13	6	5	41	25
4 Fiorentina	42	24	13	3	8	35	23
5 Genoa	41	24	11	8	5	35	25
6 Roma	40	24	12	4	8	36	31
7 Cagliari	37	24	11	4	9	32	26
8 Atalanta	36	24	11	3	10	31	25
9 Palermo	36	24	11	3	10	32	29
10 Napoli	35	24	10	5	9	32	28
11 Lazio	32	24	9	5	10	33	37
12 Udinese	31	24	8	7	9	34	36
13 Catania	27	24	7	6	11	22	30
14 Siena	27	24	7	6	11	19	25
15 Sampdoria	26	24	6	8	10	23	29
16 Bologna	23	24	5	8	11	26	38
17 Lecce	22	24	4	10	10	22	37
18 Torino	20	24	4	8	12	24	39
19 Chievo	20	24	4	8	12	17	33
20 Reggina	17	24	3	8	13	20	41

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

16 RETI: ■ ■ ■ Di Vaio (Bologna); Milito (Genoa)

14 RETI: ■ ■ ■ Ibrahimovic (Inter); Giardano (Fiorentina)

12 RETI: ■ ■ ■ Amauri (Juventus); Di Natale (Udinese)

11 RETI: ■ ■ ■ Kakà e Pato (Milan); Mutu (Fiorentina)

10 RETI: ■ ■ ■ Floccari (Atalanta)

9 RETI: ■ ■ ■ Acquafresca (Cagliari); Corradi (Reggina); Hamsik (Napoli)

8 RETI: ■ ■ ■ Doni (Atalanta); Pandev e Zarate (Lazio); Cavani e Miccoli (Palermo); Quagliarella (Udinese); Jeda (Cagliari); Vucinic (Roma)

7 RETI: ■ ■ ■ Mascara (Catania); Del Piero (Juve); Denis (Napoli); Sculli (Genoa)

6 RETI: ■ ■ ■ Rocchi (Lazio); Totti e Baptista (Roma); Cassano (Sampdoria); Ronaldinho (Milan); Lavezzi (Napoli); Castillo (Lecce); Simplicio (Palermo)

Dati

65 le reti in serie A con l'Atalanta di Cristiano Doni, miglior marcatore nella storia del club.

17 i gol realizzati sinora dal Chievo, il peggior attacco della serie A

8 le vittorie casalinghe dell'Atalanta in questa stagione, che le hanno fruttato 24 dei 36 punti in classifica.

3 i gol segnati in carriera da Giampiero Pazzini alla Juventus, il suo bersaglio preferito assieme all'Atalanta.

104 le reti segnate in serie A da Adrian Mutu, che ieri contro il Genoa ha realizzato la prima tripletta in Italia.



Real, Raul è il bomber record: con 308 gol scavalca Di Stefano

■ ■ ■ Da ieri, Raul è il più prolifico marcatore nella storia del Real Madrid. Con il gol segnato allo Sporting Gjon, il 31enne attaccante spagnolo ha toccato quota 308 reti, scavalcando una leggenda come Alfredo Di Stefano, fer-

mo a 307. Un bottino accumulato con 215 gol nella Liga, 66 nelle coppe europee (primato continentale) e 27 in altre manifestazioni. Raul ha anche segnato 44 reti con la Nazionale iberica campione d'Europa in carica.

PIPPO RUSSO

sport@unita.it

3 punti

1 ■ ■ ■ Moviola

Prodigioso ieri a Bergamo. Su un terreno che pareva avere l'alopecia, il 3-0 di Doni è parso segnato alla moviola. Non era così, stava andando tutto a velocità normale. Chissà se Spalletti riuscirà a capirci qualcosa entro la fine del campionato. Sicuri che il solo problema dei giallorossi sia Panucci?

2 ■ ■ ■ Rigori

Gli errori arbitrali si compensano a fine campionato? L'ennesima frase fatta che andrebbe cancellata. Provate a rivolgerla a quelli del Lecce (0 rigori a favore, e 3 negati ieri), o a quelli del Chievo (9 rigori contro, e l'ennesimo negato ieri). Per compensare servirebbero altri due tornei.

3 ■ ■ ■ Pareggi

Un punto muove la classifica. Si diceva una volta, adesso non più perché coi 3 punti il pari è una zavorra. Ieri, pioggia di pareggi e ritorno a un calcio antico fatto di domeniche in cui la classifica rimane quasi invariata. Ogni tanto fa anche bene.

Luciano Spalletti

«La sconfitta ci sta, è normale che il livello cali. Il mio rinnovo? Dopo oggi mi accorcerei il contratto»



Massimiliano Allegri

«Dopo questo successo vediamo le cose in modo diverso. Ma non dobbiamo pensare alla coppa Uefa»



Claudio Ranieri

«Meritavamo la vittoria. Purtroppo questo è un pari che pesa, ma non rimprovero nulla ai miei»



→ **Seconda** sconfitta per la Nazionale nel «6 Nazioni»: i «Trifogli» dilagano nella ripresa (9-38)

→ **Un pomeriggio** diverso al Flaminio: il rugby che unisce i tifosi e coinvolge anche i bambini

Irlanda troppo verde per noi L'Italia ancora a mani vuote

Sul campo è andata male. L'Italia ha tenuto un tempo. Poi è affondata ed è finita 9-38. Resta, però, un pomeriggio da «Sei Nazioni». Con i tifosi a bere insieme nei pub e gli spalti pieni di famiglie e bambini.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
pnatalicchio@unita.it

Facciamo che non importa. Non importa il verdetto del campo. Non importa se eravamo partiti bene. Se fino al 40' erano loro a rincorrere. Non importa se nel secondo tempo la squadra non è tornata dagli spogliatoi. Non importa se i fischi di fine partita sono stati pochi ma meritati. Non è quello della sconfitta, comunque, il sapore che resta dopo Italia-Irlanda. Resta altro. E l'incantesimo del rugby è tutto qui. Resta la sfilata dei bambini vestiti da carnevale, ieri mattina, davanti all'Auditorium, a due passi dallo stadio, poco prima di mezzogiorno. Piccoli clown, principesse, farfalle e pierrot, armati di coriandoli e stelle filanti, mescolati ai tifosi dell'Irlanda in esplorazione turistica sotto il sole d'inverno. Gli toccavano le finte parucche verdi, le barbe sintetiche da elfi.

FAMIGLIE E BANDIERE

Poi trascrivano i genitori alle bancarelle dei primi venditori di sciarpe, trombe e cappelli appostati lungo la strada. Indicavano col dito, a caso. E imponevano qualche insolita spesa. Resta la fila dei tifosi in pieno giorno fuori dai pub di Roma nord. Bicchieri di plastica in mano, sciarpe biancoverdi e azzurre insieme. Tutti tranquilli, sornioni. Discorsi in inglese stentato, da telefilm. Restano le famiglie con i bambini, molte. Ma anche gli anziani. Non te li aspetti, a vedere il rugby. Non così tanti. E invece eccoli. In tutta da ginnastica e scarpe comode, a mordere pane e salsiccia e ripassare le formazioni. Come a mostrarti che dietro ai capelli bianchi c'è ancora energia e voglia di mischia a cen-



Foto di Giampiero Sposito/Reuters

Tommy Bowe inseguito da Parisse, i fratelli Bergamasco e Ongaro: gli azzurri avevano esordito perdendo a Londra per 36 a 11

IL PUNTO

Caporetto azzurra Il cucchiaino di legno è all'orizzonte

È arrivata per l'Italrugby la seconda sconfitta consecutiva nel «6 Nazioni» 2009. Anzi, più che una sconfitta è stata una disfatta, con un bollettino di: cinque mete subite e zero realizzate, possesso in mano dei verdi irlandesi per tutto il primo e secondo tempo, touche a favore degli avversari. Gli uomini del Trifoglio sono stati superiori nella conquista nel gioco aperto e avanti nei passaggi completati. Su due match, gli azzurri hanno giocato bene solo il primo tempo di ieri. Troppo poco per essere competitivi, e già s'intravede all'orizzonte il perfido cucchiaino di legno. **FRANCO BERLINGHIERI**

trocampo. Restano gli adolescenti con la keffiah al collo, mescolati alle ragazze con gli occhiali da sole di marca. Restano i fidanzati stesi al sole. Le studentesse irlandesi in Erasmus, finalmente circondate da un po' d'aria di casa. Resta l'ingresso delle squadre in campo, al suono della musica rock. Per l'Irlanda i Cranberries: «Just my imagination». Per l'Italia i Negramaro, con una cover di Modugno: «Meraviglioso». Per qualche minuto, sembra di essere a un'amichevole. Si canticchia, e va bene così. Restano i giocatori delle due squadre. E resta un dubbio: chissà se da vicino sono poi così belli come sembrano. Con i loro capelli lunghi, le spalle spioventi, le fasciature in testa, sui gomiti, sui polsi, come trofei di guerra. La loro rabbia senza cattiveria. Restano i gesti atletici di uno sport spettacolare anche per chi non

ne conosce le regole: i passaggi all'indietro veloci, la geometria verticale di alcune acrobazie. Resta la curiosità di cosa succede sotto una mischia. Il dolore immaginato di ogni contrasto di troppo. Resta la «ola» del pubblico, a metà del secondo tempo: fa cinque volte il giro dello stadio. Diverte tutti, mentre in campo non succede quasi niente. Resta la luce rosa del tramonto sui palazzi attorno al Flaminio, prima che si accendano i riflettori e venga sera. Resta la magia di questo piccolo stadio di Roma, con le sue curve collinari e i suoi spalti spioventi sul rettangolo di gioco. Resta l'idea che il rugby è così: uno sport spettinato, con la barba incolta e la cravatta sciolta sul collo. Ti bracca, ti spinge, ti colpisce al centro del petto. Poi torna indietro e chiede scusa. Impossibile non restarne folgorati. ❖

Un salone con le auto del mito

Numeri

3 mondiali rally vinti dalla Lancia Stratos dal '74 al '76.

270 cavalli del motore 2418 cc V6 Ferrari, lo stesso della Dino 246 Gt

500 auto prodotte, comprese quelle stradali: un cult per collezionisti

1975 anno del trionfo, col francese Bernard Darniche, al Tour de Corse del 1975. Il transalpino farà il bis nel 1978.



Lancia Stratos, Mini e le altre Bolidi vintage da età dell'oro

Auto e imprese del passato che tornano d'attualità, non solo per la caccia dei collezionisti. Quando vinceva, la Lancia Stratos, gli sceicchi avevano chiuso i rubinetti. E si parlava di crisi proprio come ora.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Ricordare. Magari per meditare sulla crisi economica attuale e sui problemi che colpiscono il mondo dell'auto. L'esposizione di pezzi d'epoca a Torino al salone «Automotoretrò» ha significato anche questo. A prescindere dai sogni irripetibili di un tempo. Come ha testimoniato lo stand Bugatti, in omaggio ai cento anni della mitica marca francese, con esemplari arrivati dal Museo di Mulhouse. E a pre-

scindere dai 50 anni della più accessibile Mini, nata dalla matita di Alec Issigonis, che ha anche il record – seconda solo alla Volkswagen Maggiolino – della vettura più a lungo in produzione, essendo rimasta ininterrottamente in listino dal 1959 al 2000. Anche se una delle auto che più ci ha riportato al primo grande allarme economico mondiale, si chiama Lancia Stratos. Magnifica vettura, ma legata a quelli che vengono ancora ricordati come gli anni delle domeniche a piedi, della riscoperta di carrozze, cavalli e pattini. Il 1973, il 1974. Quelli sconvolti dalla guerra del Kipur, quando l'Egitto attaccò Israele per riconquistare il pieno controllo di Suez. Con la conseguenza che i paesi arabi, fornitori del petrolio, decretarono la chiusura dei traffici sul canale. Nell'ottobre del '73 l'Opec decise di mandare alle stelle il prez-

zo del barile. Come la scorsa estate, come se il tempo non fosse trascorso. Era la prima grande crisi petrolifera, quella che avrebbe chiuso l'epoca dell'energia a buon mercato. Che stiamo appunto rivivendo, ben più drammaticamente. Quanti ricordi,

Il «Drago» dei rally
Nel '72 Sandro Munari passa sulla Stratos, dopo i trionfi con la «Fulvia»

osservando la Lancia Stratos. Perché ogni auto è legata a un'epoca. E a momenti gioiosi o tristi. I magnifici anni sessanta, per esempio, quelli del boom, ma anche della congiuntura del 1964. Quando girare con una Mini era «di destra», mentre con una Citroen 2CV o una Renault 4 «di sini-

stra», mentre chi sceglieva un Maggiolino era «un borghese». Problemi che non si pone, oggi, chi possiede una Stratos, regina dei rally, con tre mondiali consecutivi vinti dal '74 al '76. E portata in trionfo dal grande Sandro Munari. Nella versione stradale vale 85.000 euro, oltre 500.000 in quella da corsa. Proprio di recente, a 90 anni suonati, è scomparso Ugo Gobba. Ovvero colui che riuscì a convincere Enzo Ferrari a fornire i suoi motori Dino per la Stratos, frutto del disegno di Marcello Gandini, lo stesso che si inventò una delle vetture più belle della storia, la Lamborghini Miura. Anch'essa uccisa prematuramente dalla prima grande crisi di metà anni Settanta. Quando i ricchi avevano forse più pudore di adesso nel manifestare il proprio benessere. ♦

Disfatta bianca Lo sci italiano ridimensionato dai Mondiali

Mezzo secondo di ritardo all'ultimo intertempo, taglia da matti una curva in pendenza e alza le braccia al cielo sul traguardo. Forte, strafottente e sicuro. Era Alberto Tomba, oro al Gigante olimpico di Calgary '88. Aveva 21 anni. Sta nel coraggio, e in tante altre cose, la differenza tra gli sciatori italiani di oggi e campioni come Tomba e Deborah Compagnoni. Il Mondiale di Val d'Isère, dentro una roccia ripidissi-

ma e con temperature polari, si chiude con lo slalom maschile, con una disfatta generale: prima di testa, poi di risultati. Vince l'austriaco Pranger, argento al francese Lizeroux, bronzo a sorpresa al canadese Janyk. Dei quattro atleti azzurri in gara, i tre più accreditati, il semiconosciuto Patrick Thaler (settimo) è l'unico superstite: fuori Rocca (inforcata), Razzoli (dritto sul palo) e Moelgg (scivolato). È vero che la pista s'è trasformata in circo, con cadute (da Grange a Herbst) e spigolate; ma è pur vero che, da Manuela Moelgg in slalom a Bardone e Karbon in Gigante, appena il gioco s'è fatto duro, gli azzurri se la sono date a gambe. Ottavo posto in medagliere, l'argento di Fill e il bronzo di Nadia Fanchini consolano poco. Peggio di così. **CARLO TECCE**

SLITTINO SU PISTA Zoeggler c'è



L'azzurro Armin Zoeggler ha vinto ieri, in anticipo, a Calgary, la sua ottava coppa del mondo di slittino su pista artificiale. Per l'atleta è anche il 45° successo in gara.

TENNIS Nadal ko



Il britannico Andy Murray ha vinto il torneo Apt di Rotterdam, battendo in finale per 6-3, 4-6, 6-0 un Rafael Nadal visibilmente penalizzato da un problema al ginocchio destro.

ATLETICA INDOOR 800 a Cusma



Elisa Cusma ha vinto la gara degli 800 metri indoor di Karlsruhe, con 1'59"25, record italiano e migliore prestazione mondiale stagionale.

Scacchi *Adolivio Capece*

SABINO QUASI MAESTRO
Buhmann-Meier, Germania 2009
Il Bianco muove e vince



Il Bianco ha giocato la «diabolica» 1. Dd3!, e il Nero abbandona per la debolezza dell'ottava traversa, perde una Torre!

Nel forte torneo di Cannes in Costa Azzurra (Francia), Sabino Brunello ottiene per la seconda volta il punteggio necessario per il titolo di Grande Maestro. Nel gergo scacchistico si dice che ha ottenuto la seconda norma: ce ne vogliono tre. Meno bene la sorella Marina nel quadrangolare di gioco rapido delle Giovani Speranze che la vedeva favorita. Sito www.cannes-echecs.org

PIETROPOLLI SPRINT

Vittoria di tappa e conquista della classifica generale per Daniele Pietropolli al Giro della provincia di Grosseto. Lo scalatore di Bussolengo ha vinto la terza e ultima tappa.

Zona Basket



Nba, il «piccolo» Nate schiaccia tutti

PHOENIX Nate Robinson, la mini-guardia dei New York Knicks (180 cm), ha vinto lo «Slam-dunk», la gara delle schiacciate prevista nell'ambito dell'All-star game Nba nell'Arizona. Dwight «Superman» Howard, detentore del titolo, si è arreso. Dequan Cook (Miami Heat) migliore nella gara da 3 punti.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	38	19	19	0
2 Roma	26	19	13	6
3 Teramo	24	19	12	7
4 V. Bologna	24	19	12	7
5 Cantù	22	19	11	8
6 Treviso	20	19	10	9
7 Montegrano	18	19	10	9
8 Avellino	18	19	9	10
9 Milano	18	19	9	10
10 Biella	16	19	8	11
11 Pesaro	16	19	8	11
12 Caserta	14	19	7	12
13 F. Bologna	14	19	7	12
14 Ferrara	12	19	6	13
15 Rieti (-2)	12	19	7	12
16 Udine	10	19	5	14

Serie A

V. Bologna	95	-	88	Pesaro
Teramo	86	-	77	Roma
Montegrano	82	-	81	Milano
Ferrara	75	-	103	Siena
Biella	81	-	78	Avellino
Rieti	75	-	66	F. Bologna
Caserta	77	-	73	Treviso
Cantù	113	-	105	Udine

Prossimo turno

DOMENICA 1/3 ore 18.15

Treviso	-	Rieti	28/2 ore 20.30
Avellino	-	V. Bologna	28/2 ore 20.30
F. Bologna	-	Siena	ore 21.00
Biella	-	Montegrano	
Teramo	-	Cantù	ore 12
Roma	-	Udine	
Milano	-	Ferrara	
Pesaro	-	Caserta	



QUELLA MINORANZA CATTOLICA

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Che Beppino Englaro debba andare in giro con la scorta mi pare un chiaro segnale di imbarbarimento senza ritorno. Che significa? Che qualche esaltato è così favorevole alla vita tanto da arrivare a uccidere chi non la pensa come lui? A leggere dei cattolici integralisti patologici degli Stati Uniti, scuotevamo il capo esterrefatti. Ma troppo presi a occuparci dei fondamentalismi degli altri, non ci siamo accorti di quelli di casa nostra. Invece, ora che li abbiamo visti all'opera, questi pasdaran della vita, non siamo un po' inquieti? Direi di sì. Personalmente, li avevo già incontrati durante il mio lavoro, e mi avevano colpito la capacità di azione politica dietro al folkloristico dispiego di propaganda, e i tanti soldi. Organizzati, al lavoro continuo su certi temi (mentre il fronte laico dorme o gli fa addirittura spazio): capaci di colpi bene assestati come la legge 40, frutto d'un lucido lavoro di lobby, e di bloccare le unioni civili, la Ru486, il testamento biologico. Sorridenti e disponibili in apparenza, ma all'opera con ogni ricatto emotivo e capaci di intolleranze e chiusure totali. Capitava che a certi miei racconti qualcuno sorridesse incredulo, scuotesse il capo. Ma ora li avete visti tutti. Gettarsi sotto l'ambulanza di Eluana, accendere ceri e scrivere volgarità ("Beppino assassino", fuori dalla clinica di Udine): ideologia allo stato puro e non limitata a pochi gruppuscoli ma amplificata e fiancheggiata dagli organi ufficiali, primo fra tutti l'Avvenire. Minoranza rumorosa e in certi casi, vedi appunto la clinica di Udine, anche indecente. Ma siccome sappiamo quanti guai e stupidaggini produce l'estremismo, è forse il caso di agire per tempo. Anche chiedendo alle alte gerarchie vaticane, al giornale dei vescovi, ai cattolici meno integralisti, di dissociarsi dai loro estremisti. Coraggio, potete farcela! ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Sardegna
Elezioni**

SEGUI IN DIRETTA
LO SCRUTINIO

ROMA
Stupro alla Caffarella
Adesso c'è l'identikit

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo

BIOETICA
Testamento biologico
Una X per la libera scelta

PRIMARIE
Firenze, i risultati
della consultazione